QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 47-941 al 47-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
3 Novembre 1956
Anno XII - Num. 259
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 52-028, 53-990, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. scient.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 6000, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

INGENTI FORZE ARMATE IN MOVIMENTO DAL DANUBIO AL NILO

Le unità anglo-francesi pronte allo sbarco

Tutta l'Ungheria occupata ed isolata dai sovietici

Gli attacchi aerei franco-inglesi hanno distrutto interamente l'aviazione di Nasser e battuto il terreno per lo sbarco - L'operazione anfibia è questione di ore - Netta vittoria israeliana a Gaza e nel Sinai - I comunicati del Cairo parlano di perdite nella popolazione civile durante i bombardamenti

La questione magiara sarà discussa all'ONU - Atmostera d'incubo su Budapest

La situazione

La situazione si è fatta più cupa in Ungheria, mentre qualche lieve spiraglio di luce sembra aprirsi nel Medio Oriente.

* *

A Budapest la rivoluzione vittoriosa non aveva neppure cominciato a costruire il nuovo volto del Paese, che i sovietici hanno scatenato tutto il loro potenziale militare ed occupato l'intero territorio magiaro, isolandolo dal resto del mondo. Rinforzi russi sono scesi dalla Cecoslovacchia e dalla Romania e si sono spinti sino alla frontiera austriaca; reparti corazzati stringono da vicino la capitale e controllano le principali basi aeree. Le notizie di combattimenti in Budapest non sono ancora confermate ma la tragedia può ricominciare da un'ora all'altra, in questo eroico e sfortunato Paese sul quale è sceso di nuovo il «sipario di ferro».

E' chiaro il motivo che ha spinto il governo di Mosca a mutar rotta all'indomani delle solenni parole che promettevano una radicale revisione dei rapporti con i satelliti. I sovietici si sono accorti che il regime comunista veniva travolto e che un governo democratico liberale avviava l'Ungheria sulla strada dell'effettiva indipendenza; e subito hanno voluto fermare un movimento, che li avrebbe privati di basi strategiche preziose ed avrebbe dato un pericoloso esempio agli altri alleati.

La miglior conferma sta nelle dichiarazioni di Gomulka, così caute nel raccomandare l'amicizia con l'U.R.S.S., e più ancora nel brutale discorso di Grotewohl. Il Primo Ministro comunista tedesco ha rivolto ai malcontenti un monito durissimo: «Non illudetevi di poter chiedere mutamenti di regime, se non volete che l'Armata Rossa vi schiacci con il peso delle venti divisioni che tiene in Germania».

Un angoscioso destino pesa sul popolo ungherese. Le truppe sovietiche possono stroncare facilmente la rivoluzione: e poi? terranno il paese sotto perpetua occupazione militare? imporranno un altro Rakosi? e chiameranno ancora questo regime, con atroce scherno, «democrazia popolare»?

* *

La situazione militare nel Levante è chiara. In tre giorni di offensiva aero-navale, inglesi e francesi hanno distrutto l'aviazione egiziana e preparato l'attacco al Canale; intanto l'esercito israeliano ha battuto le forze di Nasser nel Sinai ed a Gaza. Lo sbarco anglo-francese sembra imminente ed inevitabile: la condanna delle Nazioni Unite non fermerà il corpo di spedizione già in movimento verso Suez e Porto Said.

Eppure si è già aperto, forse, uno spiraglio di luce. L'infaticabile ministro degli Esteri canadese ha proposto un compromesso, che Londra e Parigi accetterebbero: affidare l'occupazione del Canale a forze di «polizia internazionale» sotto egida dell'ONU. Questo progetto potrebbe significare l'inizio di una vera pacificazione del Medio Oriente, ma non è di attuazione immediata: per ora le operazioni militari continuano.

* *

Non si deve dimenticare che il 6 novembre si terranno in America le elezioni presidenziali. Solo dopo quella scelta, gli Stati Uniti potranno svolgere un'azione ancor più efficace in difesa della pace e per l'unità del mondo occidentale. L'angoscioso precipitare della crisi ungherese ammonisce che l'unità di tutte le democrazie occidentali è più che mai necessaria.

Truppe siriane sono penetrate in Giordania

E' probabile che forze dell'Iraq e di Israele entrino nel piccolo regno - Verso uno smembramento?

(Nostro servizio particolare)

Beirut, 2 novembre.

Una situazione densa di incognite si è prodotta oggi anche a Nord e Nord-Est di Israele. La Siria, che aveva proclamato già la mobilitazione generale, ha messo le sue truppe sotto comando unico con quello egiziano, secondo il recente patto militare; in serata forze corazzate siriane sono entrate in Giordania, ciò che potrebbe provocare — nel piccolo regno arabo — anche l'ingresso di forze irachene ed israeliane.

Da ventiquattr'ore circolavano voci preoccupanti sulla situazione in Giordania e in Siria, in seguito alle quali la mobilitazione generale delle forze armate irachene è in corso. L'Iraq è legato da un patto di assistenza alla Giordania, e già quindici giorni fa era pronto a far entrare le sue truppe nel regno di Amman; l'azione, però, era stata sospesa, anche perchè si temeva una mossa analoga, in senso contrario, da parte delle forze israeliane.

L'opinione generale sempre più diffusa che una nuova spartizione del Medio Oriente potrebbe risultare dall'attuale situazione. Quasi tutti i sudditi stranieri sono già partiti dalla Giordania e dalla Siria e la maggior parte di essi è ora raggruppata nel Libano, prima tappa del rimpatrio, il che contribuisce a fare di questo Paese un immenso campo trincerato, la cui calma relativa contrasta con l'agitazione esistente nei territori vicini.

La questione egiziana preoccupa l'opinione pubblica meno del problema relativo all'avvenire del Medio Oriente. Il Libano vorrebbe essere un ponte fra l'Occidente e il mondo arabo, e da ciò dipende il suo equilibrio interno, reso precario dal fatto che la comunità cristiana tende ad emigrare, mentre la comunità musulmana è in continuo aumento. I dirigenti di Beirut hanno adottato provvedimenti di sicurezza. Lo stato d'allarme è stato proclamato; il generale Chehab è stato nominato governatore militare; carri armati e pattuglie di soldati circolano per le strade.

Sembra, invece, che siano pressochè concluse le operazioni militari degli israeliani contro l'Egitto. La caduta di El Arish e di Gaza ha consacrato il crollo del fronte egiziano nel deserto del Sinai. Più a sud, l'avanzata israeliana prosegue in direzione di Suez e al termine degli scontri gli egiziani hanno abbandonato sul terreno importante materiale. Nella zona di Gaza il comandante egiziano si è arreso senza condizioni.

Commentando la situazione politica, un portavoce ufficiale israeliano ha dichiarato che «Nasser ha due strade dinanzi a sè: o continuare la dittatura, e la sua caduta è certa, oppure fare la pace con Israele, e rendere in tal modo un grande servigio al suo popolo».

André Chemana

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

I bollettini di guerra

Nicosia, 2 novembre.

Alle ore 13 il Ministero della Difesa francese ha annunciato da Parigi:

«Il bombardamento degli aeroporti egiziani da parte dell'aviazione anglo-francese e l'azione navale ai due imbocchi del Canale di Suez sono praticamente terminati.

«Le operazioni navali sono ora dirette alla realizzazione delle condizioni necessarie alla temporanea occupazione della zona del Canale».

L'Ammiraglio inglese ha invitato stasera tutte le navi in navigazione nel Mediterraneo Orientale a tenersi a distanza da Cipro, dalle coste settentrionali egiziane e da quelle che delimitano il Golfo di Suez.

Da Parigi, ore 10 del 2 novembre era stato segnalato:

Un portavoce del Ministero della Difesa francese ha annunciato questa mattina che l'Alto Comando militare alleato considera «l'aviazione egiziana praticamente fuori combattimento».

Alle ore 16 il Quartier Generale del Cairo informa:

«Nella giornata di oggi aerei franco-britannici hanno attaccato a bassa quota un grosso battello da posa egiziano all'ingresso del Canale di Suez, affondandolo. In tal modo anche l'accesso al Canale è bloccato.

«Nelle ultime ore sono stati abbattuti tre aerei inglesi».

A mezzogiorno il comunicato del Quartier Generale egiziano, diramato da Radio Cairo, diceva:

«Aerei britannici e francesi hanno effettuato questa mattina numerose incursioni su diverse città egiziane. E' stato bombardato uno stabilimento industriale nei pressi di Shubra. Non si lamentano vittime. Verso mezzogiorno si sono avuti attacchi aerei nemici sul villaggio di Abu Zabal e sui trasmettitori della radio egiziana che sono stati messi fuori uso. Si lamentano perdite di vite umane non ancora accertate. Apparecchi inglesi e francesi sono stati abbattuti dalla nostra contraerea».

A tarda sera il Quartier Generale egiziano ha comunicato:

«Cento civili sono morti e quaranta sono rimasti feriti in una incursione aerea su Abu Zabal, dov'è la stazione radio. Aerei franco-inglesi hanno bombardato Abu Ammad, Faclos e El Shams, provocando danni materiali e quattro vittime. La contraerea ha abbattuto 14 apparecchi nemici».

Il comando dell'esercito israeliano a Tel Aviv ha annunciato a mezzogiorno:

«La città di Gaza, che aveva sede il comando egiziano per la striscia omonima, si è arresa nelle prime ore di stamane, dopo che una colonna corazzata israeliana aveva superato le resistenze ai margini della città».

Alle ore 16 un comunicato ufficiale di Tel Aviv informa:

«Le forze israeliane controllano virtualmente l'intera penisola del Sinai ed hanno occupato le due isole di Tiran e Senabakir, nel Mar Rosso».

Gli altri avvenimenti

- *Su proposta italiana, il Consiglio di Sicurezza ha deciso di discutere il drammatico appello dell'Ungheria (vedere il nostro servizio a pagina 9).*
- *A pagina 5 i servizi dei nostri inviati Nicola Adelfi da Budapest ed Enrico Altavilla da Varsavia.*
- *Prime corrispondenze dei nostri inviati Paolo Mazzoli e Stefano Terra sul fronte egiziano a pagina 7.*
- *Servizi e commenti dalle varie capitali nelle pagine interne.*

Il Canale bloccato dagli egiziani

Hanno affondato cinque navi piene di cemento - Sarà difficile togliere le ostruzioni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 novembre.

Il ritmo degli avvenimenti militari nel Medio Oriente ha preso oggi un andamento drammatico. Le forze di Israele hanno conquistato la città di Gaza e raggiunto la maggior parte degli obiettivi che si erano posti. L'esercito egiziano, battuto nella penisola del Sinai, si è ritirato sulla sponda occidentale del Canale di Suez, mentre Nasser, assunti i poteri militari, annunciava che ogni risorsa sarà dedicata a respingere l'atteso sbarco anglo-francese. E le forze anglo-francesi hanno compiuto i preparativi per creare le circostanze adatte a realizzare l'occupazione temporanea del Canale di Suez.

Per parte loro, gli inglesi hanno raggiunto un ambitissimo obiettivo propagandistico. Il Ministero dell'Aeronautica ha annunciato la distruzione di una stazione trasmittente che si trovava nel deserto, a sette chilometri dal Cairo. Questa è la stazione di cui finora Nasser si era servito — e con notevole successo — per condurre in tutto il Medio Oriente e nel Nord-Africa la sua campagna di panarabismo. Subito dopo, la lunghezza d'onda di questa stazione radio veniva assunta dalla nuova trasmittente di Cipro, che il governatore dell'isola ha sequestrato qualche giorno fa e che ha subito ribattezzato «La voce della Gran Bretagna». Questa stazione ha oggi trasmesso agli arabi, invitandoli ad ascoltare d'ora innanzi questa nuova fonte di informazioni.

Un altro annuncio importante della giornata, dato da fonte francese (la Francia sembra assai più incline che non la Gran Bretagna a rilevare gli scopi, i dettagli e i caratteri delle operazioni militari) è l'avvenuta «distruzione dell'aviazione egiziana». Il comunicato britannico analogo è redatto in termini più sobri e parla della distruzione totale o parziale di un centinaio di apparecchi egiziani.

A quanto risulta, i comunisti avrebbero inviato trecento aeroplani all'Egitto durante gli ultimi mesi. Il portavoce del Ministero britannico dell'Aeronautica ha spiegato che nel corso delle ultime trentasei ore con circa 355 operazioni aeree (cifra che risulta evidentemente dalla somma dei numeri dei voli e dei numeri degli apparecchi che vi hanno preso parte) sono stati messi in atto due piani preliminari; il primo consisteva nel mettere fuori servizio le piste di decollaggio e atterraggio, il secondo consisteva nel mettere fuori servizio gli apparecchi militari stazionanti sui campi.

Il portavoce inglese ha spiegato: «Quegli aerodromi li conosciamo bene perchè li abbiamo abbandonati da poco tempo».

Terminate le operazioni per mettere fuori servizio l'aviazione egiziana, gli aerei britannici hanno cominciato oggi ad attaccare altre installazioni militari. Primo obiettivo è stato il campo sminamento militare nella zona desertica del Nilo. Tuttavia l'uomo della strada londinese, come in tutti i Paesi, si pone una domanda sola: «Sbarcano o non sbarcano?».

Qui si sono sentiti esperti militari esprimere l'opinione che l'ordine di sbarco sarebbe stato dato fin dall'inizio dell'operazione, ma che i comandanti militari si sono trovati impreparati. Oggi gli stessi esperti tuttavia ritengono che la preparazione militare abbia ora raggiunto la compiutezza necessaria. Proprio stasera un sottosegretario inglese ha dichiarato, in un discorso in provincia, che lo sbarco avverrà «fra pochi ore».

Può anche darsi che motivi politici (la censura dell'ONU, la proposta canadese, le complicazioni orientali ecc.) abbiano ritardato lo sbarco. Stasera a Londra si sente esprimere l'opinione che, per salvare il prestigio nazionale e insieme una certa solidarietà occidentale, il governo britannico e quello francese sceglierebbero di seguire ambedue le strade: andare avanti con lo sbarco, ma nello stesso tempo trattare sulla base della proposta canadese.

La prima indicazione che gli egiziani abbiano in un gesto disperato bloccato il Canale di Suez, è venuta stanotte da Nicosia: si informa che «nel tentativo di bloccare il Canale di Suez gli egiziani hanno affondato cinque navi». Queste navi sono piene di cemento e dovranno essere demolite con una serie di operazioni lunghe e complesse.

Alcuni membri del governo egiziano nelle settimane passate hanno messo in chiaro che l'Egitto non avrebbe esitato a distruggere il Canale di Suez in caso d'invasione; la notizia di stanotte fa temere che, quale che sia la soluzione dell'attuale crisi, il Canale potrebbe essere chiuso al traffico per lungo tempo, con gravi danni alla economia europea.

Già tutte le petroliere dirette verso le raffinerie europee sono state dirottate intorno al Capo di Buona Speranza ed a quanto pare il ritmo dei rifornimenti di nafta greza all'Europa è destinato a diminuire sensibilmente — a corti assai più alti — nelle prossime settimane.

Secondo altre notizie confermate stasera a Londra, nei giorni scorsi si è verificato il primo atto di sabotaggio a un oleodotto britannico. Il fatto si è verificato nello sceicccato di Qatar, sul Golfo Persico. Due tubazioni sono state interrotte, ma sarebbero già state riparate. E' tuttavia alla Borsa di Londra le azioni del petrolio hanno oggi riguadagnato quasi sessanta milioni di sterline semplicemente sulla base della speranza di un compromesso appoggiato dagli Stati Uniti e dal Canada.

Riccardo Aragno

Un incrociatore di Nasser affondato da aerei francesi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 novembre.

Il Ministero della Difesa Nazionale ha comunicato stasera che è terminata la prima fase delle operazioni militari, rivolta a neutralizzare le forze aeree e navali egiziane; è incominciata così la seconda fase, di preparazione allo sbarco, che consiste nell'«isolamento» della zona, in cui lo sbarco stesso dovrà avvenire; questa nuova fase è diretta alla distruzione dei mezzi di comunicazione tra la zona ed il resto del Paese.

Il portavoce del Ministero ha aggiunto che non è possibile prevedere la durata di queste operazioni preparatorie, nè quando avverrà lo sbarco, essendo ogni decisione in merito, di competenza esclusiva del Comando Supremo; negli ambienti militari si crede, però, che esso sia ormai imminente e, in ogni caso, che non potrà ritardare più di quarantott'ore.

Nella conferenza-stampa di stamane, il portavoce della Difesa Nazionale aveva già affermato che «l'Armata aerea egiziana è praticamente fuori combattimento».

L'aviazione francese ha anche affondato, al largo di Alessandria, un incrociatore egiziano, che nel mese di giugno il colonnello Nasser aveva ottenuto dall'Unione Sovietica. Durante la giornata, una formazione aerea alleata ha colpito gli impianti della stazione radiofonica «La voce dell'Arabia», situata a 12 km. dal Cairo, che ha cessato di trasmettere.

a. v.

Le truppe israeliane al fronte attestate sulle posizioni raggiunte ieri nel deserto del Sinai. Ecco un reparto di fanteria mentre scava una linea di trincee per porsi in difensiva (Tel.)

Budapest in un cerchio di carri armati

Tutti gli aeroporti bloccati dalle truppe sovietiche - Le frontiere con l'Austria presidiate da unità corazzate dell'Armata Rossa - Il popolo si prepara a riprendere le armi - Nuove proteste di Nagy al Cremlino e invito all'ONU di esaminare d'urgenza la questione ungherese

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, 2 novembre.

Aria pesante si respira in Ungheria e fosche notizie filtrano attraverso il confine austriaco: forse dicampa nuovamente la lotta armata. A Nickelsdorf, il posto di frontiera a sessanta chilometri da Vienna, presidiato da quattromila soldati dell'esercito austriaco, sono arrivati oggi piccoli ma numerosi gruppi di rivoluzionari. Sono giunti alla spicciolata, a piedi, in motocicletta e su vecchie auto «lavorate» dalle pallottole, portando con loro dei compagni feriti nei combattimenti dei giorni scorsi.

Alla sbarra di confine, sorvegliata da gente armata — soldati, poliziotti e civili —, i rivoluzionari hanno gettato a terra pistole e fucili mitragliatori, chiedendo asilo politico. Davano l'impressione di gente che volesse mettersi al sicuro prima di restare chiusa in una trappola.

Proprio stamattina, avventurandoci per qualche chilometro sulla bella strada asfaltata che congiunge Budapest con Nickelsdorf, ci imbattemmo in un gruppetto di persone che, cosa straordinaria, si aggiravano da quelle parti senza un'arma. Un uomo, con maglione a basco scuro, ci chiese: «Come ci accoglieranno i poliziotti austriaci se dovessimo presentarci dall'altra parte? Ci daranno asilo politico o ci consegneranno ai russi?». Da due giorni quell'uomo passeggiava lungo la frontiera con la moglie e il figlio tentando di arrivare ad una decisione: restare a casa sua, preparandosi al peggio, o varcare il confine, rinunciando, per la libertà, a quel poco che possedeva? Forse tra poco l'ungherese si deciderà.

I carri armati russi sono arrivati ad 8 km. dal confine di Nickelsdorf. La strada Vienna-Budapest controllata giorni fa dai rivoluzionari è ora nelle mani dei sovietici.

La signora Anna Kethly, esponente del ricostituito partito socialdemocratico magiaro che era a Vienna per un convegno, aveva intenzione questo pomeriggio di raggiungere Budapest dove erano in corso consultazioni fra il premier comunista Nagy ed esponenti democratici. A Mayerling l'auto della Kethly è stata costretta a fermarsi davanti ad un enorme carro armato russo. Un ufficiale sovietico ha invitato perentoriamente la signora a tornare indietro. Altri profughi politici giunti stasera a Nickelsdorf raccontano di aver osservato un grande movimento di truppe e carri armati russi.

Il premier comunista Nagy ha annunciato da radio Budapest che nuove unità sovietiche, le quali giungono in continuazione dall'Ucraina, dalla Romania e dalla Cecoslovacchia, sono ora in marcia verso la capitale.

Per tre volte oggi Nagy ha protestato presso l'ambasciatore russo a Budapest, Andropov, ma i sovietici continuano ad arrivare da tutte le parti. Ormai, secondo numerose ed attendibili testimonianze, le divisioni russe stanno invadendo ogni angolo del Paese. Ieri si impossessarono degli aeroporti in mano agli insorti, oggi hanno occupato posti, stazioni, porti fluviali, centri ferroviari, insomma tutti i punti strategici dell'Ungheria che erano controllati fino ad ora dai rivoluzionari. E' una invasione massiccia, silenziosa, degna di minaccia, fatta di colpi di mano, stratagemmi, qualche volta di piccoli scontri. Quasi senza accorgersene i rivoluzionari hanno perduta quel che avevano conquistato in una settimana di aspra lotta.

L'Ungheria è già sotto una cappa di ferro. Radio Vienna annuncia ora che unità motocorazzate sovietiche hanno occupato i territori prossimi alla frontiera con l'Austria e che da stasera al confine di Nickelsdorf non passa più nessuno. Lunghe autocolonne della Croce Rossa che dovevano portare in Ungheria viveri, medicinali e soccorsi, sono bloccate al confine. A Budapest — vi riferiamo ancora le informazioni diffuse dalla radio austriaca — sarebbe ricominciata la battaglia.

Che cosa sta accadendo a Budapest? Gravi cose, secondo un'agenzia americana: rivoluzionari avrebbero trancato ogni indugio. Reparti di civili armati e soldati avrebbero occupato stasera la sede del Ministero degli Esteri. Decine di carri armati per ordine dello stesso Nagy si sarebbero schierati stasera davanti all'edificio del Parlamento, che è anche la sede del governo, pronti a respingere i sovietici che — ci informa la stessa fonte — stanno avvicinandosi lentamente, ma inesorabilmente, alla capitale.

Le truppe magiare, agli ordini di Nagy, avrebbero ora occupato anche i punti nevralgici della città e in primo luogo i ponti sul Danubio.

A Györ — riferisce Radio-Vienna — sedici stranieri, fra cui sei inglesi, tre tedeschi, quattro americani e un canadese, quasi tutti giornalisti, sarebbero rimasti bloccati nel piccolo centro circondati dai carri armati e dalle artiglierie russe.

Unità sovietiche in movimento ora in direzione ovest sono segnalate ormai un po' dappertutto. Massicci concentramenti di carri armati sono stati segnalati a Kisvardaco, Cuhngde, fra Miskolc e la capitale, a Debrecen, Szolnok: ora si muovono in direzione Ovest, verso Budapest, sostituiti da altre unità in arrivo dalla frontiera nord-orientale. Siamo alla vigilia della temuta sanguinosa repressione da parte delle armate del Cremlino? Ci sono ormai ben pochi dubbi: nonostante le proteste di Nagy, e gli appelli alle Nazioni Unite, i sovietici stanno stringendo il passo in una morsa di acciaio. La terra magiara brulica di carri armati, cannoni e soldati sovietici che continuano ad arrivare da oltre frontiera.

Chi tenterà la resistenza sarà schiacciato. Così, senza grandi e clamorose battaglie potrebbe finire la coraggiosa rivoluzione del popolo magiaro.

La strada Budapest-Vienna è stata bloccata dai russi a dieci chilometri dal confine austriaco. E' difficile dire, pertanto, se l'autocolonna di soccorso organizzata dalla Croce Rossa di Torino in collaborazione con la Fiat e altri enti, potrà raggiungere Budapest nei prossimi giorni. L'autocolonna è attesa per stasera o per domani mattina al più tardi a Vienna: più di venti automezzi, come i lettori già sapranno, che portano un'intera attrezzatura ospedaliera, medicinali, sangue, plasma sanguigno.

Massimo Conti

CRONACA CITTADINA

E' arrivato il freddo: si accendono i termosifoni

Per riscaldare le case spendiamo il 20 per cento più dell'anno scorso

L'ultimo "ritocco,, tre giorni fa e un altro è previsto per la fine di novembre - L'antracite è salita da 3200 a 3600 lire il quintale, il coke da 2400 a 2700, la nafta da 2090 a 2450 - Care anche la legna, aumentata da 1300 a 1700 lire il quintale - Le tariffe per il riscaldamento centrale

Prezzi combustibili al consumatore

		gennaio 1956	novembre 1956
Legna forte	al q.le	L. 1.500	1.700
Antraciti primarie grigliate	»	2.700	3.600
Coke metallurgico da 20 a 40 mm.	»	2.000	2.300
Coke metallurgico da 40 a 70 mm.	»	2.450	2.650
Coke gas da 25 a 50 mm.	»	2.400	2.700
Coke gas oltre 50 mm.	»	2.300	2.550
Fossili primari esteri	»	1.900	2.250
Mattonelle lignite estera	»	1.750	2.200
Ovuli antracite estera	»	2.400	2.750
Nafta densa riscald. grandi impianti	»	1.800	2.000
Nafta densa speciale per impianti medi	»	2.100	2.300
Nafta fluida per piccoli impianti	»	2.200	2.450

Per partite inferiori ai 25 quintali il prezzo della nafta deve essere aumentato di 200 lire per ogni quintale.

Di fatto siamo già entrati nell'inverno: la temperatura nelle ore più fredde scende sotto lo zero, le piogge si fanno insistenti e noiose, in quasi tutte le case il problema del giorno è il riscaldamento. Soltanto una minima parte dei cittadini ha avuto la possibilità di provvedersi per tempo di combustibile. I rivenditori ricevono in questi giorni ordinazioni a migliaia e tutti hanno fretta d'essere serviti. Coloro che si rifornirono di carbone o di nafta in estate, oltre a non avere ora l'affanno per l'acquisto precipitoso, evitano di dover pagare per la stessa merce un prezzo notevolmente superiore.

E' di tre giorni or sono l'ultimo aumento — in media dalle 300 alle 600 lire la tonnellata — stabilito per i fossili americani, jugoslavi, inglesi, polacchi, quelli cioè che non provengono dai Paesi della CECA. Ma anche la Comunità siderurgica ha quasi contemporaneamente allineato i suoi prezzi. Per quanto riguarda la nafta si è avuto il mese scorso un aumento di 100 lire al quintale ed un altro di 200 lire è previsto per la fine di novembre. Complessivamente si calcola che, rispetto allo scorso anno, la spesa per il riscaldamento subisca quest'anno un aumento dal 15 al 20 per cento.

Una causa del rincaro, comune ai combustibili solidi e a quelli liquidi, è quella dei maggiori costi della materia prima e dei noli marittimi e ferroviari. La conseguenza della situazione espressa in cifre è questa: l'anno scorso il coke da gas in pezzatura da 25 a 50 millimetri costava 2400 lire al quintale, quest'anno ne costa 2700; l'antracite costava 3200, oggi è a 3600. Si tratta di aumenti del 12,50 per cento.

Discorso sconfortante anche per la legna. In aprile il prezzo medio del faggio e del rovere — le due qualità migliori per il riscaldamento — era di lire 1300 al quintale; ora è salito a 1700 con un aumento del 30 per cento.

Il mercato dell'olio combustibile, o nafta come comunemente viene chiamato, non desta minori preoccupazioni. Siamo già saliti da 2090 a 2450 lire al quintale (con un aumento del 17 per cento) prezzo a cui si giunse nello scorso febbraio in piena crisi di nafta.

Nell'inverno che stiamo affrontando si prevede per la città di Torino un consumo di circa 300 mila tonnellate di nafta (di cui 120 mila nelle case di abitazione), 200 mila tonnellate di carbone e 60 mila di legna; un complesso di 5 milioni e 600 mila quintali, cioè 7 quintali di combustibile a testa. In città vi sono 14 mila impianti di riscaldamento centrale di cui 9 mila a nafta e 5 mila a carbone; i primi servono 80 mila famiglie e i secondi 50 mila; 40 mila nuclei familiari hanno il termo particolare e 100 mila usano la stufa. Gli impianti centrali, che sono sotto certi aspetti i più convenienti, vengono solitamente affidati in appalto a ditte le quali si impegnano contrattualmente di mantenere nella casa, entro due date stabilite, un determinato grado di calore a un prezzo, per metro cubo, che viene convenuto all'inizio della stagione.

In questi giorni si sono conclusi i laboriosi accordi fra le ditte appaltatrici e gli inquilini, resi difficili dall'aumento che le ditte richiedevano. I prezzi variano fra le case grandi e le case piccole. Per la nafta si va dalle 250 lire al metro cubo negli stabili che non superano i 2000 metri cubi, alle 135 lire in quelli fino a 15.000 metri cubi. Per gli impianti a carbone le quote sono: 315 lire fino a 2000 metri cubi e 190 lire fino ai 10.000 metri cubi. Nella maggioranza dei casi queste cifre lo scorso anno erano più basse del 20 per cento.

Funzioni alla Consolata per i Caduti d'Ungheria

Due cerimonie si sono svolte ieri alla Consolata in memoria dei caduti in Ungheria, una alle 9, organizzata dal Gruppo Piemontese dell'UCID, e un'altra alle 18, per iniziativa delle ACLI. Alla messa serale, officiata dal salesiano ungherese Don Stanislao Csonka, assistevano, con la colonia magiara a Torino, il sottosegretario on. Bovetti, gli on. Savio, Stella, l'assessore Costantino, i dirigenti della CISL e delle ACLI. Don Csonka ha rievocato il martirio del suo popolo.

La segreteria provinciale della CISL e della UIL hanno diramato ieri un comunicato per invitare i lavoratori ad una fermata di solidarietà, in tutte le aziende, fra le 11,55 e le 12 di oggi, in conformità all'iniziativa assunta dalle due organizzazioni in sede nazionale.

L'Unione Industriale, presa conoscenza dell'iniziativa, ha trasmesso alle due segreterie una nota in cui è detto che «pur riconoscendo la nobiltà dei motivi che hanno ispirato tale decisione» si rileva come nella nostra provincia la categoria industriale, imprenditori e lavoratori, abbia già offerto una concreta manifestazione di solidarietà, invitando i propri appartenenti, attraverso le intese sottoscritte mercoledì con tutte le organizzazioni provinciali dei lavoratori, a versare una determinata somma alla Croce Rossa». La nota dell'Unione Industriale alla CISL e alla UIL così conclude: «Risulta quindi superata per noi, e riteniamo anche per voi, la decisione delle vostre segreterie nazionali, tanto più che ogni astensione dal lavoro non dovuta a motivi esclusivamente economici non può non essere considerata come illecita».

L'autocolonna Doglietti è arrivata a Vienna

Ci telefonano da Vienna:

Le casse di medicinali partite da Torino, e giunte l'altro ieri a Vienna con un aereo, sono arrivate alla Croce Rossa di Budapest. L'autocolonna medica Doglietti si trova da ieri sera a Vienna in attesa di proseguire per l'Ungheria. Il prof. Doglietti, che ha assunto le funzioni di delegato della Croce Rossa, si reca stamane a Budapest per superare al più presto le eventuali difficoltà. Egli ritiene che la colonna possa mettersi in marcia già domani per raggiungere la città assediata. Con lui sono l'assessore del comune di Torino, signora Sibille, il comm. Bonelli della Fiat, la signora Marella Agnelli che ha il compito di coordinare l'attività del «centro mobile», dodici medici e una quarantina di assistenti e infermiere.

Aiuti alle vittime della repressione

Anche ieri i nostri lettori sono venuti negli uffici de «La Stampa» per portare offerte a beneficio della popolazione ungherese. Il Movimento Autonomia Regionale Piemontese (MARP) «in conformità a quanto dichiarato in Consiglio Comunale durante la seduta di lunedì scorso, associandosi al senso unanime di commozione per i dolorosi fatti d'Ungheria», ci ha inviato la somma di centomila lire. La segreteria provinciale del Movimento ha invitato i suoi iscritti, ed i simpatizzanti a contribuire alla sottoscrizione secondo le loro possibilità.

M.A.R.P. (Movimento Autonomia Regionale Piemontese) lire 100.000; N. T. 20.000; Navarra 500; B. C. F. 1950; Lorenza 200; Elena Bono 2000; Teo Testo 500; Gonella Pietro 1000; Per onorare la memoria di Memjey Francesco patriota ungherese combattente del 1848, al comando di Kossuth, morto a Torino nel 1895, in nome della figlia di lui Anna, offre la nipote F. M. 5000; Una studentessa del liceo Gioberti 300; A. B. 1000; N. N. 5000; N. N. 10.000.

Un gruppo di spedizionieri della dogana di Torino, L. 15.000; N. N. 10.000; Lorenza e Adriana Sobrero 5000; N. N. 2000; Marcella 500; Giorgio Alaria 2000; Rosa e Achille 2000; Lionne Carlo in memoria di una tragica notte 1943-44 - cella n. 50 I braccio SS. 1000; T. Peter 1000; Ermanno e Lina 1000; Ing. Pistonello A. 2500; Mario Carlo 5000; Udovich Anna 1000; Mino e Liliana 1000; G. U. B. 2000 «Onorando il generale dei soldati italiani Pietro Badoglio» Carlo Gassino 5000; Scolari della VI classe elementare di Genola (Cuneo) 1500; F. M. in memoria dei suoi genitori 10.000; Daniele Giorgio 500; Paola 300; R. L. M. 1000.

Totale L. 217.450. Totale precedente L. 2.388.895. Totale generale L. 2.606.345.

Curva insidiosa per la pioggia presso la galleria del Pino

Drammatico incidente ad un avvocato che rotola con l'auto giù per la scarpata

La macchina si arresta sull'orlo del precipizio: il guidatore incolume - Altri incidenti - Mortale caduta di un campione ciclista - Dopo uno scontro un fattorino si trascina fino alla sua ditta poi sviene: gravissimo all'ospedale

Lungo la «strada del traforo» che collega Chieri con Torino è avvenuto ieri pomeriggio alle 14 un altro incidente. L'avvocato Giorgio Della Valle di 30 anni, noto professionista della nostra città (dove abita in via Colli 20) stava tornando da Asti a bordo della sua «Aurelia». A velocità non molto sostenuta, comunque normale, la vettura aveva già oltrepassato la galleria e scendeva verso Torino. Circa 200 metri dopo la galleria si è una curva a sinistra: una curva ampia, ben disegnata, facile da affrontare col tempo buono; ma terribilmente insidiosa quando il pavimento è reso viscido dalla pioggia.

Proprio a metà della curva l'«Aurelia» cominciava a sbandare. L'avvocato tentava di sterzare e di ridurre la marcia, ma tutto era inutile: la macchina si portava a sinistra, urtava due paracarri, li avelleva come fossero stati di legno e li scaraventava a distanza; poi si rovesciava e rotolava giù dalla scarpata, fermandosi con le ruote all'aria contro un riparo formato da grossi gabbioni di ciottoli. Ancora una decina di metri e l'«Aurelia» sarebbe precipitata in un valloncello profondo. In soccorso dell'avvocato si precipitavano alcuni automobilisti di passaggio: l'avvocato era stordito e lievemente contuso, ma non aveva riportato ferite. Poco dopo il «20.000» recuperava la vettura malconcia.

L'«Aurelia» dell'avv. Della Valle è ruotata per una ventina di metri dalla strada del Pino.

— Alle 13 e 30 l'impiegato Balbino Prato di 54 anni, abitante in via Prarostino 6, stava percorrendo la bicicletta corso Sommeiller allorché era stato perdere l'equilibrio e piombare pesantemente al suolo. Raccolto agonizzante, veniva trasportato al Mauriziano: qui decedeva un quarto d'ora dopo il suo ricovero. Sulle cause della rovinosa caduta non è stato ancora possibile far luce: si è avanzata l'ipotesi che il Prato sia stato toccato da una macchina; oppure che l'infelice, il quale soffriva di gravi disturbi cardiaci, sia stato colto da malore.

Il Prato era stato in gioventù un appassionato corridore di bicicletta: nel 1923-'24 aveva conquistato il titolo di campione nazionale su pista della categoria dilettanti. Dieci anni fa aveva ancora vinto il campionato veterani.

— Un altro grave incidente è capitato alle 16 di ieri. A quell'ora un motofurgoncino della tipografia Marietti — che ha sede in via Legnano 38 — pilotato dal ventiseienne Domenico Cavaglià, residente a Bianzè, percorrendo corso Montevecchio, si scontrava, all'incrocio di corso Galileo Ferraris, con un furgone della ditta Torti, di via Juvara 4.

L'urto era violentissimo ed il Cavaglià, sbalzato di sella, rimaneva sull'asfalto battendo il capo. Tuttavia il giovane si rialzava e, prima di preoccuparsi delle sue condizioni fisiche, si trascinava per via Legnano, sino alla tipografia, per avvertire i titolari della disgrazia che gli era capitata.

Il tragitto non è molto lungo, ma il Cavaglià impiegava una ventina di minuti per giungervi. Varcava la soglia dello stabilimento: le forze gli mancavano, balbettava poche parole, impallidiva e si accasciava a terra privo di sensi. Immediatamente i dipendenti della tipografia lo soccorrevano e con un taxi lo facevano trasportare all'ospedale Mauriziano dove il medico di guardia gli riscontrava la sospetta frattura della base cranica.

— E' deceduto ieri alle 14 all'ospedale San Giovanni il cinquantaquattrenne Giuseppe Bertola, abitante a San Raffaele Cimena. Il 28 ottobre scorso il Bertola attraversava a piedi piazza Statuto quando venne investito e gettato al suolo dal ciclista Gian Piero Sisto, domiciliato in via Vanzone 17. Il Bertola si rialzò quasi subito con una spalla dolorante e, accompagnato al Maria Vittoria, gli fu riscontrata una lussazione.

Dopo un solo giorno di degenza all'ospedale, egli ottenne di far ritorno alla sua abitazione. Le sue condizioni sembravano destinate a migliorare rapidamente, ma dopo poche ore, invece, egli cominciò ad accusare acuti dolori al petto nei quali il medico curante, non tardò a rilevare i sintomi di un versamento pleurico d'origine traumatica. Nei giorni successivi lo stato del Bertola si fece sempre più grave.

Il prof. Jemolo parla su Piero Calamandrei

L'Unione Culturale inaugura oggi, con una conferenza del prof. Jemolo, il suo ciclo annuale di attività. L'oratore parlerà, alle ore 17,45 nella sede di Palazzo Carignano, sulla nobile figura e sull'opera di Piero Calamandrei, recentemente scomparso.

Un muratore diventa poliziotto, sua moglie carceriera

Insegue e cattura il suo truffatore lo trascina in casa e lo fa prigioniero

Si accorge di avere comprato una «patacca», esce di corsa, riacciuffa i compari per strada e se ferma uno portandoselo dietro a forza - Rinchiuso il truffatore in una stanza, va a chiamare i carabinieri

Un muratore ieri sera ha corso rischio di essere truffato con il solito orologio di similoro. All'ultimo momento però ha scoperto l'inganno ed è riuscito non solo a catturare uno dei due truffatori, lo ha condotto a casa, chiudendolo a chiave in una camera, ed è corso a chiamare i carabinieri, mentre la moglie ed un fratello facevano buona guardia.

Il muratore si chiama Primo Della Rosa. Ieri sera mentre stava avviandosi alla sua abitazione in via Bognanco 6, all'angolo di corso Napoli con via Cigna incontrò uno sconosciuto, sulla cinquantina, vestito dimessamente. Costui, togliendosi il cappello, lo pregò con gentilezza di dirgli dov'era via Urbino. Il Della Rosa gli diede le indicazioni richieste. Lo sconosciuto la ringraziò e prese a raccontargli della sua disavventura.

Diceva che aveva perso tutti i denari e gli mancavano pensino i soldi per acquistare il biglietto di ritorno in Francia dove aveva la famiglia. In via Urbino — aggiunse — abitava fino a qualche tempo fa un amico che certamente lo avrebbe aiutato, ma dubitava di trovarlo. Il muratore rimase colpito dal racconto, ma non poteva venirgli in aiuto perché in tasca aveva soltanto poche centinaia di lire.

Lo sconosciuto si tolse di tasca un orologio apparentemente d'oro e si disse disposto a cederlo per poche migliaia di lire, sebbene lo avesse pagato un occhio, pur di avere i soldi per tornare in Francia. L'altro scosse il capo: «Capisco che vale di più, ma non posso. Mi spiace, ma non posso».

In quel mentre intervenne un terzo individuo. Egli aveva intesa la conversazione e spiegò che lo interessava la faccenda dell'orologio. Ma neppure lui aveva con sé la somma necessaria per acquistarlo. Tuttavia, pur di non vedere sfumare un affare che a suo giudizio era ottimo, propose al Della Rosa di andare a casa a prendere il denaro: «Lei abita a due passi. Ritira lei per me l'orologio. Io domani le restituisco la somma e le lascio anche un compenso». Il muratore accettò andava a prendere le 6 mila lire, presso concordato dell'orologio. Ritirato l'orologio consegnò il denaro alla sconosciuto, ma appena fatto ritorno a casa cominciò ad avere dei dubbi, tanto più che il fratello gli faceva osservare che tutto lo svolgimento della vicenda sapeva di imbroglio. Allora rincorse lo sconosciuto e lo raggiunse proprio mentre questi e l'altro individuo stavano litigando perché uno accusava l'altro di volerlo defraudare di parte del denaro realizzato con il «colpo». Quando si accorsero di essere ascoltati, troncarono immediatamente la disputa fuggendo in direzioni opposte.

Il muratore si gettò all'inseguimento del più anziano, quello che aveva venduto l'orologio. Dopo un centinaio di metri lo raggiunse, ed afferratolo ad un braccio gli disse fissandolo con occhi decisi: «Bada bene, o vieni con me senza tante storie oppure...» e gli fece vedere minacciosa l'altra mano chiusa a pugno. Lo sconosciuto chinò il capo e lo seguì. Ma dinanzi al numero 6 di via Bognanco si rifiutò di entrare nel portone. Puntando i piedi, ed aggrappandosi al muro cercò di resistere e di liberarsi.

Ma l'altro a strattoni lo costrinse a salire le scale e ad entrare in casa sua. Con un ultimo spintone lo gettò in una stanza chiusa la porta e consegnò la chiave alla moglie ed al fratello che lo guardavano sbalorditi. Avevano capito che quello era il truffatore ma non si sarebbero immaginati di vederselo cundotto prigioniero nel loro alloggio.

Intanto il Della Rosa scese a chiamare i carabinieri. Quando costoro arrivarono lo sconosciuto aveva rinunciato ad ogni tentativo di violenza e cercava, raccontando storie pietose, di commuovere i suoi carcerieri. Arrestato e condotto in caserma è stato identificato per Silvio Gasco di 51 anni, disoccupato, abitante in via dei Mille 33. Non ha voluto rivelare il nome del complice. Dopo gli interrogatori è stato trasferito alle «Nuove».

Un macellaio si pianta un coltello nell'inguine

Un grave incidente è avvenuto verso le 10, nella macelleria di via Madalene 42 bis, di cui è proprietario il signor Amelio Peesio. L'apprendista Francesco Lano di 16 anni, che abita con la famiglia in strada d'Settimo 2, stava spellando una coscia di vitello; il ragazzo lavorava d'impegno con un sottile, affilatissimo coltello. Ad un tratto, per disarticolare la polpa da qualche legamento, il Lano vibrò con maggior forza il coltello: purtroppo la lama, scivolando su un osso, con una breve traiettoria gli si immerse nelle carni all'altezza dell'inguine.

Il Lano non emise un grido nè un gemito; forse a tutta prima non si rese neppure conto della gravità della ferita. Ma il Peesio e i due garzoni, che lo videro impallidire e aggrapparsi al banchone, compresero subito che il ragazzo stava per perdere i sensi. Appena gli furono dattorno, mentre il flotte di sangue lilla agorgava dalla ferita. Il coltello aveva leso l'arteria femorale. Uno dei garzoni legò stretto un asciugamani sulla ferita, per frenare l'emorragia, mentre il Peesio correva in cortile a prendere la sua automobile. Poco dopo, il Lano veniva portato al Maria Adelaide.

Aveva perduto molto sangue, era in stato di choc. I medici si prodigarono per salvare il ragazzo. Uno gli praticò una trasfusione di plasma, mentre l'anestesista lo preparava per l'intervento. Un terzo lo rianimò con iniezioni cardiotoniche, i chirurghi effettuarono la sutura dell'arteria. La rapidità dei soccorsi gli ha salvato la vita.

Tre appartamenti svaligiati

Il signor Lazzaro Prinari ha denunciato alla polizia che i ladri hanno rubato nel suo alloggio di via Timavo 10 gioielli per 300 mila lire. Di altri furti sono rimaste vittime il signor Domenico Casnedi, domiciliato in corso Vercelli 46, con un danno di 40 mila lire e Giovanni Paolini, via Vigliani 221, derubato di 60 mila lire.

Telefonare è un'avventura

Il servizio dei telefoni di Stato: una situazione disastrosa! - Molti lettori ci domandano perché il Consiglio comunale non interviene

Che la situazione dei telefoni di Stato sia disastrosa non è più una novità. Su questo tasto La Stampa insiste ormai da tempo. Purtroppo dobbiamo constatare che negli ultimi mesi il servizio interurbano è ancora peggiorato. Più di così non è possibile: pensiamo che si sia giunti al limite estremo. Ogni giorno riceviamo decine e decine di lettere di cittadini, professionisti, enti, aziende che ci segnalano i loro casi e le loro proteste. Per parlare con Milano con una comunicazione non urgente occorrono due ore, con Roma tre, tanto per fare i nomi di due città. E questo quando si è fortunati. Non accenniamo poi ai piccoli centri, per i quali una comunicazione da Torino diventa impresa che ricorda il tempo dei pionieri.

Lo «Specchio dei tempi» ha dato un quadro fedele della situazione e ormai da settimane pubblichiamo quasi ogni giorno una protesta delle tante che ci giungono. Il caso paradossale è quello segnalatoci dal nostro Todisco che, da Mosca, riesce a parlare con Milano e con altre città italiane e straniere in dieci minuti, al massimo un quarto d'ora, mentre per avere Torino deve aspettare molte ore per deficienze che riguardano esclusivamente gli impianti della nostra città.

Il problema è allarmante e molti lettori ci domandano perché mai il Consiglio comunale di Torino non intervenga. I nostri consiglieri, che spesso amano discettare le grandi questioni internazionali, non dimentichino questi problemi minori che costituiscono il loro compito specifico.

Lo scandalo dei telefoni di Stato è giunto a un punto tale che ogni telefonata diventa una avventura: attese snervanti, fulminee interruzioni, silenzi inspiegabili, improvvisi gracidii, interferenze, scambi inaspettati e voci che giungono chi sa da dove; non c'è da stupirsi di nulla quando si prende in mano un apparecchio telefonico per una comunicazione interurbana.

Visite al Camposanto

Per tutta la giornata di ieri, dedicata al culto dei morti, nonostante la fitta pioggia, è continuato il pellegrinaggio dei torinesi al cimitero: meno numeroso del giorno dei Santi, più mesto, senza affollamenti né confusione. Si calcola che circa trenta mila persone abbiano varcato ieri i cancelli della «città», dove riposano un milione e 100 mila defunti.

Alle 8,30 del mattino le autorità cittadine si sono riunite nella cappella del cimitero generale per assistere al rito di suffragio celebrato dal cardinale Fossati. In cortile si sono recate a visitare il campo della Gloria e quelli degli ex deportati politici in Germania, ex internati, caduti in guerra, caduti sul lavoro, vittime civili di guerra e la lapide che ricorda i 600 ebrei torinesi sterminati nelle camere a gas. In ognuno dei campi, già nella mattinata di Ognissanti, erano state deposte le corone d'alloro.

Presso tutte le sezioni Fiat, ha avuto luogo ieri l'omaggio alle lapidi dei Caduti, con la deposizione di corone di alloro, presenti i direttori di sezione e i lavoratori. Alla Fiat-Mirafiori dove ora il rito è stato celebrato la Messa di suffragio nel parroco don Lingotto don Serra, la cerimonia è stata presenziata dal presidente prof. Valletta, con l'ing. Gobbo amministratore delegato e direttore generale, i vice presidenti, dott. Agnelli e gr. uff. Gajal ed La Chenaye. Il condirettore generale gr. uff. Bolgiano e tutti i direttori divisionali e della sede centrale.

AUGUSTUS

OGGI

Il mondo del silenzio

Technicolor

PALMA D'ORO al IX Festival Internazionale del Cinema Cannes 1956

LA PERLA E PRINCIPE DANZE

L'ambiente di questi due locali è nel successo delle loro orchestre *Tony Sicilia* e i suoi gentlemen e *Mario Maschio* e suoi solisti a *Gemmy Sandra* 16,30 e 21 tratten.

EDEN DANZE

Il più accogliente ritrovo

Ore 16,30 tè danzante

Ore 21 elegante serata

Or. *Lobardi-M. Carmen, J. Morris.*

NOI CI RINNOVIAMO SEMPRE

Brillante... scintillante... spumeg- Kob — 9 — sper. *Platters Durand Lutrario*, Orchestra, del Capi Orchestra Mo *Anselmo*, canta *Carmen Lara*

HOLLYWOOD DANZE

Ore 16 the studentesco - Ore 21 gran serata del sandalo d'oro. Eleganti scarpette in dono alla dama più elegante. Ricchi premi.

FARO CLUB DANZE

Ore 21: Il successo del giorno, con *Benghel Gualdi - Corra - Marzigh.*

CARTELLINO DANZE

Tè ore 17: dame L. 200 cavalieri L. 300 compresa consumazione - Ore 21 trattenimento danzante.

EL TROCADERO

17-21 *Bonazzetti-Avedesi*, il complesso più ammirato.

DE BENEDETTI DANZE

Ore 21: «*Marrone glacè*». *Complesso Bevio* con l'entusiastico *N. Cirielli* al microfono.

VENDITA ALL'ASTA in adempimento alla *Galleria d'Arte C. Cordero di C., via Po 4, piano 1° - Tel. 45.116.* Piace alla Direzione della Galleria di ricordare ancora una volta la frase che in una brillante conferenza dal titolo «Come le foglie» a. Circolo Artistico di Napoli, l'On. Mattia Limoncelli, magistralmente descrisse le vendite all'asta che non sono una dolorosa dispersione degli oggetti amorevolmente raccolti, ma una provvida e felice destinazione di essi. E mai, forse, come nell'attuale vendita la cui esposizione, come già detto su questo quotidiano, s'inaugura stamane alle ore 10, questa riflessione trova il suo giusto valore. Premettendo che questa nuova manifestazione non va confusa con le troppe aste che si eseguono a rotazione continua, aggiungendo che allestire una esposizione il cui materiale proviene esclusivamente da singoli privati, esige una grande scrupolosità e di conseguenza il necessario periodo di tempo, soggiungendo ancora che le garanzie che si offrono non sono a scadenza di pochi giorni, ma vengono date senza limitazione di tempo e ricordando che sin dal lontano 1918 le vendite che la Galleria ha eseguito (sempre della massima importanza) non vollero mai atteggiarsi ad insegnamenti: si può senz'altro affermare che trattasi di nuovo avvenimento che bene può stare a pari e superare forse, per la sua genuinità e per importanza, tutte le vendite sinora eseguite. Citeremo per prime e di-remo che tutte le quindici opere di Vincenzo Gemito (che la famiglia aveva sinora trattenute) sono oggi presenti in un solo complesso. La grande statua del «Pescatore detto del Bargello», alt. mt. 1,40, firmata, bollata e datata 1910, seguita dal superbo busto di Mariano Fortuny 1914, dal bozzetto di «Carlo V» per la grande statua in marmo nel Palazzo Reale di Napoli 1912 (impressionante per la sua immensa potenza), dal busto di Giuseppe Verdi 1912; dai due medaglioni di «Alessandro», prima e seconda maniera; Dall'Acquaiolo Storto 1921; dal Vincenzino; dalla maschera di Alessandro; dal Pescatorello in argento (Kg. 1,850) ecc. ecc. Ogni singola opera verrà disposta nella vendita di sabato prossimo, 10 corrente, alle ore 16,30 precise. Fra i mobili, i più significativi, pregiosi esemplari, che vanno dal XV al XVIII Secolo, per culminare nello splendido doppio corpo al N. di Catalogo 220: al delizioso piccolo scritto al N. di Cat. 226, per nulla impari a quello che trovasi a Palazzo Pitti a Firenze nella camera da letto della compianta Regina Margherita. Argenti, avori curiosità, porcellane, serviti, ecc. ecc., bene si accoppiano alla Raccolta dei suoi vecchia Cina e vecchio Giappone, che rivestono un'importanza inedita e non di comune commercio. Lampadari, due eccezionali specchiere Luigi XV in perfetto stato ed intonase in ogni loro parte, ecc. ecc., si affiancano al rimanente complesso. Un solo superbo tappeto persiano Kerman in seta, e che appartenuto a nobile famiglia, riveste di per se stesso una speciale attrattiva. Dirige la vendita il Perito signor E. U. Redaelli della Camera di Commercio di Milano, Esposizione da oggi a tutto mercoledì 7 corr. con orario 10-12; 14-19. Vendite da giovedì 8 corr. in avanti alle ore 16,30 precise.

OGGI, SABATO, alle ore 16 precise, inaugurazione ufficiale della *Galleria d'Arte Savoir*, in via *Cavour 13 - Piano nobile* - I Colleghi delle Gallerie più anziane; gli Antiquari; i Negozianti e Rivenditori; i Collezionisti e gli Amatori d'Arte in generale, sono cordialmente invitati. Il catalogo descrittivo dei lotti esposti sarà distribuito ai Sigg. Visitatori. Orario dell'Esposizione: dalle 10 alle 12 - dalle 16 alle 20 - e dalle 21 alle 23.

GALLERIA APRATO - *Via Bertrand 4 (p. Castello)* tel. 43.627. Un assortimento veramente grandioso di antichi mobili italiani, francesi, inglesi e olandesi è esposto nei nostri locali unitamente ad artistici soprammobili, quadri di autore antichi e moderni, tappeti persiani, cineserie, ecc. Come al solito a giuste quotazioni la vendita a trattativa privata, mentre è in allestimento la periodica vendita all'asta.

GALLERIA D'ARTE MARTINA. Oggi ore 17 inaugurazione Mostra pittore francese Franck Innocenti.

MOBILIFICIO GRAF 20 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000; vasto assort. *Garibaldi 3 (cortile).*

DOMINA il campo dei mobili per la produzione, i prezzi e le facilitazioni il *Mobilificio dei Mille, via dei Mille 19.* Esposizione *via Pomba 15.*

Misterioso viaggio di un camion carico di frigoriferi e televisori

Il proprietario, già coinvolto in una clamorosa truffa a un commerciante, non sa dove ha acquistato gli apparecchi elettrodomestici - Due arresti e sei denunce

Il Commissariato Borgo Po ha inviato all'autorità giudiziaria il rapporto su di una complessa truffa le cui indagini, fino a questo momento, hanno portato all'arresto di due persone e alla denuncia di altre sei. Ma ulteriori indagini sono in corso.

Ai commercianti all'ingrosso di alimentari Achille Roccati che ha il magazzino in largo Pasini 11, si presentava la mattina del 19 scorso Rodolfo Marengo di 19 anni, abitante in corso Casale 306. Egli annunciava che nel pomeriggio sarebbe tornato assieme al cognato per acquistare una partita di scatolame ed altri alimentari, per la mensa che il proprio parente stava istituendo nella sua cava di marmo a Chiomonte. Al pomeriggio il Marengo si ripresentava accompagnato dal «cognato» Giovanni Siretto di 30 anni residente a Cerignola (Foggia).

I due combinavano l'acquisto della merce per l'importo di 400 mila lire e versavano un anticipo di 114 mila lire. Il saldo l'avrebbe effettuato il Siretto non appena ricevuta la fattura. I viveri venivano caricati su di un autocarro giunto nel frattempo, sul quale si trovavano l'autista Luigi De Mari di 30 anni e due amici del Siretto, Arturo Audisi di 28 anni e Renato Diresni di 31 anno. Ma la cava di Chiomonte risultava soltanto nella fantasia dei compari. Il gruppetto, lasciato il magazzino dei Roccati, si dirigeva presso un altro grossista di alimentari e ad esso vendeva sottocosto tutta la merce realizzando circa 300 mila lire.

Le liste a questo punto si fanno confuse. Risulta che il Diresni ha acquistato un'Appia versando 100 mila lire e firmando cambiali. Poi la sua attività si è rivolta all'acquisto, non si sa bene in quale maniera ma è facile immaginarla, di elettrodomestici da vendere a Cerignola. Il Marengo da parte sua il 2 ottobre si ripresenta al negoziante Roccati per acquistare 4 lattine di carne per l'importo di 28 mila lire. L'altro gli fa presente che non ha ancora ricevuto il saldo della precedente fattura, e Mio cognato le spedirà i soldi a giorni. Intanto mi dia il tempo perché gli operai hanno fame». Il Marengo se ne va con le lattine senza pagare e corre a vendere a un salumiere.

Otto giorni dopo telefona al negoziante: «Oggi verrà a fare un altro grosso acquisto...». «Venga, venga» si affretta a dire il Roccati che ha già effettuato indagini ed ha scoperto che a Chiomonte non esiste alcuna cava. Quando il Marengo si presenta nel magazzino vi trova due agenti del commissariato Borgo Po. «Ma io pago» dice meravigliato e tenta di tasca un libretto di assegni. Gli agenti fanno molte domande. Il libretto risulta essere di un amico del Marengo, tale Giovanni Fogliaretto, accoratore, abitante in corso Casale. Costui viene rintracciato ma risulta ricercato per una condanna già subita e pertanto viene arrestato. Con lui viene arrestato il Marengo perché colto in flagrante tentativo di truffa ai danni del negoziante.

Nel corso dell'interrogatorio, il Marengo fa i nomi degli amici: Diresni, Siretto, Audisi e dell'autista dell'autocarro De Mori. Qualche giorno dopo si ha notizia dei Diresni: mentre stava andando a Cerignola con l'Appia, nei pressi di Bologna, è uscito di strada sbandando la macchina. La polizia continua le indagini e accerta che essi si recava a Cerignola per vendere una partita di elettrodomestici che là aveva preceduto con l'autocarro. Quando i funzionari chiedono dove ha acquistato i televisori, i frigoriferi e le radio risponde di non essere pratico di Torino e di non ricordare il negozio.

Oltre al Marengo e al Fogliaretto, arrestati, l'Audisi, il Siretto, il Diresni e il De Mori sono stati denunciati per concorso in truffa; due negozianti sono accusati di incauto acquisto della merce.

Un ciclo di conferenze sul tema «A sinistra, dove c'è il cuore?» sarà tenuto da P. Secondo Gorsi domani alle ore 10 nella chiesa dei Martiri.

STATO GIVILE

1 Novembre

Martinetto Maria in Bruni, anni 72, v. Assisi 3; **Galliale Fiorina** in Quaglia, a. 64, v. Cappellina 1; **Vigna Luigia** v. Busio, a. 75, v. Borgaro 30; **Isaldi Antonio**, a. 57, v. Saluzzo 53; **Bello Giovanni**, a. 66, operaio, v. Pianezza 4.

Deceduti in ospedale: **Cucchetti Giuseppe**, a. 84, brac.; **Boccardo Lorenzo**, a. 55, impieg.; **Bassano Anna in Ferraris**, a. 67; **Rivetti Angelo**, a. 82; **Colombo Matteo**, a. 67; **Imardi Ernesta**, a. 34.

2 Novembre

Cappelletto Carolina m. Ardissone, anni 67, c. G. Cesare 146; **Guerette Pietro**, a. 73, v. Onivia 14; **Rosso Paolo**, a. 80, v. Caramana 7; **Rosario Ettore**, a. 80, v. Malta 46; **Baldacci Gaetano**, a. 77, falegname, v. Sospello 178; **Candellero Maria** v. Bertolone, a. 69, v. Sesia 10; **Ferré Felicita** m. Sacchi, a. 72, v. Mompellato 6; **Mirelli Ernesta** v. Cattellino, a. 82, c. Vittorio Eman. 10; **Re Adolfo**, a. 69, v. Guastalla 19; **Giordana Guglielmo**, a. 76, v. Vigone 43; **Miletti Caterina** m. Cavelli, a. 66, v. Saluzzo 68; **Gola Tommaso**, a. 62, commerc., c. Re Umberto 114.

Deceduti in ospedale: **Semrone Carlo**, a. 64; **Fenti Virginia**, operaia, a. 34; **Gasmiori Giovanna**, a. 78, suora; **Tardi Anna** v. Gobetto, a. 75.

Morti N - Nati 39 - Movimento 69.

Specchio dei tempi

"Va là, ciammi Pedrin, at fai pì prest,, - Troppo frequenti le vacanze nelle scuole: quando si studia? - Pedoni e automobilisti non sono categorie

Un lettore ci scrive:

«Mi trovo in questo momento in una vecchia locanda di un paese vicino a Granzano, e un gruppo di anziani sta parlando, in dialetto, di Badoglio, ricordando aneddoti di sue visite al paese, di uno che lo "ciamava Eccellensa, e lù, ne lù, *ciammi Pedrin, at fas pì prest*" ecc. ecc. C'è tutto il sapore — rude, semplice e forte — del vecchio Monferrato, e non posso non pensare che è questo il necrologio che Badoglio avrebbe preferito, il giudizio schietto e familiare, luci e ombre, della sua gente.

«Ed è qui, fra un aneddoto e l'altro, che ho letto il "necrologio" di Monelli, e forse per quello mi sono sembrate più evidenti alcune stonature dell'articolo, che

Churchill storico

Confesso di avere aperto con qualche diffidenza il primo volume della *Storia dei popoli di lingua inglese* di Winston Churchill (nella traduzione italiana edita da Mondadori), intitolato *Nascita dell'Inghilterra*. Scorrendolo rapidamente, alla prevenzione diffidente si sovrappose una prima impressione di monotonia, di uniformità grigia; e fui tentato di riporlo fra i molti, fra i troppi, che da mesi aspettano lettura ed esame. Tuttavia mi decisi a intraprenderne una lettura regolare.

Prevenzione e prima impressione si dimostrarono infondate. Le caratteristiche più note di Churchill uomo politico — irruente pugnace, giudizio reciso e sprezzante, improvvisazione costruttiva o demolitrice — non sono passate in Churchill scrittore di storie. Il libro appare preparato con serietà, sulle esposizioni degli storici professionali, e facendo anche ricorso alle fonti, di cui ogni tanto si cita qualche passo caratteristico. L'esposizione è chiara, accurata, organica: non vi sono deformazioni polemiche, sintesi affrettate, sfoggio di colori. Letta di seguito, con qualche respiro fra un capitolo e l'altro, codesta *Nascita dell'Inghilterra*, risulta una narrazione varia e viva, che non si appesantisce in discussioni o commenti, né si disperde in particolari e in digressioni. Churchill è riuscito a conferire una discreta animazione già al racconto iniziale della conquista romana, e a darci una rappresentazione vivace della rete stradale e del famoso baluardo, o «vallo di Adriano», tra la foce della Tyne e il golfo di Solway. Anche più interessante e vivace è riuscito il capitolo sulla conquista anglosassone, ricacciarono gli indigeni Britanni in tre zone staccate dell'Inghilterra occidentale, di cui una almeno conserva anche oggi una entità e fisionomia propria: il paese di Galles. Non uno, ma tre capitoli sono dedicati alle scorrerie e agli stanziamenti vichinghi (Danesi e Normanni), fino a quella battaglia di Hastings da cui si inizia la vera e propria storia del popolo inglese, nei suoi tre elementi etnici fusi insieme: fusione che si rispecchia nella sua lingua e nella sua letteratura.

Della battaglia di Hastings Churchill ci fornisce una descrizione particolareggiata, associante la vivezza drammatica con la ricostruzione tattica: evidentemente, egli si ritrova in una materia prediletta, familiare, e in cui — siamo sicuri — si attribuisce una competenza personale. Fa piacere constatare come nella narrazione dell'evento militare non manchi la nota umana di ammirazione e di compianto per l'eroismo del vinto e ucciso Aroldo.

Codesta umanità non gli impedisce, naturalmente, di mettere in pieno valore la figura e l'opera di Guglielmo il Conquistatore. Di qui incomincia la parte eminente, sotto ogni aspetto, della storia churchilliana, che va fino a Edoardo I compreso. Essa culmina nei due capitoli dedicati all'opera di Enrico II, il grande re, primo dei Plantageneti (dalla ginestra dello stemma), o dinastia angioina. «Enrico II — scrive Churchill — diede all'Inghilterra una forma che, nelle grandi linee, è rimasta intatta fino ad oggi». Parole, nella loro generalità, esagerate: basti dire che posteriore ad Enrico II è l'inizio e lo svolgimento del regime parlamentare, di cui solo sotto Enrico III — cioè un secolo dopo — si può incominciare a parlare. Ma sotto altri aspetti, e specialmente sotto quello dell'organizzazione nazionale della giustizia, il giudizio di Churchill è esatto, e viene chiarito e provato nel capitolo «La *English Common Law*», fra i migliori del libro.

* *

Con l'inizio del secolo XIV il libro diminuisce alquanto di interesse e di virtù espositiva. Nell'insieme — e cioè, eccettuando pagine brillanti come quelle sulla rivolta contadina del 1381, o sulla battaglia di Agincourt ove culminò la terribilità dei famosi arcieri inglesi — Churchill appare un po' stanco, e forsanche meno interessato a quel che racconta: essenzialmente, la guerra esterna dei Cento Anni, e quella civile delle Due Rose. Noi siamo disposti a dargli pienamente le circostanze attenuanti, per codesta presunta stanchezza, o minore interesse. Effettivamente, la materia è monotona, arida, e vorremmo dire inconcludente. Che cosa è uscito fuori, per l'Inghilterra, da quei due così lunghi e apparentemente movimentati episodi? Negativamente, parecchio; positivamente, si è imbarazzati a dire che cosa. A meno che si vogliano indicare come risultati positivi e duraturi la definitiva separazione fra stato inglese e continente (con la perdita dei domini di Francia), e la distruzione larghissima della grande nobiltà feudale. Non mancano buone ragioni per un simile apprezzamento: nel primo caso, esse sono di una immediata evidenza.

Crediamo, però, di poter dare una spiegazione più intima del minore interesse di quest'ultima parte (meno di un quarto dell'opera intera). Gli è che in essa si accentua l'elemento dilettoso insito nel metodo di narrazione churchilliano. Il quale potrebbe essere definito come cronistorico-personalistico. Churchill, cioè, segue sistematicamente il corso degli avvenimenti, concentrandone narrazione ed apprezzamento intorno alle figure dei protagonisti: innanzi tutto, intorno ai sovrani succedutisi sul trono d'Inghilterra. Rare e generalmente brevi sono le esposizioni riassuntive, tutto uno svolgimento di fatti, di istituzioni, di condizioni generali.

Noi non siamo di coloro che proscrivono, o almeno svalutano, la storia *événementielle* (uso la parola francese, perché è in Francia che si è più affermata codesta tendenza, e — salvo errore — si è coniato il termine). Io penso, anzi, che una posizione simile sia il risultato di un grosso equivoco: quello di credere che la storia sociale, economica, culturale, istituzionale (e va dicendo) non sia composta di «avvenimenti»; mentre in realtà è anch'essa un tessuto di fatti, in stasi o in movimento; e che altro potrebbe essere, ove si tratti davvero di storia?

Ciò premesso, diciamo a proposito di codesta *Nascita dell'Inghilterra*, che Churchill ha curato troppo gli avvenimenti non politici, e le strutture sociali risultanti. La trascuranza si rileva già nella storia ecclesiastico-religiosa, una volta passato il periodo delle origini, ove invece essa ha un apprezzabile sviluppo. Citiamo un caso tipico: Churchill indica *en passant* che un arcivescovo di Canterbury (Giovanni Pecham, o Peckam) era francescano; ma — se abbiamo ben visto — non parla affatto dei Francescani (come neppure degli altri Ordini mendicanti) in Inghilterra, ove pure l'Ordine ebbe diffusione immediata e considerevole. Come non parla di tutta la fioritura di vescovati, monasteri, abbazie, università del basso Medio Evo.

Caso strettamente analogo: Chaucer è nominato come scudiere di Riccardo II, con l'aggiunta: «celebre per altre ragioni»; ma dell'opera sua di scrittore, e in generale della letteratura e cultura inglese nel Tre e Quattrocento, non si dice nulla. Cioè, mi correggo: preludiando alla guerra delle Due Rose, Churchill ci annuncia una Inghilterra «enormemente progredita in orizzonte intellettuale, carattere e cultura». Era precisamente codesto progresso e codesto orizzonte che si trattava di mostrarci.

La constatazione di quel che non c'è, nella storia di Churchill, non toglie valore a quel che c'è. Si tratterà di completarne la lettura con la eccellente *Storia della società inglese* di Trevelyan (ed. italiana di Einaudi), con l'avvertenza, che questa comincia con la seconda metà del secolo XIV; precisamente, con «L'Inghilterra di Chaucer». Non mancano tuttavia riferimenti preziosi al periodo precedente.

Luigi Salvatorelli

PROFUGHI AMERICANI DALL'EGITTO

L'arrivo a Napoli dei profughi americani dall'Egitto. La signora Pamela Warnika, che durante il viaggio ha dato alla luce un bimbo, viene trasportata in barella. (Telefoto)

STATI D'ANIMO E REALTA' DOPO LA CATASTROFE

Aiuti e pensioni alle famiglie dei minatori morti a Marcinelle

Un piccolo angolo di Abruzzo nel grigio paesaggio belga - Le donne hanno il comprensibile se pur non giustificato sospetto di essere abbandonate e indifese - Dalle favolose illusioni di grandi indennizzi al difficile meccanismo dei sistemi assistenziali - Si calcola che una famiglia tipo, vedova con due figli, possa avere circa novantamila lire al mese di pensione, e diecimila lire per ogni ragazzo da vincolarsi fino alla maggiore età - E' una media che consente ai colpiti dalla sventura, una vita sicura e tranquilla

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, novembre.

Il campo St. Nicolas, a Marcinelle, è ormai indicato come «il campo delle vedove». La mattina dell'8 agosto, la tragica miniera del Bois du Cazier ha inghiottito in un sol colpo 263 uomini, ma in altri cimiteri-baracche e tra le nere mucchie del paese la morte ha spigolato, al campo St. Nicolas ha mietuto. Vi abitavano quattordici famiglie e tredici erano italiane. Nel volgere di poche ore sono rimaste quattordici vedove e trentasei orfani.

Ora al campo St. Nicolas non ci sono più uomini, soltanto donne disfatte dal troppo piangere, bimbi ignari ma come atterriti nei vestitini a lutto. Vi sono andato in un pomeriggio di domenica, sotto un cielo tempestoso che illividiva i tetti ricurvi delle baracche in lamiera ondulata spalmata di catrame. L'alta montagna di detriti carboniferi incombeva tetra sulle fragili capanne. Pennacchi di fumo arruffati dal vento indicavano poco lontano il Bois du Cazier, il terribile pozzo che imprigiona ancora i corpi di ventisette minatori.

Le strade che corrono tra le file di baracche erano deserte, non una voce, un pianto, un grido, rompevano l'innaturale silenzio che pesava sul desolato villaggio. Bussai ad una porta e sulla soglia si affacciò una giovane donna interamente vestita di nero. Ebbi l'impressione che mi guardasse con ostilità, con diffidenza certamente. Ne ebbi conferma durante la conversazione, che stentava ad avviarsi per il naturale disagio provato da me nel rivolgere domande, per la comprensibile, sospettosa cautela con cui lei rispondeva.

Mi raccontò la vita al campo-baracche prima della sciagura. Gli uomini, amici dall'infanzia, erano tutti di Manoppello, Turrivalignani, Lettomanoppello, paesini quasi a ridosso l'uno dell'altro sulla montagna prossima a Pescara. Portando qui le famiglie avevano voluto riunite, formare un piccolo angolo di Abruzzo nel grigio paesaggio belga. Sono morti insieme, forse nello stesso istante, nella miniera in fiamme.

La tragedia, tornata ad aliare gelida con quelle parole appena sussurrate, aumentava il disagio perché la donna in gramaglie vedeva in me soltanto un distratto curioso, o sospettava un malintenzionato che voleva tendergli un tranello, recarle danno. In tutte le vedove di minatori italiani con le quali ho parlato ho avvertito questa diffidenza istintiva, una sorta di mal represso rancore contro qualcuno. Ma compreso le ragioni di tale malcontento da una donna che, in maniera più scoperta, ha manifestato il timore che non sia stato fatto per loro quanto fu promesso al momento del disastro.

Sotto certi aspetti simili timori, benché infondati, si possono comprendere. Sino a tre mesi or sono in queste baracche c'era un uomo che provvedeva a tutto. Di schianto quel mondo che pareva così solido è crollato e benché ci siano tanti bambini, le baracche sembrano vuote, neri antri scarsamente illuminati dalle finestrucce che filtrano una avarizia poca luce.

Chiusa in questo cerchio di desolazione, le donne si sentono abbandonate, indifese. In un Paese straniero, incapaci della lingua, devono pensare alla tutela degli interessi propri e dei figli e non c'è da stupirsi se nascondono la loro primitiva semplicità contadina sotto una maschera di diffidenza. Hanno sentito parlare di cose lette in loro favore che hanno fruttato miliardi, i loro parenti giunti dall'Italia per i funerali gli hanno riempito la testa di cifre colossali a cui avrebbero diritto, si sono convinte che a ciascuna di loro tocchi immediatamente una somma di molto superiore a quella che hanno finora ricevuto.

Inutile tentare di spiegargli il meccanismo dei sistemi assistenziali, differenti in Belgio e in Italia. — E' stato incassato tanto, dicono, dividete in misura uguale tra orfani e vedove, è un calcolo semplice —. Invece il calcolo è complicatissimo proprio per i diversi concetti distributivi a cui si ispirano le autorità belghe e italiane. In Italia, è noto, le numerose sottoscrizioni per la sciagura di Marcinelle hanno fruttato quasi 400 milioni. Il Ministero del Lavoro ha fatto distribuire subito ottomila franchi belgi, circa centomila lire, ad ogni orfano, e 16 mila franchi, circa duecentamila lire, a ciascuna vedova, riservandosi di distribuire le somme rimanenti agli orfani, che sono 625, a cui toccherà un milione ciascuno, ed alle vedove e familiari a carico, cui toccheranno 500.000 lire a testa.

Sotto l'impressione della catastrofe, il piccolo Belgio ha risposto con slancio e le sottoscrizioni hanno fruttato 173 milioni di franchi, cioè due miliardi e cento milioni di lire, passati alla amministrazione del fondo Cornes per i minatori. Dopo l'iniziativa italiana di assegnare 10 mila franchi alle vedove dei nostri minatori, il fondo Cornes ha distribuito subito 20 mila franchi alle vedove di tutti i minatori, ma alle italiane che ne avevano già ricevuti 10 mila, ne ha consegnati soltanto quattromila perché, secondo il concetto del fondo, non ci doveva essere disparità di trattamento.

Ciò ha causato molte complicazioni e non poco malcontento. «Il fondo Cornes, dicono gli italiani, ha dato 20 mila franchi alle belghe, polacche, greche, tedesche; doveva darli anche a noi. I soldi che abbiamo ricevuto dall'Italia sono un'altra cosa, non riguardano i belgi. A complicare di più le cose è intervenuta la decisione del fondo Cornes di ripartire i 173 milioni di franchi ricevuti dopo la catastrofe di Marcinelle col fondo precedente e amministrarlo in maniera forse poco apparente ma razionale. Invece di distribuire immediatamente i milioni di franchi ricevuti, ha deciso di trasformarli in rendite vitalizie per le vedove e in sussidi per gli orfani fino a 18 anni, estendendo il beneficio anche ai familiari dei minatori morti sul lavoro dopo l'8 agosto.

Si è levato un coro di proteste: «173 milioni di franchi sono stati versati per le vittime di Marcinelle e devono essere distribuiti ai loro familiari», mi disse. Il fondo Cornes ha ricaricato la faccenda ed ha deciso di dividere tra le vedove e gli orfani dei Bois du Cazier le somme che sono state inviate con la specifica dicitura «per le vittime di Marcinelle». Il rimanente sarà aggiunto al capitale già esistente, che si avvicina al miliardo di franchi belgi, e formerà il patrimonio da cui deriverà il vitalizio per le vedove e il sussidio per i figli di tutti i minatori morti anche in altre miniere.

Ma sono conteggi che richiedono tempo, le offerte sono state inviate con varie e generiche definizioni, e per quanto le operazioni di controllo siano accelerate al massimo, passerà qualche mese prima che siano concluse. In attesa di definire la questione, dal 1° settembre si fondo Cornes versa ogni settimana mille franchi alle vedove e duecento franchi per ogni orfano di Marcinelle. A conteggi ultimati, sarà stabilita la misura del vitalizio per la vedova e dei sussidi agli orfani. Questi sussidi saranno però depositati in banca e resteranno vincolati finché il ragazzo non avrà compiuto i 18 anni.

Le vedove e gli orfani di Marcinelle non sono stati abbandonati, anzi, raramente si è vista tanta sollecitudine nel far giungere immediato ed efficace l'aiuto a chi ne aveva bisogno. La miniera ha inghiottito 136 lavoratori italiani, ma nell'immensità della catastrofe, la solidarietà umana che ha circondato le famiglie delle vittime è una luce che rende meno terribile la tragedia.

Le sovvenzioni immediate, come ho detto, sono giunte tempestivamente, ogni vedova ha ricevuto subito 240 mila lire, ogni orfano centomila (tradurre in lire italiane per essere più chiaro). Inoltre, in attesa che le pratiche per le pensioni siano compilate, le vedove ricevono ogni settimana 12 mila lire e 1400 gli orfani dal fondo Cornes. La pensione definitiva darà una discreta sicurezza economica alle donne ed ai bambini che hanno perduto il marito ed il padre perché il sistema assistenziale belga è tra i più razionali e progrediti.

La vedova ha diritto a tre forme di pensione, una grande, una piccola e al vitalizio del fondo Cornes. I figli, fino a 18 anni, prendono una pensione percentuale sul salario del padre, gli assegni familiari, e il sussidio del fondo Cornes. Faccio l'esempio di una famiglia tipo costituita dalla vedova di età inferiore ai 45 anni con due figli, il cui marito guadagnava un salario medio di 25 mila franchi belgi l'anno, circa 360 mila lire italiane, limite raggiunto da buona parte dei minatori.

A questa famiglia toccano 70 mila franchi l'anno di pensione, circa 840 mila lire, cioè 70 mila lire al mese. La somma aumenta progressivamente secondo il numero dei figli. Alle pensioni ordinarie sarà aggiunto il vitalizio Cornes di cui non si conosce ancora l'entità, ma che si prevede non sarà inferiore alle 20 mila lire mensili per la vedova ed alle 10 mila lire per ogni orfano, vincolate queste ultime su un libretto di banca fino alla maggiore età del ragazzo.

E' una pensione che consente una relativa tranquillità economica. Le provvidenze disposte dal Ministero del Lavoro italiano per mettere a frutto in favore degli orfani i milioni ricevuti nelle sottoscrizioni completeranno l'opera di umana solidarietà scaturita spontanea al momento della catastrofe. I figli dei minatori morti non saranno abbandonati, le vedove hanno l'avvenire assicurato. Con una pensione di oltre 70 mila lire al mese, queste famiglie che hanno perduto chi gli dava sicurezza possono vivere decorosamente, soprattutto nei piccoli paesi delle Marche, dell'Abruzzo, della Puglia, della Sicilia da dove provengono.

Ma se alcune famiglie sono già rientrate in Italia, altre sono ancora qui e non pensano a partire. Le ragioni che le trattengono sono di varia natura e richiedono un discorso a parte. La miniera rappresenta il benessere, l'affrancamento da un'antica miseria anche se come un demone spietato esige talvolta crudeli sacrifici di vite umane in cambio dei benefici che dispensa.

Francesco Rosso

Seduta a Lussemburgo dei ministri della C.E.C.A.

Lussemburgo, 2 novembre.

Giovedì prossimo i sei Ministri dell'Industria del Pool della CECA (Comunità Europea Carbone Acciaio), si riuniranno a Lussemburgo, per esaminare un complesso ordine del giorno, nel quale figura tra l'altro il problema del mandato da affidare alla conferenza per lo studio delle misure di sicurezza nelle miniere di carbone.

Il Consiglio dovrà pronunciarsi anche sul rinnovo dei 51 membri del Comitato consultivo della CECA, formato da rappresentanti dei produttori, dei lavoratori e dei consumatori. Gli esponenti francesi da 14 dovrebbero scendere a 12; i tedeschi passerebbero da 18 a 15 includendo due sarresi. Si prospetta anche la possibilità di aumentare da uno a due il numero dei rappresentanti della siderurgia italiana: ciò in considerazione del fatto che la produzione italiana dell'acciaio è quasi raddoppiata dopo l'apertura del mercato comune.

IL RICORDO DELL'INSURREZIONE DI VARSAVIA DEL 1944

Per la prima volta i polacchi possono piangere i loro martiri

Le vittime del furore nazista furono 300.000 - Il massacro avvenuto sotto gli occhi impassibili dell'esercito sovietico Gli eroi considerati traditori - Ma ieri una grande folla è accorsa ai loro tumuli, ch'erano coperti di fiori bianchi e rossi

(Dal nostro inviato speciale)

Varsavia, 2 novembre.

Per visitare le giovinette e i bambini sepolti nel cimitero militare di Powonski, fuori le porte di Varsavia, si passa per la piazza dove sorge il monumento a Dzierzynski, il polacco che divenne nell'Unione Sovietica capo della polizia segreta — poche notti or sono qualcuno ha spalmato le mani della statua con la vernice rossa —, si attraversa l'antico ghetto, dove un altro monumento fra le macerie ricorda il sacrificio degli israeliti, e si infila un vialone squallido, con il selciato sconnesso, fiancheggiato da rovine bernoccolute di case e di fabbriche fra cui, quasi intese, si allineano le tre ciminiere a gas adoperate dai nazisti per lo sterminio degli ebrei polacchi, tre piccoli edifici che un tempo erano delle lavanderie. Tutto ricorda un passato tragico.

E oggi, nel giorno dei Morti, il passato rivive nel presente: andando in pellegrinaggio a onorare i trecentomila insorti caduti durante la rivolta di Varsavia, fra il luglio e il settembre 1944, i polacchi pensano agli insorti di Budapest, a quelli che sono morti e a quelli che stanno morendo, e si domandano se anche per la Polonia non si prepari altre giornate di sangue. Mentre vado verso il cimitero, la radio dell'automobile continua a ripetere il comunicato emesso all'alba dal Comitato Centrale del partito comunista per invitare la popolazione alla calma, per scongiurarla a non lasciarsi trasportare a gesti inconsulti, a nuove dimostrazioni antisovietiche.

Oggi, per la prima volta in molti anni, è possibile onorare pubblicamente i trecentomila morti nell'insurrezione del 1944, fino a pochi mesi or sono considerati traditori dai comunisti, perché attaccarono i tedeschi su ordine del governo esule di Londra, senza rispettare le istruzioni di Mosca; e le armate sovietiche al comando del maresciallo Rokossowsky, attestate quei giorni sull'altra sponda della Vistola, assistettero inerti al lungo massacro senza venire in aiuto degli insorti, lasciando indisturbati i tedeschi — perfino con le artiglierie — affinché potessero tranquillamente sterminare i ribelli rastrellati.

L'insurrezione durò sessantotto giorni; i morti furono trecentomila; poche migliaia di uomini all'ultimo momento evitarono la cattura scoprendo un passaggio sotterraneo che permise loro, attraversando le fogne, di sfuggire all'ultimo rastrellamento delle S.S. Finita la guerra, i superstiti vennero imprigionati dal governo di Lublino. Da allora, e fino a pochi mesi or sono, è stato titolo di infamia avere appartenuto alla *Armia Kraoja*, all'«Armata Nazionale», colpevole di essersi battuta contro gli invasori senza il beneplacito del partito comunista; ancora nel marzo di quest'anno rischiava il licenziamento chi osava confessare di aver appartenuto alla *Armia Kraoja*.

In aprile gli insorti furono riabilitati; e in questi giorni una sottoscrizione per un monumento ai Martiri della rivolta di Varsavia ha raccolto cinque milioni di zloty, quasi un miliardo di lire. Sorgerà non lontano dalla Vistola, nella «Strada di Gerusalemme», e prenderà l'aspetto di un arco di trionfo dedicato ai «morti per la libertà», a quelli caduti dodici anni or sono a Varsavia e anche a quelli che hanno sacrificato e stanno sacrificando la vita in altre terre per combattere invasori di altre nazionalità.

Nell'attesa del monumento, una colata di folla scende oggi dalla città verso Powonski, forse il solo cimitero militare del mondo a raccogliere donne e bambini, le ragazze rimaste accanto ai loro uomini nei sessantotto giorni della rivolta, i bimbi che facevano da portaordini a di cui i nazisti legavano i cadaveri per i piedi alle torrette dei carri armati.

Le salme sono state composte vicino a quelle degli insorti che caddero nella guerra del 1920 contro i russi. Sono migliaia e migliaia di tumuli coperti di fiori bianchi e rossi, crisantemi e dalie, i colori della bandiera polacca; sono migliaia e migliaia di uomini, di donne, di bambini dei quali le croci ricordano le date diverse della nascita e l'anno comune della morte: 1944. Ripetuta trecentomila volte, la cifra diventa un'ossessione. In una ventina di file le croci portano la scritta *Nieznany Zolnierz*: sono i Caduti che non hanno un nome. In altre file le croci portano soltanto il nome di battaglia con cui il morto era noto agli amici: «Olek», «Julek», «Leon»; e in altre file ancora sono le tombe delle donne e delle giovanette morte, con le armi in mano, insieme con i loro uomini: «Si chiamava Ursula, aveva diciassette anni, morì come un soldato» — dice una croce; «Stephan Sommer di anni diciotto, Elzbieta Sommer di anni sedici, erano fratello e sorella, scomparvero lo stesso giorno, riposano insieme» — annuncia una seconda croce; «Nieznany Zolnierz di undici o dodici anni» — spiega una terza croce di legno bianco.

In fondo al cimitero, in uno spiazzo erboso fra la betulle, trovo i tumuli vuoti destinati a raccogliere le ossa rinvenute quasi ogni giorno durante i lavori di ricostruzione nella città vecchia, dove i combattimenti furono più accaniti. Anche questi tumuli hanno croci sono ricoperti da dalie rosse e da crisantemi bianchi. Fra i fiori, vicino alle bandierine polacche, sono spiegate sull'erba piccole bandiere ungheresi che portano in senso contrario gli stessi colori della bandiera italiana, ripetuti sulle tombe ancor vuote dalle dalie, dall'erba, dai crisantemi. A cinquanta metri dal cimitero, oltre una rete metallica che taglia il bosco di betulle, un soldato monta la guardia, dall'alto di una torretta di legno, a una fabbrica di prodotti militari.

Enrico Altavilla

Il presidente Gronchi alla cerimonia di Redipuglia

Roma, 2 novembre.

Il Presidente della Repubblica giungerà domani mattina alle 9,30 a Udine, dove sarà ricevuto con gli onori militari. Dopo avere deposto una corona di alloro al tempio-ossario dei Caduti, Gronchi visiterà il castello dove il Sindaco di Udine gli rivolgerà un indirizzo di saluto a nome dei 156 sindaci della provincia. Nel pomeriggio il Presidente raggiungerà Gorizia dove deporrà una corona al monumento ai Caduti e successivamente visiterà la mostra del '700 goriziano al castello.

Domenica 4 novembre il Presidente della Repubblica inizierà una visita ad Oslavia ed ai campi di battaglia della prima guerra mondiale. Quindi, alle 10,15, raggiungerà il sacrario di Redipuglia per la grande manifestazione commemorativa alla quale saranno presenti il ministro Taviani, rappresentanze del Parlamento, il Capo di S. M. della Difesa e i Capi di S. M. delle tre armi, il comandante del V Corpo d'Armata e rappresentanze dei combattenti affluiti da tutta Italia.

Passando tra i reparti in armi schierati lungo il viale centrale del Sacrario, il Presidente si recherà a deporre corone di alloro sulle tombe del comandante della III Armata e dei cinque generali. Quindi assisterà da un palco alla Messa celebrata dall'ordinario militare mons. Pintonello. Al termine del rito, un orfano di guerra leggerà il bollettino della vittoria e la madre di un caduto la motivazione della medaglia d'oro concessa alla memoria del Soldato Ignoto.

Successivamente il presidente Gronchi e le altre autorità si recheranno ad Aquileia. La sovrintendente alle Antichità e Belle arti prenderà posto in macchina a fianco del Presidente e lo accompagnerà nella visita alla basilica, agli scavi ed al museo archeologico. Gronchi deporrà una corona sulla tomba dei nove soldati ignoti.

Studente di medicina ucciso dalla madre della sua fidanzata

Era andato a dirle che troncava la relazione con la ragazza

Napoli, 2 novembre.

Uno studente in medicina è stato ucciso questa mattina con un colpo di pistola alle spalle, nell'abitazione della fidanzata, dalla madre della ragazza. Il dramma si è svolto in un appartamento al secondo piano di via Ferrara 43, abitato dalla cinquantaduenne Cesira Carillo ved. Di Petti, che vive con la figlia Rita, di 24 anni, studentessa, e il figlio Franco, ventisettenne, impiegato presso un Istituto bancario cittadino.

La giovane Rita da un anno era fidanzata con Vittorio Antonazzo, di 27 anni, nato in provincia di Lecce, ma abitante a Napoli nello stesso stabile della ragazza, al terzo piano. Egli era stato allontanato dal suo paese dai genitori, i quali avevano voluto così troncare una relazione con una giovane che Vittorio aveva resa madre. Da qualche tempo però i rapporti fra i due fidanzati erano meno tesi. L'Antonazzo, che aveva rivelato la sua precedente relazione alla famiglia di Rita, aveva anche accennato che un sol esame lo divideva ormai dalla tesi di laurea e che poi sarebbe rientrato al paese natale per iniziare la sua carriera. Appunto ieri il giovane aveva sostenuto l'ultimo esame e si preparava alla discussione della tesi di laurea.

Stamani l'Antonazzo è sceso nell'alloggio della fidanzata ed ha dichiarato alla signora Carillo (la fidanzata non era in casa essendo andata all'Università) che intendeva rompere il fidanzamento; mentre lo studente e la signora erano a colloquio, sopraggiungeva Rita, che subito si recava in camera sua per cambiarsi d'abito. E' stato in questo breve tempo che è avvenuta la tragedia: in preda ad una crisi di furore, la Carillo si è allontanata un momento dalla cucina, ove stava intrattenendosi col giovane, si è armata di una rivoltella appartenuta al defunto marito, maggiore dell'Esercito e, tornata in cucina, ha esploso un colpo alla schiena dello studente.

Mentre la Carillo si dava alla fuga, accorrevano in cucina, contemporaneamente, la giovane Rita ed i vicini di casa Ernesto e Vincenzo Fico, che dalla stessa Carillo, incontrata sul ballatoio avevano appreso la tragedia. L'Antonazzo, trasportato all'ospedale degli Incurabili, è giunto cadavere.

La donna assassina si è costituita in Commissariato. Qui, poco dopo, veniva tradotta anche la giovane Rita, che unitamente alla madre è stata interrogata e successivamente fermata per gli opportuni accertamenti. Il sostituto Procuratore che svolge l'istruttoria, ha ordinato il trasporto della salma dell'Antonazzo alla camera mortuaria, dove domattina sarà eseguita l'autopsia.

Chiarimenti ai laureandi per la chiamata alle armi

Roma, 2 novembre.

Il Ministero della P.I. rende noto che, in seguito ad intese col Ministero della Difesa-Esercito, gli studenti universitari laureandi nell'appello di febbraio 1957, tenuti a rispondere alla chiamata alle armi del primo scaglione della classe 1935, potranno ottenere di essere incorporati con i ritardatari senza che siano obbligati a presentare il certificato di iscrizione «fuori corso» per l'anno accademico 1956-'57. Per ulteriori informazioni in proposito, gli interessati possono rivolgersi alle segreterie delle università ed ai distretti militari.

da nevrosi gastriche e intestinali

Quando sapete di aver sano lo stomaco e l'intestino, eppure tribolate per difficoltà di digestione, eccessiva acidità di stomaco, dolori viscerali, disfunzioni intestinali, ecc., non ricorrete a rimedi avventati, ma pensate ad una cura appropriata del sistema nervoso, poichè la causa dei vostri disturbi va cercata nelle varie forme di nevrosi, che sono purtroppo così frequenti ai nostri giorni. La

ticalma
MISCELA SEDATIVA KELÈMATA

è il nuovo rimedio naturale e totalmente innocuo, composto di ben undici piante medicinali, famose in tutti i tempi per la loro efficacia, con azione convergente, sicura e completa sui fenomeni nervosi che controllano l'apparato gastro intestinale. La "TICALMA" è di sapore gradevole, si può prendere a tutte le età e non ha controindicazioni.

ticalma
MISCELA SEDATIVA KELÈMATA
la tisana dei nervi

CRONACHE DELLO SPORT

Positivo il gioco dei "moschettieri azzurri„ a Firenze

Cinque reti di Firmani nell'allenamento della «Nazionale»

L'estro di Montuori accoppiato alla praticità e sicurezza del centravanti sampdoriano - Il Novara battuto per sei a zero - Incertezze per i due mediani laterali

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 2 novembre.

La «nazionale» italiana di calcio ha trovato in Firmani il centravanti realizzatore capace di sfruttare i lanci di Montuori: cinque dei sei goals realizzati dagli «azzurri» contro il «Novara» sono opera del flemmatico attaccante (il sesto è di Agnoletto).

Firmani, atleta dal tiro fortissimo, dalla chiara visione del gioco, non ha sbagliato un solo pallone di quelli offertigli da Montuori, e la perfetta intesa sorta come per incanto fra la mezz'ala della «Fiorentina» e il contrattacco sampdoriano ha travolto il «Novara». Montuori, orfano sud-americano, molto in questa combinazione la fantasia e la tecnica inesauribile del palleggio; Firmani, calciatore di scuola inglese, vi aggiunge un senso quasi inesorabile di praticità.

Il risultato lo si è visto ed ha sapore di trionfo: lì è da augurarsi che esso non sia dovuto solo a un momento di vena eccezionale, e che i due attaccanti conservino anche contro la Svizzera la lucidità dei passaggi e la sicurezza nel tiro conclusivo.

Con il «tandem fabbricatore di goals» va posto in vetrina la prova positiva di Gratton, molto utile nel lavoro di sponda, e la bella sicurezza del terzino Farina. Da qui in poi cala il sipario sulla mezza dozzina di reti e la sordina interviene a smorzare i facili entusiasmi: un problema della «nazionale» è stato risolto, è vero, ma altri purtroppo, stando a quanto si è visto, ne restano aperti. I due laterali «azzurri» sono apparsi talvolta stanchi, lo stile di Tortul il risultato più grigio delle maglie indossate dai selezionati; il sampdoriano torna al ruolo di ala coperto lo scorso anno, ma che non è il suo, tuttavia è impossibile che il «vero» Tortul sbagli tiri così facili o infili passaggi imprecisi uno dopo l'altro, come ha fatto contro il «Novara».

Chi conosce Tortul come elemento di classe può essere sicuro che nella prova di appello offertagli dal prossimo allenamento di Bergamo egli saprà chiedere a una volontà più incisiva i mezzi per mettere in evidenza le sue doti. In ogni caso la situazione del settore destro non è preoccupante: ma è Antoniotti, il quale non è sceso in campo oggi perché arrivato all'ultimo minuto e senza indumenti di gara, ma che è in grado di ricoprire un ruolo che conosce alla perfezione; Ghezzi, invece, ha tradito a Firenze un certo «complesso della nazionale».

Erano in scena sul campo toscano quattro esordienti: Firmani, Tortul, Agnoletto, e Farina; in fatto di emozione il portiere dell'«Inter» è stato battuto solo da Tortul. Ci si poteva chiedere se per il fiorentino Viola non si sia pensato troppo presto alla sostituzione; d'altra parte si sa che i tecnici «azzurri» hanno seguito molto attentamente il progredire del rendimento di Ghezzi.

E' poi fuori discussione la classe dell'interista: Ghezzi, pertanto, può star bene in nazionale, deve solo ritrovare la spericolata fiducia nei suoi mezzi; forse oggi sarebbe stato meglio evitargli la pressione iniziale ad opera degli attaccanti azzurri, il portiere dell'«Inter» invece è stato messo a guardia della rete degli allenatori.

Al 9' la selezione italiana era già in vantaggio (tiro di Montuori non bloccato e palla messa a segno da Firmani), e al 15' realizzava una nuova rete su azione della mezz'ala sinistra e colpo finale del centravanti; Agnoletto, al 18', interrompeva la serie d'oro di Firmani concludendo con un bel tiro un attacco condotto da Segato, Gratton e Montuori; prima che il tempo scadesse il solito Firmani sfruttava con eguale precisione lanci fattigli rispettivamente da Gratton, al 29', e da Montuori, al 35', e portava a cinque le reti «azzurre».

Nella ripresa Firmani... sbaglierà mira e colpirà un palo; il «Novara» risponderà con un montante pure colpito a opera del giovane e promettente Moschino; si noteranno poi una bella parata di Corghi e molta intraprendenza da parte dell'ala destra in prova fra i novaresi, e cioè Farina, che il caso ha opposto proprio al suo omonimo terzino sinistro della «nazionale».

Infine al 38' gli «azzurri» concludevano le segnature: c'è bisogno di aggiungere chi ha condotto l'azione e chi ha segnato? Montuori e Firmani, naturalmente.

Paolo Bertoldi

L'arbitro inglese Ellis dirigerà Svizzera-Italia

Berna, 2 novembre.

(t. f.) La segreteria della Federazione calcio elvetica informa che per l'incontro dell'11 c. tra le nazionali d'Italia e di Svizzera è stato designato il famoso arbitro inglese Ellis.

Respinto il ricorso della Ginnastica di Torino

Roma, 2 novembre.

(g. n.) La Commissione d'appello e disciplina della Federazione Italiana Pallacanestro, nella sua ultima riunione ha esaminato il ricorso della Società Ginnastica Torino di Torino, avverso alla delibera del C.T.F. sulla formazione dei gironi campionato di serie B maschile di pallacanestro.

Esaminato attentamente il ricorso e la documentazione agli atti, la C.A.D.I. «considerato che la C.T.F. nella formazione dei gironi del campionato '56-'57 di serie B maschile, ha vagliato minuziosamente la posizione geografica delle singole squadre, e ritenuto che apportando alla composizione dei gironi le modifiche richieste dalla Società Ginnastica Torino si verrebbero a creare eccessivi svantaggi per altre società», ha respinto il ricorso.

Domani Trofeo Baracchi a coppie

Fausto Coppi e Filippi favoriti nella grande prova a cronometro

Sarà nient'altro che un'impressione, ma anche a pensarci su non sembra che, stavolta, la corsa a coppie del Trofeo Baracchi annunciato per domani riscuota l'attenzione e susciti l'interesse degli anni scorsi. E' pur vero che in testa alle dieci coppie ingaggiate dai solerti organizzatori c'è quella formata da Coppi e da Filippi — che per essere i vincitori della stessa prova tre volte consecutive detengono un primato senza uguale in materia, altresì rafforzato dal record di velocità da essi raggiunto due anni fa, quando sul percorso dei 138 chilometri da Bergamo a Milano raggiunsero l'altissima media di 46 km. e 162 metri.

Così come stanno le cose e come sono orientati gli umori degli sportivi, basta la presenza di Coppi in una corsa per farne la fortuna; qualunque tempo faccia il tempo domani dal tocco alle 3 del pomeriggio, si può esser certi che la folla non mancherà lungo tutto il percorso. Come spettacolo, il successo della manifestazione è dunque assicurato. Si sa qual è la nuova formula: dopo l'estrazione a sorte che verrà fatta stasera a Bergamo, ogni tre minuti cominciando dalle 12 e mezzo verrà dato il «via» a una delle dieci coppie iscritte. Mezz'ora dopo l'arrivo dell'ultima coppia al velodromo Vigorelli, i corridori saranno chiamati a disputare in pista alcune prove di velocità e d'inseguimento: ma qualunque ne debba essere il risultato, è il responso del cronometro per la prova su strada quello che vale per l'aggiudicazione del Trofeo.

Le coppie in gara sono dieci, s'è detto. Oltre alla Coppi-Filippi, ve ne sono altre sei italiane, e precisamente: Magni-Baffi, Albani-Piazza, Fornara-Modena, Maule-Moser, Bonicarlesi e Uliana-Favero; quella belga De Bruyne-Decock, la francese Bouvet-Dupont e la franco-svizzera Darrigade-Graf. A prima vista, basandosi soltanto sui nomi, sembrerebbe trattarsi d'accoppiamenti «formidabili» per usare il linguaggio degli uffici stampa, ma da un attento esame, meglio, confrontando i concorrenti di quest'anno a quelli che gli stessi organizzatori rinnovano l'altro volte a far venire a Bergamo, si deve notare un evidente declassamento. Che la colpa sia della guerriglia in Algeria è un fatto, ma l'assenza di Anquetil incide sull'importanza della gara — non potendosi dimenticare che per due volte fu l'Asso francese, in coppia con Bobet e poi con Darrigade, ad essere il più minaccioso avversario di Coppi-Filippi (e lo stesso ruolo ebbe l'anno scorso l'altro specialista Brankart, anche lui assente domani).

Contro una formazione quale la Coppi-Filippi, formata da due corridori oltremodo affiatati e che in questi giorni si sono allenati insieme sulle strade attorno a Novi, sarebbe stato augurabile vederne qualcuna in grado d'impegnarla a fondo — ma quest'eventualità non appare, ammenochè Magni e Baffi si siano portati in condizioni eccezionali, e in questo caso soltanto potrebbe verificarsi un risultato a sorpresa. Fra gli accoppiamenti stranieri mancano affiatamento e forma: c'è squilibrio di forze fra Graf e Darrigade, altrettanto fra Bouvet e Dupont, e non parliamo del duo belga, dove c'è un De Bruyne che per quanto laureato dalla Desgrange-Colombo corre il N. 1 del ciclismo europeo '56, deve ancora dimostrare d'essere uno specialista delle corse a cronometro.

v. v.

Hockey Fiat - Urania stasera al Valentino

La stagione hockeistica del C. S. Fiat s'inaugura questa sera, alle ore 21,15 con una partita amichevole contro l'Urania di Ginevra. I biancorossi, che anche ieri hanno proseguito l'intenso allenamento, giocheranno in formazione tipo: (1) Bollani, (0) Mirol; (2) Bragagnolo (12) Cicogna; (10) Fece (4) Gerli; (9) Agnesi (6) Massa (7) Alberton; (8) Doglio (13) Gies (5) De Zordo; (14) Sartori (11) Castiglioni.

L'Urania scenderà in campo così: (1) Germain; (1) Heusser (3) Nicod; (3) Oesch (4) Hahn; (7) Schepfer (6) Braithwaite (5) Rotsoy; (8) Jost (9) Leuzinger (10) Stutzmann; (11) Voutat.

Arbitro: Ed. Oggi Cormellano contro Gisotti-Baracco; domani Balestra-Feliciano contro Galliano-Rossi per la Coppa Chiaramello.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Tono calmo per i titoli di Stato e prezzi migliori per gli azionari con affari limitati e molte voci nominali. Fiamme ex 32,50 per cedola. Il dopoborsa senza affari.

Cantrale 7880; Stet 3260; Ferrovie Meridionali 1480; Fiumare 450 ex div. 607,50; Generali 17.400; Tetl A 2260; Viscosa 1295; Sisle 7395; Amiata 8495; Montecatini 2750; Ilva 486,50; Terni 284; Fiat 1309; Valdarno 2720; Unes 760; Romana Elettr. 2605; Merid. Elettriche 1360; Adriatica 1355; Edison 2795; Sarda 3090; Sesa 2985; Pantanella 213; Eridania 4850; Anic 2500; Bonif. Ferr. 1030.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina ore 6700-6800; sterlina unit. 1680-1660; sterlina eg. 1660-1650; marengo 5100-5200; dollaro 637-639; franco fr. 156-158; franco svizz. 148,50-149,50; oro fino 732; argento puro 19.800-20.400.

Quotazioni ufficiali delle banconote estere: dollaro USA 633,95; dollaro canadese 640; franco svizzero 145,75; corona danese 92,50; corona norvegese 78; corona svedese 116; fiorino olandese 160,75; franco belga 12,51; franco francese 152; lira sterlina 1630; marco tedesco 147,45; scell. austriaco 22,87; peseta spagnola 12,90; scudo portoghese 21,80; peso argentino 19,60; cruzeiro brasiliano 9,35; rublo (URSS) 35,50; sterlina egiziana 1330; dinaro jugoslavo 0,68; dracma greca 17,50; lira turca 61; sterlina australiana 1385.

MILANO — Rientrati in grida anche i procuratori, al loro posto di lavoro i dipendenti, la Borsa può dirsi ormai al completo, secondo il suo tradizionale schieramento. Però il volume degli affari permane assai ridotto, almeno secondo i dati ufficiali. La situazione internazionale ha subito scarsi effetti sull'andamento delle contrattazioni in titoli azionari. La ripresa rilevata sui valori a larga base azionaria, come Pirelli, Catini, Edison e Pirelli, è da attribuire ad un assorbimento assai vivace delle offerte, che frena qualsiasi flessione. Degna di rilievo è la fermezza dei due raggruppamenti Amiata e Siele, nonché quella dell'Ilva e delle Terni, insieme alla capogruppo Finsider. In forte ripresa l'oro, sia in lingotti come in monete, e le valute pregiate. La Fimmare quota ex dividendo lire 32.50. Titoli privati: valori di Stato 3.500.000; Buoni del Tesoro 236.000.000; obbligaz. 166.950.000; azioni 143.750, di cui Terni 17.650; Fiat 15.900; Edison 13.550; Catini 11.500; Rinascente 11.900; Ilva 10.000; Nebiolo 10.000; Liquigas 9500; SME 8300; Pirelli 3250; Sede 2000; Sip 2000; Delmine 3500; Ristogi 1200.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. It. 5% 95,95; R. It. 3½% 89,70; Red. (ex-Con) 3,50% 79,75; Red. (Imm.) 5% 96; Ricostr. 3,50% 72,90; Ricostr. 5% 95,50; Med. fond. (red.) 5% 93; Trieste 5% 81; B. T. 1959 5% 96,85; 1960 5% 94,60; 1961 5% 91,30; 1962 5% 93,50; 1963 5% 93,30; 1964 5% 93,35; 1965 5% 93,35.

G.I.M. 2130; La Centrale 7180; Invest 3023; Bastogi 1490; Sviluppo 1403; Finander 606; Finelettrica 1156; Ass. Gener. 19.350; R.A.S. 6000; Nord Milano 4110; Cantoni 9530; Stampati 1435; Cucirini 6420; Linificio 451; Gavardo 3200; Cascami 4750; Chatillon 2420; Snia Viscosa 1292; Ilva 486,50; Metalli Brescians 1900; Metalli 5600; Amiata 8500; Montecatini 2714; Monteponi 3480; Dalmine 1410; Siele 7600; Bianchi 524; Fiat 1309; Nebiolo 20,10.

Sade 1285; C.I.E.L.I. 3374; Dinamo 2830; Edison 2600; Campania 1600; Caffaro 200; Valdarno 2715; Sesa 3385; Pugliese 1530; S.I.P. 1395; Viscosa 2235; Meridioelettrica 1361; Orobia 2101; Romana El. 2610; Terni 285; Unes 760; E. Marelli 627,50; Magneti 870; Tecnomasio 1495; Calabrie 1660; Tetl A 2295; Stet 2260.

Eridania 4820; Romana Zucch. 675; A.N.I.C. 2510; S.A.F.F.A. 1030; Italgas 1365; Liquigas 247; Pipigas 235,50; Rumianca 1420; Beni stab. 4380; Gen. Immob. 556; Cart. Burgo 12.750; C.I.G.A. 3000; Eternit 4565; Italcem. 11.500; Smeriglio 289; Pirelli S.p.A. 3030; Pirelli & C. 2690; Rinascente 1395,50.

GENOVA — Mercato irregolare, leggermente più attivo. In buona ripresa Catini, Nai, Terni, Cielo, Edison, Sesa, Distillerie e Pirelli; in minor misura Fiat, Sip, Sade, Industrie, Agricola, Sitos e qualche altro. Reddito fisso inserto e non pochi affari. Titoli trattati: il Stato 1.550.000; obbligazioni 800.000; azioni fine mese 1000; azioni a contanti 11.575.

FIRENZE — Sembrava stamane che il mercato dovesse avere uno sviluppo maggiore sia come attività sia come prezzi, di quanto poi non si è verificato. La situazione internazionale giustificherebbe questo sviluppo, ma la stasi di cui può mancare il mercato purtroppo non lo consente. Tra soli prezzi sono stati fatti al listino: Fiat 1310; Immobiliare 555; Valdarno 2730. Ecco ora i prezzi informativi: Catini 2720-30; Amiata 8500-10; Siele 7345-350; Ilva 486-89; Terni 283-85; Magona migliore a 475-90; Tetl B 2240-50; offerte le Idrocarburi a 1210. Nel dopoborsa tutti questi prezzi erano su basi inferiori, ma senza scambi.

BORSE ESTERE

PARIGI — La richiesta di oro è diminuita e ciò ha provocato un lieve ribasso, mentre i titoli, soprattutto quelli esteri, guadagnavano qualche punto.

LONDRA — La possibilità di un piano di compromesso appoggiato dagli Stati Uniti d'America ha fatto ribassare alcuni prezzi soprattutto nel campo dei petroli.

NEW YORK — Guidata dai petroli, dai rame e dagli acciai la Borsa di New York ha registrato oggi una ascesa quasi generale chiudendo con guadagni da 1 a 3 dollari per azione. Secondo gli operatori, Wall Street risente dell'ottimismo degli ambienti finanziari circa la rielezione di Eisenhower a presidente degli Stati Uniti. Sono state scambiate complessivamente 2.180.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso in ribasso a 223,75 cent per bushel, i cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 40 cent di guadagno a 15 cent di perdita per balla: dicembre 33,65; marzo 34; maggio 34,13. Disponibile 34,48.

A TORINO

	31	1		31	1
VALORI DI STATO			S. Paolo 5%	91 —	91 —
Rendita ed. 5%	60 60	60 10	» 4%	94 —	94 —
» » cons.	60 70	60 —	» 3½%	88 —	88 —
Rendita ed. 1962	59 —	59 —	Cr. Agr. Mob. 5%	91 —	91 —
» 5%	85 80	85 80	Ind. Subalp. 5%	98 —	98 —
» cons.	83 70	83 70	Cr. Fond. 5%	95 —	95 —
Redimibile 5½	79 70	79 70	» » B. Napoli 5%	92 80	92 80
» cons.	79 60	79 60	I.P.U. Edison 6%	95 —	95 —
Redimibile 5%	94 35	94 35	Imi 6% XI	96 —	96 —
» cons.	95 25	95 25	» 6% XII	94 —	94 —
Pr. Ricostruz. 3½	73 20	73 20	» 6% XV	94 40	94 40
» quest.	73 20	73 20	» 5% XIX	93 35	93 35
» 5%	94 80	94 50	Terme 5% 1933	92 —	92 —
» cons.	96 70	96 40	» 5% 1937	89 —	89 —
Ricostru Fond 5%	83 —	83 —	Fiat 4%	99 —	99 —
Red. Friuli 5%	91 95	91 55	Pirelli 6%	99 50	99 50
BNT 1959 5%	96 125	96 —	Olivetti 7% 1948	102 80	102 80
1960 5%	95 —	94 80	» 7% 1955	103 25	102 90
1961 5%	94 50	94 10	» 7% 1958	103 —	103 —
1962 5%	93 35	93 25	Magneti 7% 1948	102 —	102 —
1963 5%	93 25	93 25	» 7% 1949	102 —	102 —
1964 5%	93 10	93 10	» 7% 1956	102 —	102 —
OBBLIGAZIONI			Eternit 7%	102 —	102 —
Ari 5½	90 50	90 50	Viberti 7%	103 —	103 —
» 6%	93 40	93 05	Dist. 7%	102 20	102 20
Ari-Mare 4½	100 50	100 50	Westinghouse 7%	100 75	100 75
» 5%	99 15	99 15	Safe 6%	96 —	96 —
Ari-Fiera 4½	253 —	253 —	Ferrero 7%	100 80	100 60
» ord.	126 —	126 —	De Ang. Fr. 6%	92 —	92 —
» 1949	156 —	156 —	Cartiera Ital 7%	101 90	101 90
» ord.	115 —	115 —	Cotoni 6%	97 75	96 80
Ari-Mess. 5%	97 35	97 10	Mont. Elettr. 6%	96 20	96 20
Ari-Elettr. 6%	110 50	110 50	Vinicola 6%	90 25	90 25
Ari-Elettr 5%	88 40	88 50	Bisleri 6%	90 20	90 20
Elettr 4½ (1st)	87 —	87 —	Tubo 6%	94 90	94 90
FF. SS. 3%	60 80	60 80	Tubo 5%	95 55	95 55
Opere P. 5%	97 875	97 85	Terni 6%	92 25	92 25
			Ilva 6%	94 —	94 —
			Ilva 4%	94 55	94 55
			Dia 6%	96 30	95 80

I «ragazzi» del Cenisia vincono la Coppa Bolloli

Genova, 2 novembre.

La squadra del Cenisia ha vinto la «Coppa Bolloli», battendo nella finale la Sampdoria per 2 reti a 1. Il Cenisia è andato in vantaggio al 5' ad opera di Geremia; la Sampdoria ha pareggiato al 34' con Gianello.

Nella ripresa, ancora il Cenisia ha segnato al 12'. All'ultimo minuto l'arbitro ha concesso un rigore a favore della Sampdoria; ha tirato Musio, segnando, ma l'arbitro ha fatto ripetere la punizione perché il portiere torinese s'era mosso. Sul secondo tiro Musio ha mezzo la palla fuori, e poichè il portiere s'era di nuovo mosso si è avuta una terza ripetizione del rigore. Ha tirato stavolta Vigna, colpendo il palo; così la rete del Cenisia è rimasta salva. Arbitro Ambrosini, di La Spezia.

Il Cenisia è sceso in campo nella seguente formazione: Gori; Garriglio, Borca; Conta, Mina, Di Gregorio; Rampanti, Messina, Geremia, Galli, Salza.

Come è noto, il primo incontro disputatosi domenica scorsa ad Acqui non giunse al termine per il calare delle tenebre quando Bellferino conduceva l'incontro con Alemanni per 3-3. Nè migliore sorte toccò al successivo incontro svoltosi ad Acqui quattro giorni or sono dai due grandi protagonisti del torneo. Anche in questa ultima occasione l'incontro venne sospeso per l'oscurità quando Solferino conduceva per 10-9.

L'attesa per l'imminente partita è vivissima in tutta la zona. Folte comitive di appassionati del gioco si riverseranno a Mondovì dall'Acquese e da tutte le Langhe e molti saranno anche gli spettatori provenienti dalla Liguria.

Pugili dilettanti in gara oggi a Torino

Questa sera, 3 novembre, alle ore 21, nella sala Garda, in corso Orbassano 368, si svolgerà una riunione pugilistica per dilettanti con il seguente programma:

Pesi mosca: Sola (A.P.G.) c. Potrenillo (Junior); piuma: Ferraro (Ring Torino) c. Mauri (A.P.G.); leggeri: Nazzaro (Ring Torino) c. Vaccio (A.P.G.); welter leggeri: Moschini (Ring Torino) c. Martina (A.P.G.); Ferrero (Ring Torino) c. Selmo (Junior); welter: Forbatto (Ring Torino) c. Zara (Junior); welter pesanti: Musso (Ring Torino) c. Monaco (Junior); medi: Conte (Ring Torino) c. Barbon (A.P.G.).

Formazioni e reti

NAZIONALE: Bugatti (Ghezzi); Magnini, Farina (Giacomazzi); Chiappella, Bernasconi (Orsan), Segato; Tortul, Gratton, Firmani, Montuori, Agnoletto.

NOVARA: Ghezzi (Bugatti, Corghi); Pombia, De Togni; Corbani (De Giorgi), Molina (Corbani), Baira; Farina, Cappello, Mansueto, Moschino, Albini (Macchi).

ARB.: Torcini, di Firenze.

RETI: primo tempo, Firmani al 9', 26', 29', e 36', Agnoletto al 38'; ripresa, Firmani al 29'.

Solferino contro Alemanni allo sferisterio di Mondovì

Mondovì, 2 novembre.

(f.) Il miglioramento delle condizioni atmosferiche registratosi oggi dà adito a buone speranze circa l'effettuazione dell'attesissimo incontro di pallone elastico — in programma dopodomani allo sferisterio di Mondovì — valevole quale finalissima blu del massimo campionato italiano.

Per decisione dell'Associazione nazionale della categoria lo scioglimento dei procuratori degli agenti di cambio è terminato. La misura, anche se non scarsamente determinante dal fatto che lo scioglimento costituiva una grave forma di protesta per la mancanza di lavoro, è intesa a dimostrare l'assoluto spirito di normalità che anima gli ambienti di Borsa e la fiducia doverosa verso il Parlamento che si accinge ad esaminare con ampia e serena discussione il disegno di legge di iniziativa senatoriale che tende a sbloccare la paralisi delle Borse. Purtroppo la ripresa di attività dei procuratori non ha portato ad una ripresa dell'attività di mercato, in quanto le condizioni attuali delle Borse rispecchiano un assenteismo totale di iniziative e di interessamento verso gli affari a termine per i motivi ormai noti.

Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni hanno esposto un ulteriore ribasso. Il listino azionario non ha raccolto quotazioni. Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a contrattazioni per contanti di modesta entità: Ferrovie Meridionali 1496; Italgas 1365; Sip 1396; Terni 283-286; P.C.E. 895; Stet 2255-2260; Fiat 1315-1318; Nebiolo 20,30; Moncenisio 1200; Finsider 608; Ilva 487; Rumianca 1435; Monteponi 2625; Montecatini 2726; Safe 1295; Saffa 1960; Lane Borgosesia 9200; Immobiliare Roma 555.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 1660-1700; marengo 5200-5400; sterlina 1650-1690; dollaro carta 638-642; franco svizz. 150-151; franco francese 153-155; oro fino 730-740; argento 20-20,50.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Reposi: *I pilastri del cielo*, di G. Marshall — Al Vittoria: *L'ultima carovana*, di D. Daves.

La caratteristica del cinemascope a colori: *I pilastri del cielo* («The pillars of the sky») diretto da George Marshall, è di inserire nel solito bagliore della guerriglia tra bianchi e pellirosse un quasi inedito motivo mistico. Siamo infatti fra alcune tribù indiane, convertite al cristianesimo da un intrepido sacerdote Holden, che vivono confinate in un territorio montagnoso (i «pilastri del cielo») del titolo) loro assegnato dal governo degli Stati Uniti. Avviene che una colonna di soldati chiede il passo a codesti indiani, che temendo gatta ci covi e per di più allarmati dal capo Kamiakin, rimasto nella fede indiana e irriducibile nemico dei visi pallidi, rispondono con un rifiuto. Alla colonna non resta che ricorrere alla forza; e dopo una marcia continuamente insidiata da imboscate, si viene a battaglia campale che riduce la colonna a pochi superstiti. Fra questi si ritrovano i personaggi principali della vicenda: l'intrepido e disapiato sergente Bell, il capitano Caxton suo vecchio compagno di armi, e la moglie di questo che si è avventurata fin lì non per seguire il marito ma perché innamorata di Bell. E con lui sarebbe disposta a fuggire se nella notte della disfatta, in attesa dell'attacco finale degli indiani, il sacerdote non illuminasse i due colombi sui doveri dell'ora presente. E di tanta efficacia è l'intervento del buon pastore, che quando più tardi egli cade tradito da Kamiakin (e la sua morte frutta la riconciliazione fra bianchi e pellirosse), il luogo e l'ufficio di lui saranno presi dal contrito sergente, e la pescatanta signora tornerà puntualmente al marito.

Lasciando stare ciò che di sforzato e convenzionale è nella sceneggiatura, specialmente nel pretesto pathos religioso del finale, il film si regge per la grandiosa fattura spettacolare che spicca nella lunga e mossa sequenza della battaglia e per la discreta caratterizzazione dei personaggi anche minori, tra i quali troviamo un figlio di Chaplin, Sidney, nella parte di un esploratore indiano e l'ottimo Lee Marvin nei panni di un rude sottufficiale. E pieghe non ne fanno neppure Ward Bond, l'intrepido sacerdote, e Keith Andes, il capitano quasi tradito dalla moglie, la bella glaucopide Dorothy Malone, altrimenti lasciato per ultimo il protagonista della vicenda, il sempre sitante disinvolto e brillante Jeff Chandler.

Fa il paio col precedente, sia per la materia sia per la stesura di dignitosa, ordinaria amministrazione, l'altro western del giorno, anch'esso in cinemascope, *L'ultima carovana* di Delmer Daves, il quale comincia presentandoci, carico di catene e di busse, un certo Todd, accusato di tre omicidi e trascinato dà un feroce sceriffo che gli va promettendo la forca. Ma per conoscere bene un uomo ci vogliono molti metri di pellicola; e non è la prima volta che da furfanti come Todd vediamo sbocciare eroi purissimi. Aggrava la presentazione del personaggio il fatto ch'egli è un rinnegato, cioè un bianco che per essere stato allevato orfano dai Comanches ne ha adottato lo spirito e i costumi. Così nella carovana di pionieri, a cui si è aggregato lo sceriffo con la sua preda, levati la grossa Jenny e il suo fratellino, tutti gli altri l'hanno sulle corna e come assassino e come traditore del suo sangue. Ma ecco la carovana distrutta in una notte dai feroci Apaches, e i pochi superstiti doversi affidare a Todd, l'unico che li possa scortare attraverso il quasi insuperabile «Canyon della morte». Lungo il tremendo viaggio si sciolgono tutte le riserve circa il carattere di Todd e il filoindianesimo del film sale a mille. Lo pseudo Comanche, sfoderando la perizia di un gran capitano oltre che il coraggio di almeno cinque Apaches messi insieme, salverà dallo sterminio non solo gli avanzi della carovana ma anche un picchetto di soldati che andava appunto cercando di lui per arrestarlo. Alla fine, davanti ai giudici, si sopperanno colpe e meriti del protagonista. E poiché si viene a sapere che gli uccisi da Todd erano tutti tre banditi che gli avevano sterminato la famigliola indiana, la bilancia trabocca tutta da una parte e il reo sarà condannato... al matrimonio con la grassona Jenny.

Bello di paesaggio, con buoni tratti di tensione, il film deve molto, se non tutto, alla interpretazione di Richard Widmark, impetuoso e naturale, felino e scattante. Lo attorniano graziosi volti di fanciulle, tutte convertite prima o poi al filocomanciamo. Spicca Felicia Farr.

l. p.

Le «Nozze di Figaro» stasera al Carignano

Al Carignano si inaugurerà stasera alle 21 la stagione lirica organizzata dall'Ente Teatro Regio, con le «Nozze di Figaro» di Wolfango Amedeo Mozart. Maestro concertatore sarà Gianandrea Gavazzeni, regista Giuseppe Marchioro e coreografa Regina Doria. Gli interpreti sono: Renato Capecchi, Elena Rizzieri, Dora Gatta, Anna de Cavalieri, Renato Cesari.

PICCOLO TEATRO — Con «Pamela nubile» ha inizio stasera la stagione alle 21,15.

TEATRI E RITROVI

Pierrot, bigliardo Zalinone La Stampa *via Roma ang. Berruti tel. 54.115*

Carignano: ore 20,45: Stagione Regio inaug. Lirica e Le nozze di Figaro» di Mozart, dir. Gavazzeni.

Piccolo Teatro «Teatro Gobetti, via Rossini 5): ore 21,15: prima rappresentazione «Pamela nubile» di C. Goldoni. Prenotazione, vendita biglietti presso Botteghino Teatro.

Teatro Mobile Nat. (corso Francia ang. tr. 6): Comp. Prosa Della Sata ore 21 «I fornaretto di Venezia».

Metropolitana: 16,30: Marionette Gianduja «Castello incantato».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 18,30 e 21 Mo M. Di Nunzio, c. L. Martorana e Joe di Nara.

Apollo Danze: 21 Orch. Garzena.

Bruno (Valentino): danze ore 21.

Castellino: 17-21 Orch. Rosaciot.

Club Danzante Magenta 11: ore 21. Soprano Conipi, Clair de Lune.

De Benedetti: 21 gala Orch. Sovio.

Eden Danze: ore 16,30-21 Labardi.

Garda (Orbassano 368): danze 21.

Gaudia Danze: 16,30-21 M° Leone.

Gay Danze: 17-21 Original Tumba.

Gran Mago, Ristorante: danze 21.

Hollywood Danze 16-21 Turi Gulino

La Perla: 16,30 tè ajud. con «Ora del dilettante» 21 Tony Stella.

La Reloada (Valentino): ore 21 Complesso M° Elio Lotti.

La Serenella: 21 Miguel-Vasquez; elegante grand. serata.

Lutraria: 21 Orch. M° Anselmo.

Mostacciuccioli Danze: ore 21-24.

Nirvana Danze: 21 Orch. Borgiona.

Parigi: ore 21 Spinardi-Siliano.

Principe: 16,30-21 Maschio e i suoi solisti, canta G. Sandra, dir. Gallo.

Rosso Danze, Barca: 21 H. Boys.

Smeraldo: ore 21 Balocco-Vigna.

Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Taverneta (via Amendola 10, tel. 47-833): 21 Orch. Allegriti, Attrax.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Anche gli eroi piangono» William Holden, D. Kerr, D. Martin; VistaVision. Orario: 15,10 - 17,50 - 19,50 - 22,10.

Astor: «La strana guerra del sottufficiale Asch» Hasse, Bosiger.

Doria: «La signora omicidi» in tech., Alec Guinness, Cecil Parker.

Ideal: «Fermata d'autobus» tech. CineSc., Marilyn Monroe, Murray.

Metro-Cristallo: Grace Kelly, Alec Guinness, Louis Jourdan: «Il cigno» CinemaScope. Mattin. 10,30.

Reposi: «I pilastri del cielo» in CineScope tech., Jeff Chandler, Dorothy Malone e Ward Bond.

Vittoria: «L'ultima carovana» CineScope tech., Richard Widmark.

Ariston: Una Cadillac tutta d'oro, con Judy Holliday e Paul Douglas.

Augustus: Il mondo del silenzio, tech. Palma d'oro Fest. Cannes.

Ma&Ri: «French can can» tech., J. Gabin, M. Feliz, Riv. Bataclan Ferrero-Nava-Perulli 16,15 e 21,15.

Nazionale: «Sopravvissuti: 2» tec. CineScope, José Ferrer, Howard.

Torino: «Furia sul sole» tecnic. Scope, J. Marais, D. Scala. Ap. 15.

Alessandro: «L'ultima frontiera» CineScope tech., Mature, Madison.

Arlecchino: «Cacciatore di indiani» CineScope tech. Kirk Douglas.

Capitol: «L'ultima frontiera» tech. Scope, Victor Mature, G. Madison.

Fiore: «L'ultima frontiera» tech. CineScope, V. Mature, G. Madison.

Giandujа: «Strada dell'eternità» Leslie Caron, Ralph Meeker.

Hollywood: «Quel fenomeno di mio figlio» Dean Martin, J. Lewis.

Ideal: «Ritrovarsi all'alba» con P. Hersent. Grande spettacolo di Varietà con Enio Nedio 16,15-21,15.

Massimo: «Lord Seymur l'indomabile primula azzurra» CinaScope con Jean Claude Pascal.

Principe: «Quel fenomeno di mio figlio» Dean Martin, Jerry Lewis.

Statuto: «Lord Seymur l'indomabile primula azzurra» tecno. CineScope con Jean Claude Pascal.

Adriano: «Regina d'Africa» tech. Katharine Hepburn e H. Bogart.

Alcione: Tesoro di Rommell, tech. Ills. Piero Mazzarella 16,15-21,15.

Alpi: «Una voce, una chitarra e un po' di luna» T. Steno, V. Morricani, G. André. 1ª vis. Torino.

La Feria: «Arciere del re» techn. Scope, Robert Taylor, K. Kendall.

Reglna: «Il falco d'oro» Scope tech., A. M. Ferrero, Gray, Serato.

Asti: «Come prima meglio di prima» tech., Hudson, Parker. A. 19.

Milano: «La donna del fiume» e «Le ali del falco». Apert. ore 19.

Olimpia: «Figlio di Kocisa» col. Domani ore 10,15 mattinata film d'arte «La foresta pietrificata» Humphrey Bogart e Bette Davis.

Per: «Una pistola che canta» tech.

P. Nuova: «La contessa scalza».

Romano «Mio corpo ti appartiene» e Riv. D. Pino-G. Cori 16,15-21,15.

S. Felice: Carosello Dianziano. 18.

Cabiate: «Operazione mistero» in tech. CineScope Richard Widmark.

Esperia: «Torna piccina mia», canta Gino Latilla.

**Giardino

Mentre le truppe russe occupano l'Ungheria si aggrava il malcontento nei Paesi satelliti

Il voltafaccia a Budapest contrasta con le promesse di Mosca

Il Cremlino impedirà che nei satelliti sia messo in gioco il potere comunista - Mao Tse Tung condanna la politica staliniana

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 2 novembre.

La drammatica piega degli avvenimenti ungheresi riporta molta confusione e molte incertezze. Dopo il nuovo movimento di truppe sovietiche in Ungheria, si capisce che il Cremlino è pronto a mutare ancora una volta avviso, e ad impedire che il potere comunista se ne vada all'aria.

Il nuovo panorama ungherese permette di guardare con occhi diversi alla dichiarazione del 30 ottobre, che viene ad acquistare un valore relativo. Attraverso di essa, ora si intende meglio, Mosca si può impegnare ad abbandonare la occupazione dei Paesi satelliti solo nel caso in cui non sia in gioco il potere comunista.

Stamani la «Pravda» riproduce un articolo apparso su «Trybuna Ludu» (quotidiano del partito comunista polacco) che può confermare il carattere relativo della dichiarazione del 30 ottobre, con la quale la Unione Sovietica si dice disposta a trattare il ritiro delle truppe russe dai satelliti. Lo scritto, infatti, fa capire che Gomulka non ha alcuna intenzione di approfittare della dichiarazione sovietica per chiedere lo sgombro delle truppe della stella rossa dal territorio polacco. Il governo di Varsavia sembra piuttosto preoccupato delle voci che in Polonia si levano sempre più insistenti per chiedere l'evacuazione dei reparti militari dell'URSS. Gomulka non può certo desiderare che a Varsavia si ripetano gli eventi di Budapest dove i comunisti sembrano alle strette.

Ai russi che si dichiarano inclini a trattare per il ritiro delle loro truppe, il governo dei comunisti polacchi, paradossalmente, risponde: non andatevene. Vuol dire che anche il, malgrado che l'abiurazione di Gomulka abbia permesso al partito di tenere in mano la situazione, i reggitori non si sentono sicuri.

Gomulka, tuttavia, ha una buona carta nella manica per chiedere al Paese, con buone probabilità di essere ascoltato, di non insistere sull'evacuazione delle truppe sovietiche: i territori ex-tedeschi che la Polonia ha potuto annettere dopo la guerra. «Trybuna Ludu», infatti, afferma che di tutti i Paesi che hanno forze di occupazione in Germania, solo l'Unione Sovietica sostiene il nuovo confine occidentale della Polonia, e si tratta di un argomento che non può mancare il suo effetto.

Mentre l'Occidente socialista appare avvolto da un'evidente confusione, una sorpresa viene dall'Oriente. Stamani la «Pravda» pubblica con rilievo la clamorosa dichiarazione con la quale il governo di Mao prende partito a favore della Polonia e dell'Ungheria. Il governo comunista di Pechino, infatti, afferma tra l'altro che nel corso dei recenti avvenimenti i popoli polacco e ungherese hanno avanzato rivendicazioni di indipendenza di uguaglianza e di democraticità che «sono perfettamente legittime».

La dichiarazione cinese, che stamani la «Pravda» sunteggia, costituisce a sua volta una dichiarazione di indipendenza e condanna la politica staliniana, fondata sull'egemonia dell'Unione Sovietica sopra gli altri Stati socialisti. Pechino, alludendo a tale egemonia, usa parole di fuoco: la chiama «sciovinismo di grande potenza» ed afferma che essa provoca inevitabilmente grandi danno alla solidarietà ed alle cause comuni dei Paesi socialisti.

Dopo Tito, dopo Gomulka, dopo Nagy, anche Mao leva la sua voce in favore della indipendenza nazionale e della parità dei rapporti con l'U.R.S.S. Davanti ai nostri occhi, si disegna il quadro di una «rivolta» dei satelliti contro l'egemonia russa.

Alfredo Todisco

Disordini in Romania ed inquietudine a Praga

Vienna, 2 novembre.

Secondo informazioni di fonte attendibile severe misure di sicurezza sono state adottate in Romania e ciò fin da quando è scoppiata la rivolta in Ungheria. Il presidente Petru Groza, il quale si trovava in convalescenza lontano dalla capitale, è rientrato a Bucarest per seguire più da vicino lo sviluppo della situazione.

Vivo fermento circola nelle zone industriali della capitale. I ferrovieri hanno approvato una risoluzione, in cui si dichiara la simpatia per gli operai ungheresi. Risulta, infine, che dei gravi disordini sono stati provocati dagli studenti a Cluj (Transilvania). Ma non si ha nessun indizio che i romeni si stiano preparando ad inscenare delle dimostrazioni di protesta contro la presenza delle truppe sovietiche in Romania. Si prevede, però, qualche manifestazione di simpatia e di solidarietà con gli ungheresi.

Viaggiatori giunti da Praga dicono che in Cecoslovacchia regna una viva inquietudine fra la popolazione per gli sviluppi della crisi ungherese. A Praga e nelle altre grandi città, gli abitanti stanno facendo scorte di viveri e taluni prodotti sono persino scomparsi dai negozi. Il riso è introvabile. Le stesse persone hanno confermato che in alcune località della Slovacchia si sono svolte dimostrazioni di solidarietà con gli insorti ungheresi.

I comunisti francesi sconfessano gli ungheresi

Parigi, 2 novembre.

I comunisti francesi hanno sconfessato il «comunismo nazionale» ungherese e polacco. L'organo del partito «Humanité» accusa apertamente il Governo di Nagy di «capitolazioni e compromessi» e rimprovera al nuovo Presidente del Consiglio ungherese di avere autorizzato «la ricostituzione non solo dei partiti che esistevano prima del 1948 ma di altri apertamente anticomunisti». Inoltre l'«Humanité» non perdona ad Imre Nagy di essere pronto «ad accettare alcuni stranieri».

Se finora non si hanno notizie sulla presa di posizione ufficiale del partito intorno ai fatti d'Ungheria e della Polonia (il comitato centrale ne sta discutendo in questi giorni), numerosi osservatori politici ritengono che la scomunica non tarderà ad essere lanciata. Si prevede tuttavia che il partito comunista francese sarà più riservato per quel che riguarda il segretario generale del partito comunista polacco, Gomulka.

Fino a questo momento la crisi in seno ai comunisti francesi in seguito agli avvenimenti d'ottrecortina non è esplosa in modo clamoroso. Tuttavia essa va maturando rapidamente e i sintomi non possono ingannare. Molti sono gli intellettuali e i militanti che chiedono con insistenza una revisione delle posizioni ufficiali del partito; rivolte e dimissioni più o meno spettacolari si sono susseguite negli ultimi giorni. Infine gli stessi comunisti polacchi avrebbero espresso il loro doloroso stupore per lo atteggiamento dei compagni francesi. Il settimanale «Express» pubblica infatti una «lettera aperta ai compagni dell'*Humanité*» apparsa su un settimanale polacco e nella quale si legge tra l'altro:

«Compagni, avete osservato un silenzio totale sul senso degli avvenimenti che si svolgono in Polonia. Avete pubblicato senza una parola di commento un articolo di triste memoria apparso sulla *Pravda*, focolaio di piccole calunnie e di gravi accuse che certo non figurerà nella antologia delle opere che servono a cementare l'unione dei popoli polacco e sovietico. Avete sostenuto le tesi di coloro che dinanzi al loro popolo e al loro partito sono animati da un solo sentimento: la paura. Avete sostenuto le tesi di Geros, che ha dato all'Ungheria una ricca messe di sangue».

Un agente della polizia segreta ungherese (al centro, vestito di bianco), scoperto e catturato dagli insorti. (Telef.)

Duro discorso di Grotewohl a Berlino-Est

«I russi stroncheranno eventuali insurrezioni»

Per i tedeschi della Germania orientale non si sarà "liberalizzazione,, - Cresce il fermento nella gioventù

Berlino, 2 novembre.

Il Primo Ministro della Germania Orientale, Otto Grotewohl, ha dichiarato oggi gli anticomunisti dal ripetere nel suo Paese i moti insurrezionali ungheresi perchè essi sarebbero immediatamente stroncati sul nascere dalle venti divisioni sovietiche attualmente di stanza nella Germania dell'Est.

Parlando davanti ai membri del Parlamento il «premier» ha dichiarato che per i tedeschi dell'Est non vi sarà «liberalizzazione» in quanto essa è soltanto causa di caos e di controrivoluzione».

Alzando il tono della voce, il «premier» ha detto poi: «Le forze sovietiche di stanza nel nostro territorio resteranno dove si trovano per continuare a proteggere il lavoro pacifico e democratico del nostro popolo. Io invito tutti coloro che mi ascoltano — ha proseguito Grotewohl — a ponderare bene quanto sto dicendo: se c'è qualcuno che mira a distruggere tutti i progressi da noi attuati in dieci anni di duro lavoro e ad annullare quanto è stato raggiunto, io gli rispondo che ciò non può avvenire e non avverrà. Ciò che dobbiamo fare è continuare a lavorare fianco all'altro e non uno contro l'altro».

A questo punto Grotewohl ha continuato dicendo: «Coloro i quali chiedano che vengano apportati dei mutamenti nel sistema comunista del nostro Paese lo fanno soltanto per i loro fini criminosi. La nostra democratizzazione non significa liberalizzazione. Pertanto noi continueremo sulla via della pace e del socialismo. La nostra classe operaia respinge mutamenti di sistema nel diretto controllo statale delle industrie. Non è nostra intenzione — ha aggiunto il Premier — danneggiare quanto è stato attuato e in futuro non permetteremo di frustrare tutti i tentativi dei nostri nemici di interferire con la nostra opera di ricostruzione».

Grotewohl ha fatto rilevare a questo proposito che non è intenzione dei comunisti della Germania dell'Est non riconoscere e correggere i propri errori. «Siamo pronti a porgere ascolto a tutte le proposte che ci verranno fatte dal popolo, ma non da quelli che ci sono nemici. Sono costoro che vogliono deviare dalla via del socialismo, e che tentano di farci ripetere errori da noi involontariamente compiuti per portarci sulla via del caos e della completa anarchia, come è avvenuto per gli ungheresi».

Grotewohl ha concluso il suo discorso dicendo che la Repubblica democratica tedesca non intende imboccare quella strada e che il sistema collettivo non sarà abbandonato, ma rafforzato. Contrariamente a quanto è avvenuto per la Polonia, le fattorie collettive continueranno a funzionare e, se vi saranno problemi, verranno esaminati con calma ed obiettività».

Le autorità della Germania orientale si sono oggi opposte a manifestazioni studentesche a carattere antisovietico diffusesi da Berlino Est a Dresda. Gli studenti, tra l'altro, chiedono l'abolizione dell'insegnamento obbligatorio del russo nelle università, ed una riduzione dello studio delle teorie marxiste, ora obbligatorio.

Cinquecento studenti della Facoltà di medicina di Berlino Est hanno tenuto martedì sera una tempestosa riunione durante la quale è stato aspramente criticato il governo. Parecchie centinaia di agenti della polizia e delle formazioni paramilitari armate hanno preso posizione negli edifici dell'università circondanti il luogo della riunione.

Domani il card. Wyszynski celebrerà una Messa a Varsavia

Varsavia, 2 novembre.

Il Primate di Polonia, card. Wyszynski, celebrerà la sua prima Messa pontificale dopo il ritorno nella capitale, domenica alle 10 nella chiesa della Santa Croce di Varsavia. In tale occasione egli pronuncerà anche una predica.

LE RAGIONI DELL'ODIO IMPLACABILE DEGLI UNGHERESI

Forno crematorio e celle di tortura scoperti nelle caserme della polizia

A nulla sono valsi i rifugi blindati dei gerarchi di Rakosi contro il furore popolare - Intenso movimento di truppe russe per le strade d'Ungheria - L'aria di festa è finita: tutti pronti a ricominciare la battaglia - "Non abbiamo una terza via: o viviamo liberi o moriamo,,

(Dal nostro inviato speciale)

Budapest, 2 novembre.

Percorrendo l'Ungheria per chilometri dalla frontiera austriaca a Budapest, abbiamo avuto la precisa sensazione di quanto fragile sia la tregua d'armi tra sovietici e ungheresi. Ed è una sensazione nuova, di oggi. Ancora ieri gli ungheresi civettano nelle braccia della vittoria, ma oggi l'aria si è fatta cupa, il dubbio che la vittoria non sia stata definitiva comincia a insinuarsi in molti cuori. Ma non si può parlare di depressione, semmai di una tensione nervosa, di una aumentata sospettosità.

A Nickelsdorf, nei pressi della frontiera, mi fermo a discorrere con un gruppo di patrioti sulle allarmanti voci che di ora in ora rendono ancor più confusa la situazione. Pare che una colonna di 15 carri armati russi stia avanzando in questa direzione. E domando: «Voi avete armi automatiche, che farete se dovessero arrivare i carri armati russi?». Un anziano signore al quale una tosse insistente spezzetta le parole in bocca, mi risponde senza esitare: «E' semplice; noi abbiamo una terza via: o viviamo liberi o moriamo». Non c'è traccia di retorica nelle sue parole, e le facce dei giovani rivoluzionari intorno a lui sono chiuse e cogliate.

E' oggi il giorno dei morti e dappertutto i cimiteri sono gremiti di gente, pieni di crisantemi e di fronde verdi. A Magyarovara c'è molta folla intorno al monumento eretto nel primo dopoguerra ai soldati caduti per la patria: rappresenta Cristo nell'atto di sorreggere un soldato ferito a morte. Ora nelle braccia del soldato hanno messo una grande bandiera bianca, rossa e verde; e un operaio stava stamani parlando alla folla. Più che un discorso, era una conversazione dimessa, senza gesti. Mi trasalisce alcune frasi: «Morire è un momento, ma vivere tutta una esistenza come servi tremanti di paura significa morire cento volte ogni giorno». «Non è meglio starsene quieti senza più pene, in un pezzetto di camposanto, che vivere tra le tribolazioni di quando i padroni erano i poliziotti della A.V.O.? Ve le ricordate le loro facce?». Qui fece i nomi di molti poliziotti, tutti uccisi nei giorni scorsi o salvatisi con la fuga; e ad ogni nome l'operaio aggiungeva. «Come era bruito, specialmente quando rideva»; «il suo sguardo ce lo ricorderemo sempre»; «quando passava per le strade anche i cani gli abbaiavano dietro».

A Gyor incontriamo i primi carri armati russi. Nove stavano manovrando nei campi, tre erano messi di fianco alla strada. Fecero finta di non accorgersi del passaggio della nostra vettura tedesca con una targa austriaca e la bandiera italiana. Ma poco più in là ecco che riapparvero i blocchi stradali formati dalle guardie nazionali che sono per lo più civili con un bracciale e una arma da fuoco. Quando noi di lì ci cercavamo di deviare dall'autostrada le guardie nazionali ci fermavano con atteggiamenti concitati: perchè poco più in là c'erano colonne di carri armati russi. Ce n'è dappertutto e in ogni località la situazione è sempre la stessa: i reparti russi o quelli ungheresi della rivoluzione stanno a contatto di gomito, si guardano, sono pronti a ricominciare la battaglia. E' una situazione legata ad un filo; basta che parta un colpo per accidente o per paura e sarebbe di nuovo la guerra.

Ma nessuno sembrava darsi pensiero di questi pericoli a Gyor. La collera del popolo era oggi tenuta qui accesa dalla macabra scoperta di un crematorio nella caserma centrale della polizia segreta. Era lì dentro che venivano fatti sparire i detenuti politici quando morivano per le sevizie durante gli interrogatori. Questo forno, destinato agli avversari del regime, si trova nelle cantine della caserma; è una camera annerita dal fumo, attigua alla caldaia dei termosifoni. Nelle stesse cantine sono state aperte le celle buie, strette e senz'aria dove erano cacciati i detenuti politici.

Ad aumentare la pesantezza dell'atmosfera ha contribuito oggi anche il cielo. Ieri fu una giornata solatia, oggi nuvole basse e scure, la pioggia, la neve e la nebbia hanno coperto per tutto il giorno l'Ungheria. Entrando a Budapest, ci si accorge subito che i giorni di festa sono finiti. E' convinzione generale che la Russia stia facendo affluire in Ungheria molte divisioni fresche e vi dànno per sicuro che ha ormai completato l'accerchiamento della città: a badare a queste voci, il cerchio di carri armati si va serrando di ora in ora intorno a Budapest. Di continuo per le vie della città sferragliano i carri armati ungheresi, passano di gran carriera colonne di autoblindo, di camioni carichi di soldati in assetto di guerra. E nessuno crede alla buona fede dei russi, che spiegano i movimenti delle loro formazioni militari con argomenti logistici.

Se molta è la tensione, se gli ungheresi si preparano alla seconda battaglia di Budapest come se dovesse scoppiare stanotte stessa, non c'è tuttavia organismo. Da una parte gli ungheresi si preparano, dall'altra continuano ad diminare, con una ricerca fredda e sistematica, i poliziotti della AVO nei loro nascondigli. Poichè pongo quale sorte li attende — il linciaggio o l'impiccagione — molti poliziotti si difendano con le armi finchè possono. Si ode perciò sparare di tanto in tanto, eppure una minore frequenza dei giorni scorsi. Stasera è, però, scoppiata poco lontano di una battaglia in una strada che dal centro scende verso il placido e azzurro Danubio; è un fuoco nutrito con scoppi di granate e di bombe. In una casa stanno asserragliati molti poliziotti di Rakosi, alcuni ci dicono che sono addirittura un centinaio. Quanti vedranno spuntare il sole di domani?

Quanto al loro capo, quel Rakosi che è l'uomo più odiato dagli ungheresi, nessuno sa con certezza dove si sia salvato. Si ritiene dai più che abbia trovato scampo nel territorio russo, forse nella Mongolia, presso la famiglia della moglie; a meno che non si trovi in qualche prigione sovietica, in attesa di essere giudicato per i guai che ha procurato agli stessi suoi amici, i russi, con una ferocia di tipo staliniano.

Era, questo Rakosi, un servitore cieco e senza fantasia di Stalin. Le centinaia riprove è stata fornita oggi dai rivoluzionari quando hanno aperto ai giornalisti il quartiere residenziale dei gerarchi comunisti. E' copiato sul modello di Mosca. Si tratta di un complesso di ville costruite posto sulla collina di Swabian in posizione amenissima fra gli alberi. Nei giorni scorsi da quelle abitazioni sono stati portati via dai patrioti le carte e i documenti abbandonati dai capi comunisti nella loro precipitosa fuga da Budapest.

C'è ora molto disordine; le suppellettili sono sossopra, ma fino a poco tempo fa in quelle ville il lusso esteriore doveva corrispondere a quello interiore. In certe stanze, trovate anche le tracce della vita familiare di quei capi, che sempre apparvero agli occhi del popolo incapaci di un gesto umano, dei più semplici affetti; vedete in una stanza una bambola, in un'altra un messale femminile o un cesto per lavori di cucito.

Al tempo di Rakosi quell'insieme di ville era circondato da grovigli di filo spinato e sorvegliato dai reparti della AVO. Le due costruzioni più drammatiche sono la caserma delle torture e il rifugio sotterraneo. Evidentemente i prigionieri politici di maggior rilievo, probabilmente anche il cardinale Mindszenty, venivano portati nella piccola prigione che si trova a un centinaio di metri dalla villa di Rakosi; in questo modo lui e i suoi collaboratori avevano a portata di mano gli avversari che volevano interrogare di persona. Ci sono tre stanze. Nella prima c'è solo un banco; lì aspettavano o venivano lasciati i prigionieri per tutto il tempo che piaceva ai capi comunisti. Nella stanza attigua avvenivano gli interrogatori; col solito sistema di una lampada accecante accostata alla testa del prigioniero. Ma la terza stanza è la più terribile; là venivano abbandonati nelle mani degli aguzzini i detenuti quando si dimostravano poco loquaci o non abbastanza convinconti.

Il rifugio sotterraneo si trova nella parte centrale del parco dove sorgono le ville. E' molto robusto, ha sopra di sè diversi metri di cemento armato. Mi dicono che era fornito di poltrone-letto, di apparecchi radio riceventi e trasmittenti, di viveri e di armi. Gallerie sotterranee collegano il rifugio alle diverse ville. Ma tutto ciò non è servito a niente di fronte al furore del popolo, allo stesso modo come non sono servite a niente le milizie segrete addestrate alla ferocia con la tecnica delle SS hitleriane e neppure la protezione sovietica.

Nicola Adelfi

Il primo ministro Nagy legge ai microfoni di «Radio Budapest Libera» il suo discorso alla Nazione, nel quale ha dichiarato la neutralità della Repubblica ungherese. (Tel.)

Nel giorno dei morti, il popolo di Budapest ha reso omaggio ai combattenti caduti nei recenti scontri. Nella foto un gruppo di cittadini guarda le tombe di tre caduti, sotterrati temporaneamente in una strada della città. (Telef.)

NUOVO GRAVE FERMENTO IN POLONIA

Assaltata la stazione radio dai manifestanti a Poznan

La polizia interviene con i gas lacrimogeni - Gomulka condanna l'intervento sovietico in Ungheria, ma invita le truppe russe a non lasciare la Polonia

(Dal nostro inviato speciale)

Varsavia, 2 novembre.

Dopo essere rimasto in seduta tutta la notte, il Comitato Centrale del partito comunista polacco si è messo d'accordo, su proposta di Gomulka, per emanare un comunicato drammatico in cui la popolazione viene invitata alla calma — soprattutto a non abbandonarsi a nuove manifestazioni antisovietiche — e in cui gli insorti ungheresi, fino a ieri considerati eroi della libertà, si sono trasformati durante la notte in reazionari e in controrivoluzionari desiderosi di soffocare nel sangue le conquiste sociali dei lavoratori. Sono scomparsi dalle strade di Varsavia i manifesti che invitavano all'offerta di denaro per i ribelli di Budapest; gli studenti dell'accademia di Belle Arti hanno dovuto togliere dai marciapiedi le riproduzioni dei quadri dedicati da Picasso ai massacri in Spagna e in Corea, quadri esposti per alludere con molta chiarezza ai massacri effettuati in Ungheria.

Non avendo trovato nei chioschi i giornali, che non erano usciti per attendere il comunicato e che sono apparsi verso le dieci in edizioni straordinarie, e sentendo la radio ripetere di quarto d'ora in quarto d'ora l'appello alla calma contenuto nel comunicato, i cittadini di Varsavia si sono innervositi. Come avviene nei momenti drammatici, si sono cominciate a diffondere voci d'allarme: c'era chi parlava di rivolte simili a quelle di Poznan, avvenute in diverse città di provincia; c'era chi si diceva informato che le truppe sovietiche stazionate nella Germania orientale si accingevano ad attraversare il territorio polacco per raggiungere l'Ungheria.

Non c'è alcuna conferma dell'ultima notizia; e sembra anche che non vi siano state rivolte paragonabili a quella di Poznan, almeno per quanto possiamo sapere noi stando a Varsavia. Ma ci sono state sicuramente molte manifestazioni; e due di esse, a Olsztyn e nella stessa Poznan, sono state di una particolare gravità, specialmente la seconda che avrebbe visto i dimostranti tentare di impadronirsi della stazione radiofonica prima di essere dispersi con i gas lacrimogeni da poliziotti che avevano ordine di non fare ricorso alle armi.

Tutte queste manifestazioni non sono dirette per il momento contro il governo e contro il partito comunista; esse rappresentano una reazione agli avvenimenti in Ungheria. I dimostranti hanno soltanto chiesto il ritiro delle truppe sovietiche e il definitivo allontanamento del maresciallo Rokossovski, il quale ufficialmente si trova ancora in «congedo», e dello stalinista Novak, vice-presidente del Consiglio.

Sono richieste contenute anche in un manifesto pubblicato dagli studenti dell'università «Adam Mickiewicz», i quali chiedono inoltre le dimissioni di moltissimi gerarchi nella capitale e nelle provincie, esigono dal Parlamento di approvare durante la prossima seduta del 7 novembre una legge «per reprimere l'iniqua attività della censura sulla stampa», vogliono la sospensione dei disturbi alle trasmissioni delle radio straniere, pretendono la nomina di una commissione di inchiesta per gli incidenti di Poznan.

Si tratta di richieste a cui due giorni or sono Gomulka avrebbe potuto aderire; adesso sarà probabilmente indotto a respingerle. Egli teme di allentare troppo le redini e di indurre così i polacchi ad avanzare nuove pretese, forse anche ad esigerne con la forza l'accoglimento. E nell'ondata anti-sovietica anche i comunisti potrebbero essere travolti. Essi sono stati particolarmente impressionati dalle notizie sui massacri dei gerarchi comunisti in Ungheria; e temono anche le conseguenze di eventuali atti ostili contro i soldati russi stazionanti in Polonia che potrebbero indurre Mosca all'intervento.

Ritroviamo questi timori nel comunicato emesso all'alba di stamane. Esso ancora condanna l'intervento sovietico in Ungheria, *et pour cause*, sostenendo che «il problema di ristabilire l'autorità del popolo può essere risolto soltanto dal popolo e non per mezzo dell'intervento di forze straniere»; ma attribuisce a elementi reazionari la responsabilità dei disordini. «Bande di reazionari minacciano le fondamenta del regime comunista, disseminano il terrore, linciano persone innocenti, ammazzano bestialmente i comunisti. Noi seguiamo gli avvenimenti in Ungheria — continua il comunicato — con grande preoccupazione. E se gli elementi reazionari che stanno spingendo l'Ungheria verso la catastrofe dovessero tentare la stessa avventura in Polonia, noi saremmo pronti a respingerli con energia».

Dopo aver ripreso la tesi già espressa ieri dall'organo del partito comunista sulla necessità che le truppe russe restino in Polonia come garanzia contro le rivendicazioni tedesche e sull'impegno preso da Mosca per far stare queste truppe nelle loro basi, in modo da non violare la sovranità della Polonia, il comunicato aggiunge: «Si levano, qui e lì, voci che chiedono il ritiro delle divisioni sovietiche; nello stesso tempo elementi reazionari tentano di sollevare nuovamente la testa e lanciano la campagna di propaganda contro l'alleanza e contro l'amicizia fra la Polonia e l'Unione Sovietica. Di conseguenza noi vi invitiamo, o compagni, o cittadini, a conservare la calma. Questo non è il momento adatto alle dimostrazioni e alle riunioni pubbliche. Disciplina, senso di responsabilità sono gli imperativi dell'ora».

e. a.

Migliaia di persone sono attese a Grazzano

Oggi i solenni funerali del maresciallo Badoglio

Un reggimento renderà gli onori militari - I centocinquanta parroci della diocesi partecipano al corteo - Innumerevoli telegrammi sono giunti alla famiglia.

(Dal nostro inviato speciale)
Grazzano Badoglio, 2 novem.

La piccola camera di Pietro Badoglio è stata stamane trasformata in una camera ardente, altrettanto semplice: è scomparso il lettuccio in ferro e il corpo del Maresciallo è stato composto in una bara appena sollevata da terra, avvolto soltanto in un lenzuolo. Unica nota fastosa, appesa alla parete, la bandiera italiana che nel '36 sventolò sul palazzo imperiale d'Etiopia. Immobili, vegliano stasera carabinieri in alta uniforme, mentre nella giornata si son succeduti nella guardia d'onore giovani ufficiali. Le stanze e quelle vicine son piene di gente di Grazzano che, come già ieri notte, si è unita ai familiari nella recita del rosario.

Stamane aveva detto Messa davanti alla bara il vicario del paese don Marchino: era presto, ma già i visitatori eran molti, e fra essi l'ex-capo di stato maggiore gen. Marras. I telegrammi han continuato ad arrivare a pacchi, tanto da renderne difficile lo spoglio. Da mons. Dell'Acqua: «Invocando divina misericordia per anime eletta Maresciallo d'Italia, Augusto Pontefice invia ai familiari conforto al loro vivo dolore e sua apostolica benedizione». Il Presidente della Repubblica (alla figlia Marchesa Altoviti): «Sinceramente addolorato per la scomparsa di Suo padre, Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, la prego di accogliere unitamente ai congiunti tutti le più vive condoglianze».

Il Presidente del Consiglio esprime la sua commozione per la morte del grande soldato che nel corso della sua vita ha partecipato ad eventi decisivi per il nostro Paese. Il presidente del Senato Merzagora ricorda «la vita di soldato e cittadino indissolubilmente legata alla storia della Nazione»; l'on. Leone esprime il dolore della Camera dei Deputati e il suo personale per la scomparsa di colui che fu «presidente del Consiglio in ore gravi per la Patria e il cui nome è legato alla vittoria delle armi italiane nella prima guerra mondiale».

Anche l'ex-re Umberto, in un telegramma a firma del Marchese Lucifero, «inchinasi reverente sulle spoglie del vecchio valoroso soldato che ha legato il suo nome a tante memorabili vicende della Patria, ed invia affettuose condoglianze».

Citeremo ancora un testo, quello dell'on. Secreto: «Interprete sentimenti cittadinanza torinese e amministrazione civica, anche a nome sindaco avv. Peyron assente, porgo sentite vivissime espressioni condoglianza ricordando alte benemerenze illustre condottiero scomparso». Ed infine, qualche altro fra le centinaia che hanno telegrafato: Ministri come Paolo Rossi, sottosegretari come l'on. Russo, generali come il capo di Stato Maggiore, Mancinelli; Cadorna, Mattei e Mauri a nome della Federazione Volontari della Libertà; Enrico De Nicola, l'on. Villabruna, Marcello Diaz, Guariglia, l'ambasciatore d'Inghilterra, Clarke, i Marescialli Mease e Bastico, Padre Gemelli, i Duchi di Bergamo e di Pistoia. Un telegramma è giunto anche dalla figlia di Graziani, la signora Wanda Gualandi.

Un cenno a parte meriterebbero le centinaia di messaggi inviati da gente qualsiasi, assolutamente sconosciuta ai familiari, da ogni parte d'Italia: è un commosso imponente plebiscito. Quanto alla popolazione di Grazzano, il suo stato d'animo è reso bene da un manifesto affisso stamane in cui la Giunta comunale, dopo aver rievocato la carriera dell'estinto, ricorda polemicamente «agli ingrati e agli immemori che nell'ora dolorosa e solenne, quando la Patria fece appello nei supremi perigli, Pietro Badoglio sempre rispose guidandola alla vittoria».

Davanti alla prevista affluenza di migliaia di persone, lo svolgersi del rito funebre di domani nelle strade del paese, ha posto un problema non facile al gen. Guida, comandante la zona di Alessandria, che è stato incaricato di sovraintendere. Soltanto i preti saran centocinquanta, tutti i parroci cioè della diocesi (che è quella di Casale). Renderà gli onori militari un reggimento di formazione con un battaglione e altri reparti del 21° Fanteria di Asti: sarà il suo comandante, col. Vezzoni, con la bandiera, ad aprire il corteo.

Sono gli onori previsti e dovuti al rango dell'estinto. Per il resto, la famiglia ha strettamente rispettato la volontà del Maresciallo contraria a qualsiasi pompa. Il corteo — nel quale gli onorevoli Bruscasca e Bovetti rappresenteranno rispettivamente il Governo, il Ministro della Difesa e le Forze Armate — si arresterà davanti alla chiesa parrocchiale (che non avrà addobbo alcuno) dove la bara, portata a spalla da allievi della Scuola d'Applicazione e da ex-combattenti, sarà deposta a terra davanti all'altare. Dirà brevi parole il vescovo di Casale mons. Angrisani e quindi il corteo muoverà verso il cimitero. Nessun discorso: solo un giovane ufficiale scandirà piano le parole del testamento spirituale, mentre calerà nella tomba la bara col corpo avvolto nel semplice lenzuolo.

Così tornerà per sempre alla sua terra, il Maresciallo Pietro Badoglio; così come lui ha voluto, semplicemente, da soldato, mentre una voce giovanile ripeterà il suo ultimo pensiero, le sue ultime parole che egli ha voluto fossero rivolte ai suoi soldati, ai soldati d'Italia.

Giovanni Giovannini

Dalla lettera di Badoglio ai soldati d'Italia (12 sett. 1956)

...a voi, che continuate la tradizione e che siete per il capo tutto garanzia di sicurezza, affido il mio estremo voto augurale per la fortuna d'Italia.

Pietro Badoglio
Maresciallo d'Italia

Lunedì in Tribunale per vendita a prezzo maggiorato

Processo per direttissima ai tre macellai arrestati

Un'agitata assemblea dei commercianti astigiani

Asti, 2 novembre.

I tre macellai Giuseppe Ghia di 46 anni, residente in via Alberti 9, suo figlio Renato di 19 anni e Sergio Arri di 21 residente in via Poletta, arrestati l'altra sera su mandato di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica, saranno processati lunedì «per direttissima» dinanzi al nostro tribunale. L'accusa è di avere posto in vendita al pubblico carne a prezzi maggiorati. La legge evasa è quella del 15 settembre 1947 n. 896 il cui articolo 14 commina la pena fino a tre anni di reclusione e la multa fino a 10 milioni di lire.

Sosterrà la pubblica accusa il Procuratore della Repubblica dott. Turi. La difesa è stata assunta dall'avv. Dapino, dall'avv. Viale sindaco della città e dall'avv. Delgrosso di Torino.

Sull'arresto dei due Ghia si apprende che il padre è stato arrestato nella sua qualità di intestatario della licenza, mentre il figlio è stato sorpreso dagli agenti a vendere la carne a prezzo maggiorato.

Oggi al civico macello si sono riuniti in assemblea i macellai di Asti. Era presente il direttore dell'Unione provinciale dei commercianti rag. Baruzzi. I partecipanti hanno esposto il malcontento e lo stato di disagio della categoria in tutta la provincia. Nel corso dell'assemblea è stata approvata la proposta di chiedere al Comitato provinciale prezzi l'aumento della carne, specie della qualità «vitelli da latte» dalle attuali L. 1200 al chilo a L. [illegible].

L'istanza sarà presentata al nuovo prefetto dott. De Luca. Questa non è la prima richiesta di aumento inoltrata quest'anno dai macellai all'autorità competente. A tutte le altre è sempre stato posto un rifiuto. L'ultima risale a un mese fa, quando il Comitato prezzi decideva di ribassare il prezzo del pane e di respingere la richiesta dell'aumento delle carni, il cui prezzo è inalterato dal 17 dicembre 1954.

Rapiscono un bimbo e lo abbandonano in un prato

Ferrara, 2 novembre.

La polizia si sta occupando di una drammatica vicenda i cui particolari non sono ancora del tutto chiari. La scorsa notte, in località Bo. settima frazione a cinque chilometri dal Comune di Lagosanto, è stato rapito il bimbo di quattro mesi, Maurizio Taroni, figlio di un bracciante del luogo. Il piccolo stava riposando nella culla, accanto al letto dove dormiva la madre, Eride Zanellato, di 24 anni; il padre era all'osteria ad assistere alla televisione.

Ad un tratto la donna si svegliava di soprassalto: le era sembrato di udir piangere il bambino nella cucina sottostante e, accesa la luce, constatava terrorizzata che la culla era vuota; nessuno in casa poteva porgerle aiuto, essendo presente soltanto una vecchia zia paralitica, che dormiva poco lontano.

La Zanellato, balzata dal letto, stava imboccando la scala che porta al piano inferiore quando, in un corridoio, s'incontrava con un individuo mascherato mentre frugava in un cassetto e che, vistosi scoperto, le slanciava contro la donna sferrandole un pugno, poi, con un salto acrobatico, raggiungeva la porta sulla strada dando l'allarme ai vicini accorsi ad un simile richiamo; dal cassetto di un armadio, com'è stato constatato successivamente, mancavano diecimila lire.

La Zanellato bussava alle finestre d'una casa vicina: accorrevano varie persone che, informate del rapimento del bimbo, si davano a battere la campagna circostante sino a quando il piccolo, poco dopo, veniva ritrovato ancora addormentato e avvolto in una coperta sotto un albero, a un centinaio di metri dalla casa; evidentemente il ratto era stato compiuto dal compare che aveva preceduto il ladro nella strada.

Sul posto si sono portati rapidamente agenti, carabinieri ed anche la polizia scientifica; la Zanellato è stata lungamente interrogata per ricostruire i particolari del fatto.

Mi dai ancora un pò di Ovomaltina?

"Volentieri!".
Non si può certo lasciargli mancare l'Ovomaltina proprio ora. Comincia il nuovo anno scolastico, e lo studio richiede un forte dispendio di energie. Bisogna provvedere in tempo, prima che il suo stato di salute ne risenta.
L'Ovomaltina contiene appunto quegli elementi vitali che mancano nei cibi e nelle bevande comuni, e che sono invece indispensabili al bambino perchè possa studiare con profitto senza troppo affaticarsi.

Ovomaltina

dà forza!

Chiedete oggi stesso il saggio di Ovomaltina gratis n. 10 alla Dr. A. Wander S.A. Via Meucci, 39 Milano

HA ACCOLTO SORRIDENDO IL COMMISSARIO CHE L'ARRESTAVA

Il nobile Carlo Grillo ha dissipato un miliardo e mezzo in speculazioni

Sei mandati di cattura contro di lui - Assegni a vuoto e affari cinematografici mai conclusi - Poi cambiò nome e continuò a sperperare più di prima - Pare che abusasse di stupefacenti, e alle sue vittime appariva come un incantevole signore

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 novembre.

Quale sia esattamente la somma che il nobile Carlo Grillo è riuscito a truffare nella sua poliedrica attività, neanche il magistrato che si sta interessando alla storia di questo personaggio così singolare è riuscito a stabilire con precisione. Il calcolo approssimativo che sinora è stato possibile fare ha dato un risultato: oltre un miliardo di lire. Ma si tratta di una cifra puramente indicativa suscettibile di variazioni, alla quale va aggiunta una serie di assegni a vuoto per 600 milioni.

Un bilancio, comunque, che non sembra affatto preoccupare il giovane nobile il quale ha dato l'impressione di accettare l'altra sera, con molto fair play l'invito rivoltogli da alcuni agenti di recarsi con loro in questura.

Erano circa le 23 e Carlo Grillo stava per salire sulla sua macchina in via dell'Aracoeli di fronte al Campidoglio: ha fatto buon viso a cattivo gioco e non ha neanche tentato di spacciarsi per quel che non era.

D'altro canto in polizia lo conoscono sia come Carlo Grillo sia come il conte Lippi, cognome che egli ha qualche tempo aveva adottato per sfuggire alle indagini e poter continuare tranquillamente nel suo vorticoso giro di affari. Né ha lasciato capire di essere molto impressionato per la serie lunghissima di contestazioni di fronte alle quali è stato posto non appena ha varcato la soglia della questura.

Si è semplicemente riservato di spiegare al magistrato che la situazione non era stata inquadrata con esattezza dalle accuse. «In questa sede sarebbe — ha osservato rivolgendosi al funzionario che gli faceva conoscere le ragioni per le quali erano stati spiccati contro di lui ben sei mandati di cattura — troppo complicato farlo. Ma posso dire d'essere meno responsabile di quel che si possa credere».

Quali siano gli addebiti che vengono mossi al «conte» Carlo Grillo, nato a Casale Monferrato trentotto anni or sono?

Numerosi, e data la delicatezza delle indagini tuttora in corso, ben difficilmente identificabili con molta precisione. E' accertato soltanto che sei mesi fa il giudice istruttore dopo una lunga e complessa indagine, sviluppata tra una ridda di operazioni finanziarie e un giro di cambiali, decise di spiccare il mandato di cattura a carico del nobile piemontese che già da tempo aveva trovato il modo di interessare la giustizia.

Le maggiori responsabilità attribuite a Carlo Grillo sono costituite da una serie di truffe precedute da emissioni di assegni a vuoto con il pretesto di affari commerciali e di imprese cinematografiche che, naturalmente non sono mai giunti in porto: dalla costituzione di società finanziarie con la partecipazione di ingenui azionisti che non riuscivano mai a recuperare il denaro versato; da insolvenze fraudolente di debiti contratti con il miraggio di lucrose speculazioni.

Carlo Grillo per alcuni anni «lavorò» con il proprio nome. Poi quando la situazione divenne per lui «pesante» — in altessa Interpol fu interessata a questo personaggio per alcune truffe compiute ai danni di cittadini stranieri — il nobile piemontese diventò improvvisamente il conte Lippi. E sotto questa nuova veste continuò a viaggiare, a concludere affari, a frequentare gli ambienti più ricchi della capitale scendendo nei migliori alberghi e distribuendo a destra e a sinistra mance lautissime. Né sembra che costringesse il giovane «conte» a frenare la sua attività la notizia dei mandati di cattura spiccati contro di lui.

E poichè nessuno era a conoscenza chi fosse realmente Carlo Grillo alias Carlo Lippi le vittime continuarono ad essere intestate con estrema facilità dal brillante giovanotto.

Non sembra che l'attività di Carlo Grillo abbia dei punti di contatto con quella degli ex dirigenti della Cassa di Risparmio di Latina, ma le indagini non sono state ancora concluse.

g. g.

Dopo il clamoroso crack

A confronto i dirigenti della banca di Latina

Roma, 2 novembre.

I tre funzionari della Cassa di Risparmio di Latina, arrestati in seguito alla scoperta del clamoroso crak finanziario, sono stati interrogati questa mattina dal giudice istruttore, dottor Ugo Niutta. Questi ha ascoltato le spiegazioni del rag. Enrico D'Errico, ex-direttore della Cassa, e degli addetti alla contabilità Enzo Bartolomeo e Donato Gafagna: poi ha posto i tre detenuti a confronto. Il confronto è stato altamente drammatico dato che i funzionari si addossavano l'un l'altro le responsabilità dello scandalo.

L'ex-direttore D'Errico, si sarebbe dichiarato innocente e in buona fede, asserendo di aver sempre agito per espressa ordine del presidente Gaetano Aiuti, il quale è tuttora latitante e sembra anzi abbia già varcato la frontiera. In effetti la Magistratura avrebbe accertato che il presidente Aiuti è il maggior responsabile dell'ammanco di oltre un miliardo riscontrato nella sede della Cassa di Risparmio di Latina.

Il fermento provocato a Latina dalla notizia dello scandalo si è attenuato nel pomeriggio quando è stato comunicato che gli ammanchi della Cassa di Risparmio saranno coperti in gran parte dallo Istituto di Credito Nazionale Italcassa. L'Istituto ha già provveduto ad assicurare i risparmiatori sulla piena copertura dei loro depositi. Lo scandalo, si è appreso stamera, interessa oltre alla Cassa di Risparmio di Latina anche altre banche minori del Lazio, che pagarono moltissimi assegni a vuoto e falsi del presidente Aiuti.

In ultimo il Presidente della Cassa di Latina cercò disperatamente di salvare la sua reputazione personale: chiese consiglio anche all'ispettore della Banca d'Italia Mariani, inviato dal Ministero del Tesoro per una inchiesta amministrativa. Ne ebbe questa risposta: «Trent'anni fa, quando certe cose erano ancora di moda, le avrei consigliato di spararsi un colpo». Ma al suicidio — come s'è detto — l'Aiuti ha preferito la fuga e si è reso irreperibile.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	2,2	6,4	Palermo	9	17
Trento	1,4	7	L'Aquila	4,7	13,2
Trieste	8,2	13,7	Roma	10,4	15,8
Venezia	8,2	11	Bari	11,8	19
Milano	7	9,4	Napoli	12,7	16,7
Torino	5,2	8,5	Potenza	9	11,8
Genova	4,6	12	Reggio C.	16,7	21,6
Bologna	6	12,4	Messina	19,6	21,6
Firenze	8	15,2	Palermo	16,6	19,5
Pisa	9	11,8	Catania	12,8	25,2
Ancona	10,2	17	Alghero	10,6	14
Perugia	7,7	10,2	Cagliari	13,5	17,4

Commenti nella città natale sulla figura dell'arrestato

Il nobile Carlo Grillo

(Dal nostro inviato speciale)
Moncalvo, 2 novembre.

(f.) - A Casale e a Moncalvo, la figura di Carlo Grillo (non è conte; il titolo spetta al fratello maggiore Ado) viene ricordata come quella d'uno scapestrato che da anni aveva compromesso l'onesto nome della famiglia. Il padre Guglielmo e il nonno Carlo erano due stimatissimi avvocati civilisti; e il fratello Ado, impiegato a Milano alla Pirelli, viene da tutti definito «una perla d'uomo». Carlo invece è chiamato «la pecora nera».

All'autorità giudiziaria romana che ha ordinato il suo arresto per truffa, insolvenza fraudolenta e appropriazione indebita, pare sia risultato anche che egli faceva uso di stupefacenti. Appunto all'uso di cocaina e morfina sarebbe da attribuire, secondo quanti lo conoscono, la causa principale del suo dissesto psichico, che lo ha condotto a una vita irregolare e a commettere azioni criminose.

Carlo Grillo fu un ottimo ufficiale d'aviazione durante la guerra, valoroso pilota da caccia appartenente alla base di Pantelleria. Ma già allora, pare, egli aveva cominciato a fare uso di stupefacenti. Durante la guerra sposò la signorina Evelina Azzi, figlia del noto industriale cementiero casalese Fivezio. Nè il matrimonio, nè la nascita d'una bambina, Cristiana, che oggi ha dieci anni, valsero però a rimetterlo in carreggiata. Per disintossicarsi, fu ospite per qualche tempo, a Moncalvo, dell'ascendente agricola Masone dei frati Giuseppini, e successivamente fu ricoverato in una clinica torinese; ma l'esito non fu quello sperato.

Una sera, nella villa di Moncalvo, egli e la moglie avevano riunito parenti e amici per festeggiare la ricorrenza delle loro nozze. A un tratto egli scomparve. Alcune ore dopo fu ritrovato nel Po, a Casale, nelle cui acque era scivolato, pare, in preda agli stupefacenti.

Dopo la guerra divise la sua residenza fra Torino e Roma. Ma nel '50 commise un grave errore a Torino, per cui ritenne prudente lasciare l'Italia. Riparò in Argentina, girò un po' ovunque per l'America del Sud. Un anno dopo il padre morì, e c'è chi dice che la sua fine sia stata anticipata dalle amarezze derivategli dalla vita tumultuosa del figlio Carlo.

Egli rientrò in Italia nel '53, e riprese poco dopo le antiche abitudini. Era inevitabile che si giungesse alla rottura del matrimonio; i due coniugi giunsero però alla separazione di comune accordo: la moglie tornò presso il padre, la piccola Cristiana fu messa in un collegio a Roma.

E a Roma si svolgeva principalmente l'oscura attività di Carlo Grillo. Uomo elegante, affabile, affascinante, sebbene precocemente invecchiato; macchine sport, macchine fuoriserie; amici avidi, dispendiosissime donne. Si è visto a quale traguardo egli sia giunto. E tuttavia quella sua molteplice e logorante attività non gl'impediva di dedicarsi alla filosofia. Pare che sia imminente l'uscita d'un suo volume di studi filosofici, in cui oscuramente si parla d'una Omocrazia in contrapposto all'Autocrazia e alla Democrazia.

Soccorsi ai colpiti dal nubifragio in Calabria

Reggio Cal., 2 novembre.

Il bel tempo è tornato a Palizzi e a Brancaleone, i due paesi colpiti dal violento nubifragio di ieri. Il traffico lungo il litorale che congiunge i due comuni è stato ripristinato.

A Palizzi Marina, centro dell'uragano, sono stati fatti affluire stamani alcuni autocarri con generi di più urgente necessità che sono stati distribuiti ai circa mille sinistrati di Palizzi ed ai circa duecento di Brancaleone. Nelle campagne i danni maggiori sono stati riportati dagli oliveti: anche le strade sono state danneggiate: tra Africo e Brancaleone il transito è tuttora interrotto perchè il nubifragio ha provocato in più punti il cedimento del fondo stradale creando avvallamenti e crepe. Sul posto sono al lavoro operai della zona e del Genio civile. Fino a questa sera la luce non è tornata a Palizzi e Brancaleone, nonostante squadre di operai siano al lavoro da ieri sera per ripristinare le linee.

La temperatura alquanto rigida mette in serie difficoltà i sinistrati e tutti gli abitanti dei due paesi, le cui case sono rimaste completamente prive di vetri. Le condizioni dei feriti leggeri sono notevolmente migliorate, stazionarie quelle dei tre feriti gravi. Cinquanta pescatori della zona sono rimasti senza lavoro avendo perduto le barche che erano state tirate in secco sulla spiaggia.

D'Ambrosio e Marianini ritirano i gettoni d'oro

Il "viveur" torinese andrà qualche giorno a Parigi e poi terrà alla tv una rubrica di corrispondenza come quella del prof. Cutolo

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 2 novembre.

A mezzogiorno in punto, cerimonia della premiazione nello studio P. 6 del palazzo della R.A.I.-tv. Facce allegre intorno al tavolo dove il cassiere ha rovesciato il gruzzolo dei gettoni d'oro, centoventotto per Alfredo D'Ambrosio, centoventotto per Gianluigi Marianini.

Tra i due neomilionari che affondavano le mani entro l'enorme mucchietto, ha fatto capolino Renato Rascel in vena di scherzi.

Marianini, il viveur, era accompagnato dalla moglie «Palla», taciturna e garbata; con D'Ambrosio erano invece le due figlie, Brigida ed Elena (le altre due sono rimaste a Napoli, con la mamma), ed un amico napoletano.

Brigida, che ha quattordici anni, le treccioline scure girate intorno al capo, aveva portato una vecchia cartella di scuola, e la teneva aperta sul tavolo, gli occhi fissi sui gettoni che suo padre andava sciogliendo dall'involucro e rigirando giocosamente tra le dita. Elena, ancor più bruna e attenta, fissava Rascel. Il comico, d'un tratto, fece il gesto d'intascare furtivamente un gettone ed Elena prese di scatto suo padre per il braccio. L'inganno spavento terminò in una risata generale.

«Una biblioteca? Sì, ma prima dei libri debbo comperarmi i biliardini... Ho una famiglia da mantenere e sono disoccupato...», mormorava Di Ambrosio mentre Rascel e Marianini dialogavano piacevolmente. Il torinese contò e ricontò i suoi gettoni, senza prestare orecchio ai frizzi dei due amici buriloni; e non per uno li ripose nella cartella di scuola che sua figlia si affrettò a chiudere.

A Napoli, l'esperto di storia partenopea intende prendere in affitto una sala di giochi e affidarla in gestione alla moglie; poi, se gli rimarrà qualcosa, si metterà alla ricerca di un lavoro o offrirà il suo gruzzolo come cauzione. «Sono stato troppo tempo disoccupato... Ho voglia di guardare all'avvenire con un po' di tranquillità».

Marianini, invece, profonderà la vincita «in frivolezze». «Un viaggio a Parigi, tanto per incominciare. Poi qualche buon libro, oggetti d'antiquariato, fiori... Non trascurerò le opere di misericordia. Mi riposerò e mi dedicherò alla Cultura, quella con la c maiuscola...».

«Cinque milioni fan presto a finire», gli mormorava Rascel in un orecchio. Un dirigente della R.A.I.-tv, appena terminata la cerimonietta, trasse in disparte Marianini e gli chiese se sarebbe disposto a ritornare davanti alle telecamere «per una rubrica simile a quella del prof. Cutolo».

Marianini s'interessò all'argomento, e seguì il funzionario fino allo «studio» dove sostavano le comparse del dramma di Bernanos, «I dialoghi delle Carmelitane», che va in scena stasera.

Il viveur torinese si trovò d'improvviso attorniato da «sanculotti», «giacobini» e rivoluzionarie in berretto frigio: «Ma questa è una trappola — esclamò guardandosi intorno stupefatto — non mi vorrete portare alla ghigliottina?!».

g. gh.

I franco-inglesi di fronte all'ordine delle Nazioni Unite di cessare il fuoco

Londra e Parigi continueranno le operazioni contro l'Egitto fino all'intervento di una "polizia internazionale,, dell'ONU

Intense consultazioni fra i due governi sul progetto canadese - Eden discute con Churchill; Pineau si reca in volo a Londra - Forze americane e sovietiche potrebbero unirsi al corpo di spedizione anglo-francese per un controllo comune della zona del Canale di Suez

Prime corrispondenze dei nostri inviati nel Medio Oriente

Gli specialisti israeliani del deserto conquistano a Gaza una rapida vittoria

Sembra che le forze egiziane si siano difese soltanto per onore della firma - Forse la vera battaglia è durata appena mezz'ora - Si battono sul campo i soldati della nuova generazione: ragazzi entusiasti, bene allenati dalla dura disciplina delle fattorie collettive

(Dal nostro inviato speciale)
Tel Aviv, 2 novembre.

Stamane verso le 10 le truppe di Israele sono entrate in Gaza. Gaza è alla estremità settentrionale del territorio egiziano, al vertice di una penisoletta per così dire fra il deserto e il mare, lunga una cinquantina di chilometri e larga da tre a cinque, che si protende fra il Mediterraneo e il deserto del Negev israeliano; città di antico splendore, sulla strada litoranea percorsa nei secoli dai faraoni, dai romani, dai saraceni, dai crociati, dai soldati di Napoleone Buonaparte e del generale Allenby, oggi poco più di uno squallido, enorme baraccamento per più che duecentomila arabi profughi. L'operazione avrebbe potuto farsi anche prima, praticamente la città era già tagliata fuori con l'occupazione di El Arish al sud; ma davano pensiero quei duecentomila e passa profughi da mantenere; si sperava che fuggissero via in buona parte per il varco lasciato aperto a sud — prospettiva a dire il vero poco allettante, una derelitta marcia nel vuoto e sconfinato deserto. Sembra che circa ventimila o poco più se ne siano andati così in questi giorni; gli altri hanno atteso rassegnatamente la loro sorte. Si è avuta l'impressione che le scarse forze egiziane si siano difese solo per onore della firma.

Collocati lungo un'arida linea di dune a oriente coronata da qualche fortino hanno opposto una fiacca difesa all'attacco di carri appoggiati da mortai e dal volo radente di una decina di apparecchi che mitragliavano da bassa quota, senza che fosse visibile l'intervento dell'aviazione avversaria. Si sono vedute densissime colonne di fumo levarsi dopo i primi minuti dell'attacco qua e là come di materiali messi a fuoco, c'è stata una mezz'ora di sparatoria piuttosto intensa di mitragliatrici e mortai, poi l'azione di battaglia vera e propria è diventata un'azione minuziosa di rastrellamento, non si udivano più che rari colpi ogni tanto di artiglieria e di mitraglia. Si pensa che gli egiziani cercheranno di fare una forte resistenza sulla strada asfaltata che conduce a Ismailia, minacciati tuttavia di aggiramento da sud dai paracadutisti che sono stati lanciati già lunedì scorso ad una sessantina di chilometri ad est di Suez ed hanno tagliato o reso difficile la ritirata ai presidi egiziani di Kuntilla, El Nakhl e El Thamad.

Si dice qui a Tel Aviv che le due divisioni che gli egiziani avevano nella penisola del Sinai con una brigata corazzata e truppe ausiliarie sono in frettolosa ritirata, e solo in alcuni luoghi isolati oppongono ancora resistenza.

Tel Aviv, come mi diceva stamane un guidatore di taxi di pelo rosso e di lingua tedesca guizzando pericolosissimamente fra il traffico intenso di carri civili e militari, ha un aspetto del tutto pacifico, beatamente immersa nel sole caldo, sotto un benigno lucidissimo cielo. « Siamo in guerra — mi diceva con allegra baldanza — e vedi come la vita è normale ». Ma arrivando ieri notte sul campo di Lydda e di qui giungendo alla capitale si è avuta l'impressione di tornare d'un salto ad una dozzina d'anni fa, nel buio assoluto di un rigorosissimo oscuramento, con due allarmi di attacco aereo nel giro di poche ore (un lontano ronzio di apparecchi non prese corpo non diventò minaccia dileguò presto via fra nuvole macchiate dalla luna all'ultimo quarto).

Che si trattasse di un volo un poco diverso dal solito ce ne rendemmo conto dopo una breve sosta ad Atene. Ne partimmo che era già notte e ci aggirammo a lungo sul campo prendendo la quota prescritta. Poi, messisi risolutamente in rotta, vedemmo la costiera ed un ufficiale ad ordinarci di spegnere le luci, spensero essi stessi quelle centrali, curarono che fossero ben tese le tendine davanti agli oblò, la costiera mi dette uno spillo perché facessi combaciare bene i due lembi. Quando cercavo di guardare traverso di essi dove fossimo, il viaggiatore che mi stava dietro allungava la mano per chiudere la fessura.

Era un apparecchio che veniva da New York della compagnia israeliana, carico di gente che tornava per la guerra, una ragazzetta carina pallida con indosso un grosso maglione già un poco militare diceva a tutti che veniva per arruolarsi. A mano a mano che ci si avvicinava alla meta i viaggiatori si lasciavano prendere dall'allegria forzata di chi ha un poco di paura e non vuol farlo vedere agli altri. Alcuni avevano fatto provvista di cognac e di vino ad Atene e facevano circolo in piedi e bevevano accennando motivi di canzoni patriottiche guerresche. Dopo una sternita si dissero di metterci la cinghia e che eravamo sul campo di Lydda; e passò un'altra eterna mezz'ora e guardando dagli oblò non si vedeva un lume e qualcuno diceva che si doveva atterrare col radar e un altro che c'era l'allarme su Tel Aviv; e sapemmo poi che questi aveva azzeccato.

Finalmente vedemmo a bassa quota sotto accendersi per un attimo la pista e toccammo facilmente e delicatissimamente terra; ed allora i viaggiatori si misero a battere le mani come a teatro, un applauso che non finiva più e venne uno dei piloti sulla porticina della cabina di guida ad inchinarsi, proprio come a teatro; e poi scoppiò fuori un gagliardo canto di guerra. Vi ho già detto dell'accurato oscuramento. Stamane gente di qui mi ha descritto la finezza, l'eleganza con la quale è fatta la mobilitazione, esattamente, in silenzio, con precetti personali ed inviti traverso i vicini a presentarsi; come se ognuno si sentisse depositario di un segreto da non farne parola nemmeno con gli amici; tutti sapevano e facevano come se non sapessero. Prima furono chiamati gli uomini poi le donne, che qui hanno gli stessi obblighi militari degli uomini, sono incaricate delle comunicazioni in prima linea, ma ce ne sono anche nei reparti combattenti e, mi dicono, fra le truppe paracadutiste. E appena dato il via alle operazioni militari, le truppe hanno agito con rapidità su varie direzioni ispirandosi ai principi sanzionati dalle guerre in questi deserti di francesi e di inglesi. Non per nulla il capo di Stato Maggiore dell'esercito, il gen. Dayan, era maggiore dell'esercito inglese, combattè con gli inglesi in queste regioni, perdette un occhio marciando su Damasco con le truppe britanniche.

Sono arrivato adesso e non ho veduto nessuno di questi combattenti in azione; ma è già visibile, e mi viene descritto da varie parti, il favore generale del popolo per la guerra intesa come difesa necessaria anzi, c'è chi dice, già troppo a lungo protratta; e soprattutto entusiasmo di giovani, quelli nati qui, e che appaiono diversi sotto ogni aspetto dai genitori venuti dall'Europa, e dei quali l'ebraico è veramente la lingua naturale e non un faticoso imparaticcio scolastico come per i loro vecchi. Sono ragazzi giovanissimi, allenati alla guerra da una vita semplice e sportiva, dal duro lavoro nei campi, gonfi di ascetico amor di patria, dall'austera disciplina del kibutz ove si lavora e ci si riunisce a mensa e si studia e si prendono severi svaghi come in una caserma.

Paolo Monelli

Winston Churchill è stato invitato da Eden, nella sua residenza a Downing Street. L'anziano statista si sta accomiatando dal Prime Ministro, dopo il colloquio. (Telefoto)

A Parigi non si esclude un compromesso fra i Grandi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 novembre.

Christian Pineau, accompagnato dal capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri, è partito stasera in aereo per Londra, dove è stato subito ricevuto da Selwyn Lloyd. Il nuovo incontro anglo-francese è dovuto ad un tentativo di risolvere la crisi internazionale creata dal voto delle Nazioni Unite, inserendo la collaborazione di Parigi e di Londra nella proposta presentata all'O.N.U. dal ministro degli Esteri canadese, Lester Pearson. Ieri sera, quando Pearson fece conoscere che la risoluzione votata dall'assemblea, limitandosi a raccomandare la cessazione delle ostilità e il ritiro delle truppe, aveva scarse possibilità di conseguenze pratiche, non è escluso che agisse di concerto coi governi francese e britannico. Il Canada è stato infatti uno dei sei Paesi che si sono astenuti dal voto, e il suo atteggiamento è forse il maggiore successo delle consultazioni diplomatiche dell'ultima ora svolte ieri dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office.

La proposta del ministro degli Esteri canadese di autorizzare il segretario generale dell'O.N.U. a prendere immediatamente le disposizioni per creare una forza di polizia delle Nazioni Unite che presidi la zona in contestazione, corrisponde infatti alle affermazioni che erano state fatte ieri tanto da Parigi quanto da Londra, secondo le quali i due governi erano pronti a rinunziare alla loro iniziativa, qualora forze internazionali fossero state disposte a sostituirsi alle loro.

Il tentativo che Pineau e Lloyd stanno compiendo in questo momento consiste appunto nel far constatare dalle Nazioni Unite che le sole forze esistenti in questo momento in grado di occupare efficacemente la zona del Canale ponendo fine al conflitto, sono quelle anglo-francesi. Per risolvere immediatamente la crisi, Francia e Gran Bretagna proporranno perciò che i compiti internazionali di polizia vengano provvisoriamente affidati a loro.

Sembra poco probabile che questa tesi venga accettata integralmente dagli altri Paesi, tanto più che nel Mediterraneo orientale si trova in questo momento, oltre alle forze della Francia e della Gran Bretagna, anche la Sesta Flotta degli Stati Uniti e, siccome è difficile che il compito di presidiare il Canale venga affidato ai soli americani, è possibile che, per bilanciare i due blocchi, le Nazioni Unite decidano che ci unissero ad essi anche reparti dell'Unione Sovietica, che hanno le loro basi a non molta distanza.

In questo caso, Parigi e Londra ripiegherebbero su una soluzione intermedia: proporrebbero, cioè, di integrare con le loro forze che sono già concentrate davanti a Porto Said ed a Suez, quelle nord-americane e sovietiche. Le forze internazionali di polizia risulterebbero così formate da reparti degli eserciti dei Quattro Grandi.

Si tratta, naturalmente, di una manovra diplomatica piuttosto ardita, alla quale non mancano però probabilità di successo perché, al punto in cui sono arrivate le cose, sembra l'unica via d'uscita dalla grave crisi internazionale aperta dal voto di ieri sera. Sarebbe questa anche l'unica possibilità per arrivare finalmente ad un regolamento di tutto il problema del Medio Oriente.

Se questa soluzione venisse accettata, le Nazioni Unite, proprio nel momento in cui sembrava dimostrata la loro impotenza a far rispettare le proprie decisioni, riacquisterebbero l'autorità perduta. Se invece l'assemblea dell'O.N.U. non adottasse nessuna misura pratica per rendere efficiente la risoluzione votata ieri sera, l'inutilità dell'organizzazione rimarrebbe dimostrata, e questa dimostrazione darebbe ragione alla Gran Bretagna e alla Francia, che si sono rese giustizia da loro stesse, senza ricorrere ai suoi uffici.

Sandro Volta

Eden comunica oggi alla Camera la risposta alleata alle Nazioni Unite

Stasera per tv egli rivolgerà un appello al popolo inglese - Rivelazioni di Mc Millan - I laburisti in una tempestosa seduta di cinque ore rinnovano gli attacchi al governo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 novembre.

Nel corso di tre Consigli dei Ministri e molte ore di conversazione col Ministro degli Esteri francese Pineau, Sir Anthony Eden ha oggi discusso se sia ora meglio per la Gran Bretagna, dopo aver praticamente respinto l'ordine delle Nazioni Unite per un'immediata sospensione delle ostilità, accettare di discutere il piano di compromesso canadese, oppure andare avanti secondo i piani prestabiliti. Da parte militare, a quanto annunciava stasera un portavoce del Ministero francese della Difesa, esistono ormai le condizioni necessarie per uno sbarco di truppe nella zona del Canale di Suez.

L'urgenza e la difficoltà della decisione sono immense. Sir Anthony Eden ha promesso di dare una risposta a questo interrogativo per domani o mezzogiorno, quando la Camera dei Comuni si riunirà nella prima seduta tenuta di sabato da sette anni in qua. Oggi comunque egli si è rifiutato d'impegnarsi dinanzi al Parlamento ad accettare l'ordine delle Nazioni Unite e a far sospendere le operazioni militari. L'Ammiragliato ha ammonito tutte le navi a tenersi lontane dalla zona limitata dalle isole di Cipro e di Corfù e dalle acque territoriali egiziane, nonché dalla parte settentrionale del Mar Rosso.

Il dibattito che s'è svolto oggi alla Camera dei Comuni dalle 11 del mattino alle 4 del pomeriggio aveva, almeno per l'opposizione laburista, un solo scopo: quello di far presente al Governo l'assoluta necessità d'inchinarsi dinanzi alla condanna della sua azione espressa dall'Assemblea delle Nazioni Unite e attaccarsi, per salvare il prestigio morale del Paese, alla proposta di compromesso che è stata formulata dal ministro degli Esteri canadese Pearson.

In termini ancora molto vaghi, ma che possono servire da base alle discussioni, costui ha proposto che venga indetta una conferenza generale della pace fra Israele e i Paesi arabi e che nel frattempo la zona venga pattugliata da una forza di polizia delle Nazioni Unite.

Al capo della opposizione Gaitskell, che gli chiedeva di dichiarare immediatamente l'atteggiamento del Governo in proposito, Sir Anthony Eden ha risposto oggi di avere bisogno di tempo per studiare la situazione.

Un intervento del « leader » liberale, il quale ha definito le Nazioni Unite « il più alto tribunale del mondo », non è bastato a persuadere il Primo Ministro britannico il quale, dopo giorni e giorni di attacchi parlamentari di violenza inusitata, ha ora l'aria piuttosto incerta e tormentata. L'incertezza e la esitazione sono state il tratto dominante della giornata.

Lasciate la Camera dei Comuni, Sir Anthony Eden ha avuto una lunga conversazione telefonica col Primo Ministro francese, il socialista Guy Mollet. Eden deve avere espresso chiaramente le proprie intenzioni, perchè immediatamente Mollet ha deciso di inviare a Londra il suo Ministro degli Esteri. Il suo scopo ufficiale è quello di discutere coi colleghi britannici la situazione che si è creata dopo il verdetto delle Nazioni Unite. Con ogni probabilità la sua missione è di persuadere Eden della necessità di andare a fondo con i piani anglo-francesi. Soprattutto visto che Israele ha oggi annunciato di aver completato le sue operazioni e raggiunto gli obbiettivi che si era proposto. Aspettare ancora vorrebbe dire mancare di raggiungere gli obbiettivi anglo-francesi. Forse la Gran Bretagna potrebbe rimettersi in modo abbastanza facile da una situazione simile, ma la Francia ne riceverebbe una scossa assai più grave.

A colazione Sir Anthony Eden ha discusso i problemi con Winston Churchill, che già gli aveva dato qualche consiglio mercoledì sera dopo la riunione parlamentare, nel corso di una lunga conversazione alla Camera dei Comuni. L'atteggiamento di Churchill in questa occasione è finora un mistero per tutti.

Poche ore più tardi la tempestosa seduta parlamentare si concludeva senza che Eden e Selwyn Lloyd fossero ricomparsi: fecero annunciare da Butler che si stavano preparando alle conversazioni con Pineau. Dopo la discussione con Pineau, questa sera, è stato indetto un altro Consiglio dei Ministri.

Con ogni probabilità, il Consiglio ha discusso la dichiarazione che Eden farà domani ai Comuni. Indiscrezioni ufficiose inglesi ed informazioni semi-ufficiali francesi lasciano prevedere che Londra e Parigi « ignoreranno » l'ordine dell'ONU, decideranno di proseguire nelle operazioni militari, ma dichiareranno di essere pronte a mettere la loro spedizione sotto controllo delle Nazioni Unite, appena venga istituita una forza di polizia internazionale.

Il Cancelliere dello Scacchiere britannico, MacMillan, in un discorso tenuto questa sera ha fatto le prime rivelazioni sulla decisione finale presa dal Governo britannico durante l'ultimo Consiglio dei Ministri: « l'ho una situazione come quella di Suez — ha detto il Cancelliere — di cui erano soltanto tre strade possibili. Anzitutto le nazioni maggiormente interessate e con la maggior responsabilità debbano agire in emergenza. Secondo: le Nazioni Unite possono continuare il lavoro, ma impiegano sempre più tempo a mettersi in movimento. Io sarò tanto più contento quanto più presto le cose si metteranno in movimento. Noi saremo soltanto una avanguardia. Il peso di questa operazione è più grande di quanto la economia del Paese possa permettersi. La terza strada sarebbe stata di non fare nulla e di abbandonare la giustizia in nome della pace e creare il caos. Nei prossimi giorni le cose si svolgeranno rapidamente — ha aggiunto MacMillan — ma io spero che verrà trovata qualche soluzione in breve tempo. Io spero che quando la storia giudicherà questo episodio si dica: "Hanno compiuto degli errori ma hanno avuto il coraggio di agire".

Fra il pubblico si sono sentite grida ostili, alle quali il Cancelliere ha risposto: « Io non ho paura di Suez ». Una voce fra il pubblico ha risposto: « Ma noi sì ».

Il celebre filosofo e matematico Bertrand Russell ha inviato al Manchester Guardian questa lettera: « La passiva criminale dell'azione dei governi britannico e francese contro l'Egitto mi riempie di vergogna per il mio paese. Resta ormai una sola speranza: che gli Stati Uniti adoperino tutta la loro influenza per porre termine ai combattimenti e salvarci dalle peggiori conseguenze della follia del nostro governo ».

A notte tarda è stato annunciato che sir Anthony Eden parlerà domani sera al Paese alla radio e alla televisione.

T. B.

Dichiarazioni del comandante le truppe anglo-francesi

(Dal nostro inviato speciale)
Nicosia, 2 novembre.

Tre domande imbarazzanti sono state rivolte al generale Keightley, nel corso della conferenza stampa indetta dopo la pubblicazione dell'ottavo comunicato sulle operazioni nella regione del Delta e del Canale.

« E' possibile dire che non esiste alcun collegamento fra il Comando Supremo di Cipro e lo Stato Maggiore israeliano, dal momento che, effettivamente, forze armate dei tre paesi combattono contro l'esercito egiziano? ».

« Non esiste assolutamente alcun rapporto, poichè noi attacchiamo ad occidente del Canale, mentre le forze israeliane non hanno superato il limite situato 18 chilometri ad oriente del Canale. Inoltre, non vi è assolutamente senza fondamento le voci su contatti tra le forze aeree di Cipro e quelle d'Israele ».

Evidentemente, il Comando Alleato cerca di conservare alle sue operazioni, almeno nella forma, il carattere di un intervento fra Israele e l'Egitto e non a fianco d'Israele. Ma si tratta di una sottigliezza d'ordine politico che difficilmente i militari potranno seguire, se il conflitto si prolungherà.

« Rifiene il Quartier Generale che esista una differenza fra l' " operazione di polizia " e la " guerra " »?

Un consigliere risponde:

« La limitazione delle azioni dei bombardieri mostra che non si può parlare di guerra ».

Non soddisfatto, un giornalista ricorda il bombardamento compiuto oggi contro una stazione radio, nei sobborghi del Cairo. Questa sembra un'azione di guerra.

Il portavoce replica che l'obbiettivo dell'operazione non è l'occupazione dell'Egitto, ma il ristabilimento dell'equilibrio nel Vicino e nel Medio Oriente. Non si può quindi parlare di « guerra ».

« Perchè nei quattro Comandi: supremo, navale, aereo e di fanteria, il primo posto è tenuto da generali o ammiragli britannici, mentre i francesi occupano in tutti e quattro i casi il secondo posto? ».

Dopo alcuni istanti di silenzio, il generale Keightley risponde che si tratta di una questione di gradi rispettivi.

C'è tuttavia da pensare che il fatto di mettere in secondo piano il comando francese risponda ad una preoccupazione d'ordine politico: evitare di dare alla Siria e al Libano l'impressione che l'attuale azione alleata miri anche a far ritornare i francesi a Beirut e a Damasco. Infatti se, queste « operazione di polizia » potesse raggiungere i suoi obbiettivi, senza provocare l'intervento degli eserciti siriano e libanese, si potrebbe parlare di un grande successo occidentale, ai fini del ritorno dell'ordine nel Vicino Oriente.

La conferenza stampa si è svolta in un piccolo teatro di Nicosia, nel palcoscenico lasciato da molto tempo in abbandono, fra il polveroso apparato scenico del « Revisore » di Gogol.

Solamente stamani una comitiva d'un centinaio di giornalisti ha assistito alla partenza dei bombardieri « Canberra ».

Stefano Terra

Il Primo Ministro e ministro della Difesa trucheno, Nuri Assaid (al centro), ispeziona le truppe ammassate alla frontiera con la Giordania e pronte ad intervenire. (Telef.)

Navi italiane dirottate in seguito al blocco di Suez

Trieste, 2 novembre.

Il « Lloyd Triestino » ha adottato una serie di provvedimenti nell'intento di ridurre al minimo gli inconvenienti derivanti dall'impossibilità di attraversare il Canale di Suez. Le motonavi « Neptunia », in partenza regolare da Genova l'8 novembre per l'Australia, verrà dirottata via Gibilterra e, omettendo gli approdi di Colombo e Djakarta, giungerà nei porti australiani con un ritardo che non pregiudicherà il viaggio di ritorno. La motonave « Australia », in partenza da Freemantle il 5 novembre, seguirà, in senso inverso, la medesima rotta.

Sulla linea per il Sud Africa, la motonave « Africa », la cui partenza è prevista da Trieste il 5 novembre sarà pure dirottata via Gibilterra e giungerà a Capetown e Durban senza alcun ritardo. La motonave « Europa », che lascerà Beira il 9 novembre per fare ritorno in Italia, ometterà tutti gli approdi a nord del porto del Mozambico, in modo da arrivare a Venezia il 29 novembre.

Voci su dimissioni di Nasser e rialzo in borsa a New York

New York, 2 novembre.

I petrolieri con vasti interessi nel Medio Oriente hanno avuto oggi allo « Stock Exchange » un aumento di valore di circa tre dollari per azione. In rialzo, in genere, anche gli altri titoli, eccetto alcuni con di ribasso, limitato a pochi cents.

Gli agenti di borsa affermano che le voci diffusesi di eventuali dimissioni del presidente egiziano Nasser hanno stimolato gli acquisti nel settore petrolifero. Le voci relative al ritiro di Nasser dalla scena politica non trovano, almeno per ora, alcuna conferma. Negli ambienti di Wall Street si dice tuttavia che in Svizzera e ad Amsterdam si starebbe sviluppando un'analoga tendenza ad acquistare azioni delle Compagnie petrolifere.

Pio XII esorta i popoli alla pace

Un'enciclica ai governanti e ai fedeli di tutto il mondo - "Non con le armi, non con la strage, non con le rovine si risolvono le questioni tra gli uomini, ma con la ragione, il diritto, la prudenza, l'equità,,

Castelgandolfo, 2 novembre.

Il Papa ha indirizzato all'Episcopato mondiale una nuova enciclica dal titolo: « Laetamur admodum », per indire nuove pubbliche preghiere e rivolgere ai governanti e ai popoli esortazioni per la pace. Il documento porta la data del 1° novembre, festa di Ognissanti, ed è stato evidentemente stilato prima delle notizie che, a riguardo dell'Ungheria, hanno suscitato nuovi motivi di apprensione.

Nel rammentare come i cardinali Wyszynski e Mindszenty siano stati rimessi nei loro posti di onore e di responsabilità, e trionfalmente accolti da una moltitudine di popolo festante, Pio XII esprime la speranza « che ciò sia di buon auspicio per il riordinamento e la pacificazione di ambedue gli Stati, in base ai principi più sani e ad una legislazione migliore, ma specialmente in base al rispetto dei diritti di Dio e della Chiesa ». Per il trionfo di questi principi il Sommo Pontefice si rivolge a tutti i cattolici di quelle due nazioni « perchè, unendo concordemente le loro forze e stringendo le file intorno ai loro legittimi Pastori, vegliano con ogni diligenza adoperarsi per il progredire e il consolidarsi della santa causa ».

« Ma — prosegue l'enciclica — mentre il Nostro animo è ancora in trepidazione, un'altra situazione paurosa ci si presenta dinanzi. Come voi, venerabili fratelli sapete, la fiaccola di un'altra azione bellica si è accesa minacciosa nel Medio Oriente, non lontano dalla Terra Santa dove gli Angeli, discesi dal Cielo e volando sopra la culla del Divino Infante, annunciarono la pace agli uomini di buona volontà.

« Che altro potremmo fare noi, che con paterno amore abbracciamo gli uomini tutti, se non innalzare suppliche al Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione ed esortare voi tutti ad unire le vostre preghiere alle nostre? La nostra speranza poggia su Colui, il quale con la sua luce celeste può illuminare la mente degli uomini e piegare la loro esasperata volontà a consigli più moderati, in maniera che tra le nazioni si possa stabilire il retto ordine, con maggiori rantaggi reciproci, salvo sempre i legittimi diritti di tutti coloro che sono in causa ».

Riecheggiando le parole pronunciate alla vigilia della seconda guerra mondiale, quando da pochi mesi era salito al soglio di Pietro, il Pontefice ammonisce: « Tengano presente tutti, specialmente coloro nelle cui mani è posta la sorte dei popoli, che dalla guerra nessun bene durevole giammai potrà nascere, bensì una grande quantità di jatture e di calamità. Non con le armi, non con la strage, non con le rovine si risolvono le questioni tra gli uomini, ma con la ragione, il diritto, la prudenza, l'equità ».

Riferendosi poi ai consessi internazionali che esaminano i gravi avvenimenti in atto, Pio XII avverte che « quando uomini savi e provveduti, spinti dal desiderio di una vera pace, si riuniscono per trattare di così gravi problemi, dovranno senza dubbio sentirsi portati a scegliere la via della giustizia e non ad avventurarsi sulla china scoscesa della violenza, qualora considerino i grandi pericoli di una guerra, la quale, divampando da piccola scintilla, può divenire un immane incendio.

« Su ciò vogliamo richiamare, in questo pericoloso frangente, l'attenzione dei governanti, nè possiamo dubitare che essi saranno convinti che altro interesse non ci spinge se non quello del bene comune di tutti e di quella comune prosperità che mai potrà sbocciare dallo spargimento del sangue dei fratelli ».

Il Pontefice conclude con l'esortare insistentemente a non desistere dall'incoraggiare e promuovere, in tutto il mondo, la crociata di preghiere.

Scorte per circa tre mesi

Nessun allarme per ora sul prezzo dei carburanti

Roma, 2 novembre.

Il ministero dell'Industria ha chiesto alle società petrolifere di raccogliere e fornire elementi di giudizio sulla situazione degli approvvigionamenti di petrolio grezzo e sulle scorte di prodotti petroliferi.

Lo scoppio delle ostilità in Egitto e il pericolo che i rifornimenti attraverso il Canale vengano rallentati o, nelle peggiori delle ipotesi sospesi, ha inoltre indotto il ministero a seguire con la massima attenzione lo sviluppo degli avvenimenti e, a tale scopo, è stato convocato per lunedì 5 novembre il comitato speciale costituito in seguito alla crisi egiziana. Di tale comitato, che è presieduto dal direttore generale della produzione industriale dott. Silvestri, fanno parte funzionari dei ministeri dell'Industria, Difesa, Esteri, Commercio estero e Finanze e rappresentanti dell'Unione petrolifera.

Per martedì è stato inoltre convocato il comitato degli esperti del settore petrolifero per continuare l'esame del problema delle scorte. Le giacenze dei principali prodotti petroliferi si aggirano intorno a 800 mila tonn. di benzina, 700.000 tonn. di olio combustibile, 250 mila tonn. di gasolio e 70.000 tonn. di lubrificante. Tali scorte garantiscono una autosufficienza di circa 2-3 mesi.

Sebbene il 45 per cento degli approvvigionamenti italiani di petrolio passi attraverso Suez, la chiusura del Canale non è da sola suscettibile di creare gravi difficoltà alla nostra industria petrolifera, che può continuare a rifornirsi o per la via del Capo di Buona Speranza o in America. La produzione delle raffinerie italiane prosegue comunque normalmente, ed è anzi in continuo aumento. Un elemento favorevole è anche la crescente quantità di petrolio nazionale che viene lavorato, 247.623 tonn. nei primi 7 mesi di quest'anno rispetto ad appena 87.478 tonn. nel corrispondente periodo del 1955.

La situazione degli approvvigionamenti va dunque seguita con attenzione, ma senza allarmismo, e lo stesso deve dirsi per quanto riguarda i prezzi dei prodotti petroliferi che, in base al nuovo metodo per la loro determinazione, possono variare solo se analoghe variazioni si sono verificate nei prezzi all'origine e nei noli.

ULTIME NOTIZIE

Su proposta del delegato italiano all'Assemblea generale delle N.U.

L'angoscioso appello dell'Ungheria all'ONU preso in esame dal Consiglio di Sicurezza

La Russia pone il veto, ma la mozione è ugualmente votata con 10 sì e il solo no sovietico - Mosca teme che le Nazioni Unite affidino a truppe internazionali la difesa della neutralità magiara - Eisenhower invia a Budapest un messaggio e aiuti economici per 20 milioni di dollari

(Dal nostro corrispondente)

New York, 2 novembre.

Gli Stati Uniti hanno ottenuto che la stragrande maggioranza dell'Assemblea delle Nazioni Unite si associasse, la notte scorsa, alla condanna dell'azione militare intrapresa da Inghilterra, Francia e Israele in Egitto. La risoluzione americana, approvata con 64 voti contro 5 (6 le astensioni) ha chiesto l'immediata cessazione del fuoco e il ritiro delle truppe straniere dal territorio egiziano.

Fu allora che il delegato italiano alle N.U., ambasciatore Vitetti, agendo sulle istruzioni pervenutegli nella notte dal governo italiano, qualche tempo dopo le tre del mattino, quando la seduta straordinaria ascoltava già da più di otto ore le denunce contro le potenze occidentali, richiamò l'attenzione dell'Assemblea ad un ben più grave attentato contro la libertà umane, di cui proprio in quel momento si stava rendendo colpevole la Russia. Durante la sera precedente, l'Assemblea aveva ricevuto l'urgente appello di Nagy dall'Ungheria; egli, dopo aver annunciato che il suo Paese aveva proclamato la propria neutralità ed indipendenza dalla Russia, denunciava l'improvviso afflusso di truppe sovietiche e chiedeva soccorso alle Nazioni Unite. Domenica scorsa, il Consiglio di Sicurezza aveva iniziato l'esame della situazione ungherese, ma si era limitato ad un'inconcludente denuncia della repressione comunista, presto dimenticata nell'insorgere della drammatica situazione egiziana.

L'ambasciatore Vitetti, interrompendo dunque la accalorata denunce contro l'Occidente, ha domandato all'Assemblea di prestare attenzione anche al disperato appello ungherese. Il presidente dell'Assemblea si associava alla richiesta e vi si univa, subito dopo, anche il Segretario di Stato americano J. Foster Dulles. L'azione italiana era acclamata dai maggiori esponenti delle delegazioni del mondo libero come giusto strumento per riaffermare la sostanziale identità di obiettivi dell'Occidente. (Per tutta la giornata odierna, organizzazioni politiche e persino semplici privati cittadini americani hanno telefonato alla nostra delegazione ed alla nostra Ambasciata a Washington per congratularsi con l'Italia).

La proposta italiana veniva fatta propria stamane da Stati Uniti, Inghilterra e Francia che, essendo rappresentate nel Consiglio di Sicurezza, hanno richiesto l'immediata convocazione del Consiglio stesso, per un urgente esame dell'appello ungherese all'ONU. La riunione comincia alle 23 di stasera (ora italiana) e si concluderà probabilmente durante la notte.

Eisenhower e il suo rivale democratico Stevenson nelle elezioni presidenziali di martedì prossimo hanno esplicitamente dichiarato di apprezzare molto l'iniziativa italiana davanti all'Assemblea Generale. Il Presidente ha fatto intanto uso dei poteri d'emergenza conferitigli dal Congresso ed ha deciso di contribuire immediatamente alla lotta per la libertà del popolo ungherese, con il sollecito invio di viveri, medicinali e materiali non militari, per l'importo di venti milioni di dollari (dodici miliardi e mezzo di lire italiane). Questo aiuto, ha dichiarato il Presidente in un messaggio di simpatia ed incoraggiamento al popolo ungherese, deve esser considerato soltanto come l'attuazione iniziale di un programma di assistenza umanitaria per il sollievo delle sofferenze di ogni sorta così eroicamente affrontate dagli ungheresi.

«Tutta l'America, ha detto Eisenhower, paga un tributo di ammirazione e di riconoscenza all'eroico popolo ungherese».

Il delegato canadese Pearson, sostenuto tacitamente dall'Inghilterra, ha suggerito di convocare una conferenza internazionale per risolvere tutti i problemi mediorientali, provvedendo, in attesa della sua convocazione, a sostituire le forze anglofrancesi che occuperanno il Canale e forse l'Egitto, con forze di polizia internazionali nominate dall'O.N.U. e incaricate di mantenere la pace, fino a che non sarà stata raggiunta una soluzione completa dei problemi; anche Dulles si è associato al progetto, invitando la delegazione canadese a presentare al più presto un progetto concreto. Pearson vi sta lavorando e, sebbene sembri improbabile che i suoi sforzi possano completarsi prima del preannunciato sbarco anglofrancese, si ha questa sera la speranza che entro pochi giorni sia possibile sollevare Inghilterra e Francia dall'impopolare situazione che hanno dovuto affrontare, demandando alle forze dell'O.N.U. il compito di controllare il Canale e la frontiera con Israele.

Per inquadrare queste speranze nella realtà, non si deve però dimenticare che sinora non si è mai riusciti a far funzionare in maniera veramente efficiente forze di polizia dell'O.N.U. per sostituire a quelle che intraprendono azioni militari condannate dalle Nazioni Unite. La Russia vi si è sempre opposta, prevedendo che l'O.N.U. potrebbe decretare un giorno di far intervenire le sue forze, imparziali e sopranazionali in difesa dei diritti di un popolo oppresso. Si temeva stasera che anche stavolta si opponesse, non già per favorire l'occupazione diretta del territorio egiziano da parte dell'Inghilterra, della Francia e di Israele e per fomentare le conseguenti reazioni psicologiche, ma proprio per non accettare il principio come un precedente da subire in Ungheria, se il Consiglio di Sicurezza e, fallendo questo, l'Assemblea Generale condannerà l'intervento militare sovietico come un'aggressione, e le ingiungerà di ritirare immediatamente le due divisioni affluite ieri nel territorio ungherese.

All'apertura della seduta, iniziata con mezz'ora di ritardo, il delegato sovietico Sobolev si è opposto alla discussione della situazione in Ungheria. Nonostante il veto russo, il Consiglio ha deciso, con 10 voti favorevoli e 1 contrario (quello dell'URSS), di proseguire la discussione. Il Presidente ha quindi invitato il rappresentante dell'Ungheria a prendere la parola.

Il rappresentante della Cina nazionalista, appoggiato dal delegato degli Stati Uniti, ha contestato la validità delle credenziali del rappresentante ungherese, Janos Szabo, che sostituisce l'ex-delegato ungherese Peter Kos, il quale è stato sconfessato dal suo governo qualche giorno fa. Sembra che lo stesso Nagy, non appena possibile, intenda inviare da Budapest all'ONU, a perorare l'appello ungherese. L'Ungheria non fa parte del Consiglio di Sicurezza, ma verrà invitata come parte in causa.

La situazione si faceva drammatica: infatti un rappresentante del dr. Dag Hammarskjoeld, segretario generale dell'O.N.U. annunciava che ieri il governo di Budapest gli aveva notificato che a rappresentare l'Ungheria alla seduta straordinaria dell'Assemblea generale terminata stamane era stato delegato un altro diplomatico.

Il Presidente di turno, dott. Entezam, proponeva allora che, nell'attesa della verifica delle credenziali, venisse riconosciuto quale rappresentante legale dell'Ungheria il sig. M. Szabo, già secondo segretario della Legazione magiara in Russia all'ONU.

Il delegato cubano Nuñez-Portuondo ha proposto che la risoluzione comprenda questi punti: 1) un appello immediato alla Russia perché ritiri le truppe dal territorio ungherese; 2) riconoscimento degli indiscutibili diritti del popolo ungherese a creare quella forma di governo che preferisce; 3) costituzione di una commissione speciale dal Consiglio di sicurezza, con l'incarico di assicurare le misure intese a dare al popolo ungherese l'indipendenza nazionale.

L'Ungheria ha inviato alle Nazioni Unite, mentre il Consiglio di Sicurezza era riunito per l'esame della situazione magiara, una nuova nota, nella quale si afferma che unità militari sovietiche hanno varcato il confine ungherese e «stanno marciando verso Budapest».

A notte alta il Consiglio ha deciso di riunirsi di nuovo domani alle 21 (ora italiana).

In merito al conflitto egiziano è giunta stanotte all'ONU dal Cairo la comunicazione che Nasser accetta l'invito rivolto stamane dall'Assemblea delle Nazioni Unite a deporre immediatamente le armi nel Medio Oriente, ma ha fatto rilevare che ciò non è possibile, fino a quando continuano gli attacchi contro l'Egitto.

Gino Tomajuoli

Morti secondo l'ONU circa ventimila ungheresi

New York, 2 novembre.

Durante il dibattito di stasera al Consiglio di Sicurezza, per l'Ungheria, il delegato cubano E. Nuñez Portuondo ha fatto rilevare che l'O.N.U. possiede elementi sufficienti per agire in favore e in aiuto del popolo magiaro. Egli ha affermato che circa ventimila persone sono state uccise dai russi durante la recente rivolta popolare.

Un commento del Vaticano all'intervento anglo-francese

Città del Vaticano, 2 novembre.

L'Osservatore Romano, a proposito della crisi nel Medio Oriente, scrive che «l'iniziativa autonoma dei governi di Londra e di Parigi, non condivisa dalla maggioranza delle Nazioni Unite, costituisce un grave colpo per l'organizzazione e la legge internazionale ch'essa ha enunciato e dovrebbe difendere. Per di più le diversità di atteggiamenti dell'Inghilterra e della Francia da un lato e di altri Stati dell'alleanza atlantica dall'altro, dà l'impressione di una crisi accidentale corrispondente in qualche modo a quella del sistema orientale rivelata, per voce di popolo, dagli eventi magiari e polacchi».

Dopo aver rilevato che «una parte considerevole dell'opinione pubblica francese ed inglese non condivide i criteri prescelti, e anzi li avversa denunciandone i gravi rischi ch'essi fanno correre alla pace, alla legge internazionale, alla causa delle libertà umane», il giornale osserva che nel frattempo «altre e potenti forze sovietiche sono penetrate in Ungheria contro la volontà del governo e del popolo magiaro». Concludendo il giornale si domanda: «C'è pericolo che anche a Budapest e dintorni si tenti, "per la pace e l'umanità", una nuova azione di polizia? E' da augurarsi che l'organizzazione delle Nazioni Unite e tutti gli Stati che ne fanno parte considerino in queste ore gravi le responsabilità che incombono sopra di loro».

L'ambasciatrice degli S.U. ha accolto i primi 295 profughi americani dall'Egitto, giunti a Napoli sulla nave «Exochorda». La signora Luce con alcuni bambini (Telefoto)

295 cittadini americani sbarcati a Napoli dall'Egitto

Napoli, 2 novembre.

Alle ore 17 è giunta da Alessandria d'Egitto la motonave *Exochorda*, del compartimento di New York, con 295 cittadini americani: i primi profughi dall'Egitto arrivati via mare. Il comandante del piroscafo, capitano Edward P. Ellis, ha informato che fra i profughi vi sono 90 bambini.

«Alla partenza dall'Egitto — ha chiarito il capitano — veramente erano 89, poi, quando la prua del piroscafo ha toccato il Basso Tirreno, la signora Pamela Warnach, moglie di un impiegato, ha dato alla luce un maschietto cui è stato posto il nome Carlo».

La maggior parte dei profughi sono impiegati della «Sahara Petroleum Company» e della «General Motors». Vi sono poi alcuni militari. Subito dopo l'attracco alla banchina, sono saliti sull'*Exochorda*, a porgere il primo saluto ai 295 americani, l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Clare Boothe Luce, che era giunta nel pomeriggio da Roma.

Il sottufficiale della Marina USA, Bastian, ha dichiarato che i cittadini americani hanno accettato con molta serenità l'invito a lasciare l'Egitto e si sono sottoposti disciplinatamente ai disagi inevitabili di un viaggio così improvviso.

I 295 americani sosteranno questa sera a Napoli, dove sono stati alloggiati in due alberghi, il «Royal» e il «Londres», e proseguiranno appena possibile per le loro sedi di provenienza.

I passeggeri della motonave argentina *Santa Fe*, dirottata nel nostro porto, sono stati fatti trasbordare nel pomeriggio sull'*Artza*, giunta ieri e nella notte sono partiti per Israele.

Com'è noto, sulla *Santa Fe* si trovavano 843 cittadini di Israele che avevano abbandonato l'Algeria, la Tunisia e il Marocco e si erano imbarcati a Marsiglia e Gibilterra. La *Santa Fe*, aveva ricevuto l'ordine di sospendere il viaggio per Tel Aviv dalla Compagnia armatrice, preoccupata che la motonave venisse attaccata dagli Egiziani in seguito allo scoppio delle ostilità con lo Stato d'Israele.

Il P.C.I. approva senza riserve il nuovo intervento sovietico

Un documento ufficiale dei dirigenti del partito - "La sanguinosa via ungherese ha aperto la strada alla reazione; non si può chiedere che l'URSS ritiri le sue truppe e permetta l'anarchia e il terrore bianco»

Roma, 2 novembre.

I dirigenti del P.C.I. hanno stasera preso ufficialmente atto della definitiva sconfitta del comunismo in Ungheria, ma, nello stesso tempo, hanno approvato senza riserve il nuovo intervento sovietico ordinato apertamente — e brutalmente — che l'Unione Sovietica non può accettare a Budapest un governo anticomunista o comunque sottratto alla sua influenza.

I comunisti italiani giungono a queste conclusioni — illustrate in una lunghissima risoluzione attorno alla quale Togliatti ha lavorato per più giorni — seguendo un ragionamento molto contorto, con numerose contraddizioni e con frequenti alterazioni dei reali dati di fatto, legato peraltro ad un filo logico essenziale: quando, in un Paese governato dai comunisti, il malcontento dei governati non si limita a cercare di ottenere modifiche e aggiustamenti del «sistema», ma tocca il sistema stesso, cioè il potere, i comunisti che detengono il potere non hanno solo il diritto, ma il dovere di intervenire con le armi. E se, come è appunto capitato in Ungheria, i comunisti stessi fanno causa comune con gl'insorti, allora la funziona difensiva deve essere esercitata dagli altri Stati comunisti: nella fattispecie dall'Unione Sovietica, che viene così ad assumere la figura dello «Stato poliziotto» del blocco comunista.

La risoluzione del P.C.I. — correggendo i primi giudizi espressi da l'Unità — ammette che la rivoluzione ungherese è nata dal basso, suscitata «dal malcontento e dalla protesta delle masse popolari deluse perchè non si provvedeva ai mutamenti necessari» ed alimentata dalle stesse masse lavoratrici. Identifica esattamente, così, l'origine fondamentale di questo malcontento nell'aver voluto applicare meccanicamente, in Ungheria come in Polonia, i sistemi ed i metodi del comunismo sovietico: dimenticando soltanto di aggiungere che questa applicazione meccanica fu imposta dagli stessi sovietici e accettata supinamente dai comunisti dei Paesi satelliti.

Tuttavia, aggiungono subito dopo i dirigenti comunisti, non vi sono alternative al potere comunista; se ci si ribella adesso si cade nelle mani della reazione. Perciò chi in Ungheria era per il socialismo (nei documenti del PCI, come è noto, il termine socialismo sta sempre in luogo di comunismo) «non aveva che una scelta, per dura che fosse: la difesa del regime popolare e della prospettiva socialista anche con le armi». I comunisti magiari non sono stati capaci di assicurare questa difesa da soli, peggio ancora si sono persi d'animo, hanno perduto il contatto con le loro masse e addirittura hanno «tradito».

L'Unione Sovietica, chiamata in soccorso, è intervenuta. Poi aveva accettato di ritirare le sue truppe. Ma... «non si può però chiedere che l'Unione Sovietica accetti che, per atti unilaterali ed irresponsabili, il ritiro delle sue truppe sia l'inizio dell'anarchia e del terrore bianco, e che in questo modo si crei in Ungheria un focolaio di provocazioni contro la pace di tutta una parte dell'Europa»: ragione per cui — la dizione è ovvia — ha fatto bene a ritornare, farà bene domani a sparare.

Sarà forse il caso di avvertire che, con lo stesso fondamento, qualcuno avrebbe potuto giustificare negli anni passati un intervento di altre Potenze negli stessi Paesi per impedire il «terrore rosso» e la «creazione di «focolai» di provocazione». E queste vi dica soltanto per ricordare dove si arriva quando si riduce la ideologia ad una semplice copertura della ragion di Stato.

L'argomentazione del P.C.I., come si è accennato, è tutta appoggiata alla presunzione che in Ungheria abbia già vinto la controrivoluzione delle «guardie bianche» e dei nostalgici di Horty. Anche se la presunzione fosse esatta, è chiaro che la responsabilità di questa tristissima conclusione sarebbe da addebitare tutta, ed esclusivamente, agli otto anni di governo comunista. Ma, allo stato degli atti, mancando le tragiche e disumane vendette cui ha dato luogo la controrivoluzione popolare, l'assunto non è affatto dimostrato. Ed è su questo punto che si sta sempre più approfondendo il contrasto con i socialisti del P.S.I.

L'editoriale di Vecchietti che l'Avanti! pubblicherà domattina è tutto dedicato a dimostrare che «attorno al governo Nagy si sta creando uno schieramento di forze e la fiduciosa attesa di coloro che hanno preso le armi solo per abbattere la stalinismo ed un regime di involuzione burocratica e autoritaria». Neppure i socialisti si nascondono il pericolo di una involuzione in senso reazionario della rivoluzione. Ma non trascurano di ricordare che proprio i movimenti delle truppe sovietiche nel territorio ungherese potrebbero precipitare la situazione e concludono con un atto di fiducia nella forza inarrestabile della storia, antitetico al cupo manicheismo dei comunisti: «L'Ungheria di oggi non è più quella di dodici anni fa. Neppure la restaurazione dopo Napoleone ridette all'aristocrazia i poteri dell'assolutismo. Tanto meno potrà ciò avvenire in Ungheria dove l'insurrezione ha origini strettamente nazionali ed obiettivi tutt'altro che di restaurazione».

Enzo Forcella

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo la ritirata delle truppe egiziane dal Sinai

Un proclama di Nasser: «Combatteremo sul Delta»

Bombardate Alessandria e il Cairo - Un peschereccio affondato blocca l'ingresso meridionale del canale di Suez - Internati 450 tecnici britannici e sotto sequestro tutti i beni inglesi e francesi

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 2 novembre.

Parlando nella Moschea dell'Università Al Azhar dopo la preghiera, il presidente Nasser ha annunciato oggi che le forze egiziane nel deserto del Sinai «hanno ultimato la loro ritirata senza incidenti», e ha aggiunto che nella zona sono rimasti solo i *fayadeen* (*commandos* suicidi) per ostacolare l'avanzata delle truppe di Israele.

«Tutte le nostre forze — ha proseguito il dittatore — sono tornate nella zona del Canale. Ora attendiamo gli inglesi e i francesi sul delta. Non siamo più isolati. Il complotto della Gran Bretagna e della Francia, d'accordo con Israele, è fallito. L'Egitto è stato sempre una tomba per gli invasori. Tutti gli imperi sono caduti quando hanno attaccato l'Egitto».

Queste ottimistiche dichiarazioni non trovano tuttavia conferma, sul piano militare, nei comunicati dei comandi egiziani. I bombardamenti da parte degli aerei anglo-francesi sugli aeroporti, su Alessandria e sul Cairo sono continuati anche oggi, e lo stesso governo di Nasser li ammette per tentando di limitare i danni sugli obiettivi militari; ad Alessandria bombardieri britannici avrebbero attaccato un quartiere popolare causando danni alle abitazioni «con conseguenti sofferenze per i civili». Le vittime sono tuttavia soltanto due, entrambe donne.

L'attacco ad Alessandria è avvenuto dopo che un convoglio di circa 500 americani aveva raggiunto il porto per imbarcarsi. Alcuni di essi hanno dichiarato di aver visto un apparecchio precipitare. Reparti di *marines* hanno aiutato i civili a salire su mezzi da sbarco con i quali sono stati trasportati verso tre navi americane ancorate al largo.

Più gravi, sempre secondo i comunicati egiziani, gli attacchi sul Cairo e su alcuni villaggi dei dintorni. Una sola incursione — nelle ultime 24 ore ne sono state compiute quarantadue — avrebbe fatto cento vittime tra la popolazione. La contraerea avrebbe abbattuto 15 apparecchi inglesi e francesi. Un peschereccio è stato affondato dagli anglo-francesi e il relitto ha bloccato l'ingresso meridionale del Canale di Suez.

Stamane una fonte ufficiale ha annunciato al Cairo che i 450 tecnici britannici che assicuravano la manutenzione delle ex-basi inglesi nella zona del Canale sono stati arrestati e internati. Tutte le proprietà francesi e britanniche sono state poste sotto sequestro. Tra di esse sono tutte le banche e gli impianti delle compagnie petrolifere Shell, Anglo-Egyptian e Egypte-Petroleum. Gli ingressi delle banche sono stati sigillati; agenti armati li sorvegliano. L'ex-ministro dell'Industria e Commercio Hassan Marei è stato nominato sequestratario generale delle proprietà e dei fondi anglo-francesi in Egitto.

Stasera il gabinetto egiziano ha tenuto una riunione sotto la presidenza di Nasser, che si è incontrato anche con l'incaricato d'Affari indiano. Il governo ha annunciato la decisione di mantenere l'Egitto in seno alle Nazioni Unite. Il dittatore, del quale si era sparsa la falsa voce che si fosse dimesso, in mattinata aveva avuto un colloquio di mezz'ora con l'ambasciatore degli Stati Uniti, Hare.

a. p.

Il Presidente siriano ricevuto dal maresciallo Zukov a Mosca

Londra, 2 novembre.

Radio Mosca riferisce che il Presidente della repubblica siriana Kwally ed il ministro della difesa siriano, attualmente in visita a Mosca, hanno avuto oggi un «amichevole colloquio» con il ministro della difesa dell'URSS maresciallo Zukov. Al colloquio erano presenti anche, da parte sovietica, il maresciallo Sokolowsky ed il generale Kazarev.

Terribile agonia nel Canada di 108 minatori in un pozzo

Bloccati da trentasei ore a 1150 metri di profondità per una esplosione di grisù - Si dispera di salvarli - Altri nove sono morti

Ottawa, 2 novembre.

Tre uomini di una squadra di soccorso che tentava di raggiungere i 108 minatori bloccati ieri notte da un'esplosione di grisù in una miniera della Nuova Scozia (Canada) sono stati riportati alla superficie semi-asfissiati. Due di essi vivevano ricoverati in ospedale; l'altro è deceduto non appena giunto fuori della miniera. Salie così a nove il numero dei morti in seguito alla sciagura; dieci i feriti. Gravi le apprensioni per la sorte dei minatori tuttora bloccati nei pozzi carboniferi.

Altri volontari partivano subito per continuare le generose ricerche; si profila, purtroppo, in modo grave il pericolo di una nuova esplosione di grisù.

Dopo lunghi sforzi, si è finalmente riusciti ad installare un dispositivo per immettere, attraverso speciali tubi, l'ossigeno nelle gallerie bloccate, la cui profondità è di 1150 metri. Un aereo speciale ha trasportato questa notte nell'aeroporto più vicino alla miniera un carico di bombole d'ossigeno; a causa delle pessime condizioni atmosferiche, l'atterraggio è avvenuto alla luce dei fari di automobili.

Se non si dovesse riuscire a salvare i minatori bloccati nella profonda galleria, sarebbe la più terribile tragedia mineraria nel Canada da 40 anni a questa parte.

Chiusi per la neve i valichi del San Bernardo

Aosta, 2 novembre.

Pioggia e neve sono cadute con insistenza ieri e stamani su tutta la Valle. La neve è scesa sulle alture circostanti la città fino a 650 metri, la temperatura si è notevolmente abbassata.

I valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo sono chiusi al transito per la recente nevicata, per cui le comunicazioni con Francia e Svizzera rimarranno interrotte fino a primavera.

Smentita la sospensione di licenze ai militari

Roma, 2 novembre.

In seguito alle voci sulla sospensione di licenze ai militari, un portavoce del Ministero della Difesa ha dichiarato:

«Non mi risulta che sia stato preso un provvedimento di sospensione delle licenze. E' vero, invece, che in questo periodo non vengono concesse mai licenze di nessun tipo. Ciò è dovuto non alla crisi internazionale, ma al fatto che i soldati vanno in licenza normalmente o nei mesi di giugno-luglio o in quello di dicembre, in corrispondenza alle feste natalizie. Anche nei passati anni non furono concesse licenze in questo periodo. Tanto meno poi vengono concesse licenze nella giornata del 4 novembre, quando tutti i soldati sono impegnati nelle riviste e nelle celebrazioni della festa della Vittoria. «Per questo — ha concluso il portavoce — credo di poter tranquillizare i cittadini allarmati per la mancanza di licenze ai militari».

KELLY s.c.a. MILANO
DEPOSITO DI TORINO
Telefono 49-754

PER FILIALE MILANO e rappresentanza Lombardia offresi seria nota ditta con uffici centralissimi moderni. Personale prim'ordine, corrispondenza estera, garanzie bancarie. Casella 62 V - SPI - MILANO

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bernardo Chiavazza

Affranti ne danno il triste annuncio:
la moglie Maria Serra coi figli Giorgio, Andrea con la fidanzata Vera Tempestini;
la mamma, le sorelle Maria col marito Giorgio Serra e figli, Andreina ved. Olivetti e figli;
nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 3 corr. alle 14,30 da c. Regina Margherita 50, indi la cara Salma proseguirà per Sanfrè dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di ringraziamento.

Il rag. **Lorenzo Grassi** si unisce al lutto della famiglia Chiavazza.

Adelmo Sala profondamente colpito per improvvisa scomparsa dell'amico carissimo partecipa al cordoglio della famiglia.

Si uniscono al dolore della famiglia per l'immatura perdita del caro DINO, i vecchi amici:
Vittorio Bertone
Guglielmo Biglia
Edoardo Bergomazzero
Giovanni Demichelis
Paolo Visca.

Partecipano al dolore di Andrea e Giorgio gli amici:
Archinardi
Barelli
Giannotti
Lavarino
Miroglio
Serrallo
Sobrero
Vigna
Vergnano
Vola.

Sono vicini a Giorgio nel suo dolore i colleghi:
Carello
Torchiana
Meliano
Barberis
Da Gregori
Giordana
Grimaldi
Marliano
Fissore
Prando.

La sera del 29 ottobre, ha cessato di battere il cuore generoso del

Comm. Dr. Dino Bottasello

A funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio: la moglie Laura Riera, i cognati Marino e famiglia, Emma, Ina e Lorenzo Riera; il cugino prof. Enrico Angiolella, che a lui prodigò cure filiali; i nipoti, cugini e parenti tutti. La Messa di trigesima sarà celebrata il 7 novembre alle ore 9 nella parrocchia di S. Carlo.

Si associano al dolore della famiglia, gli amici: ing. Giulio Anzario, Piera Gremi, dott. Carlo Magnani, Carlo Olivari.

Impiegati e Maestranze della ditta Sport e Moda si uniscono al dolore della famiglia, per la perdita del proprio consigliere.

La famiglia ringrazia tutti quelli che hanno partecipato al loro grande dolore.

Emilio e Rosy Zangelmi.

Nino Zangelmi vivamente partecipa al dolore della famiglia Bottasello.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, serenamente è mancata ai suoi cari

Emilia Caterina Cavalli nata Miletti

Affranti dal dolore lo annunciano:
il marito Secondo;
i figli: Rina e famiglia, Annamaria e Cesare;
la sorella, i cognati, i nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata Tina.

Un particolare riconoscente ringraziamento al dott. prof. Luigi Trossarelli che per tanti anni le curò amorevolmente.

I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 14,30 partendo da via Saluzzo 56.

Per espressa volontà non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.

I cognati di Emma Cavalli partecipano al grave lutto.

Si associano al dolore **Mariuccia Garrone** e consorte.

Dopo una vita laboriosa dedicata alla famiglia, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF.

Ottavio Anastasio Chironi

di anni 60

Ne danno il doloroso annuncio:
la moglie Matilde Biagi,
il fratello dott. Giovanni e famiglie,
le sorelle Letizia, Augusta, Maria e famiglie,
i cognati Giovanna, Emilia, Giulio e famiglie,
la suocera e parenti tutti.

Uno speciale ringraziamento al prof. Angiolo per le cure prodigate.

La salma partirà da Torino, via Cordero di Pamparato 8, alle ore 9 di domenica 4 corr. ed i funerali avranno luogo in Verzuolo alle ore 11, per espressa volontà dell'estinta.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di ringraziamento.

La famiglia Merino addolorata partecipa al grave lutto che ha colpito l'amico Paolo e figli.

Si associano con profondo cordoglio gli amici:
Giovanni Pesale
Armando Degli Esposti
Arturo Zucconi
Giovanni Franco
Ferdinando Cugno
Giovanni Garbarino
Antonio Seora
Vincenzo Bertinotti
Domenico Bertinotti.

Amministratori e Soci della Società Subalpina partecipano al grave lutto dell'amico Giovanni Paolo.

Ieri 2 novembre, munita dei Santi Sacramenti, confortata dalla benedizione del Santo Padre e di S. E. l'Arcivescovo di Vercelli, amorevolmente assistita fino all'ultimo istante dalla prediletta nipote Rina Pozzoli e dalle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù, è tornata a Dio l'anima buona e benedetta di

Pina Maragliano Ved. avv. Ettore Borgogna

Ne danno il doloroso annuncio:
i nipoti: Pozzoli, Rivara, Maragliano;
i pronipoti e parenti tutti;
le affezionate e fedeli Maria Stoppa ed Elvira Bobbola.

I funerali, senza fiori per desiderio dell'Estinta, si svolgeranno domenica 4 novembre alle ore 10, partendo dall'abitazione di via Duomo 20.

Vercelli, 3 novembre 1956.

La Superiora e le Suore dell'Ordine delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per i malati poveri a domicilio, annunciano addolorate la perdita dell'amatissima fondatrice della loro casa di Vercelli signora **PINA MARAGLIANO ved. BORGOGNA** avvenuta in Vercelli il 2 novembre 1956.

Vercelli, 3 novembre 1956.

L'avv. Luigi Ferrara e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa della veneratissima signora **PINA MARAGLIANO ved. BORGOGNA.**

Vercelli, 2 novembre 1956.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Marocco

Fanalmaio FF. SS.

Ne danno il triste annuncio i figli: Olga, Amilcare, Ines, Ferruccio e Giorgio con le rispettive famiglie, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 3 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via Sicilia 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli artigiani Elettraste prendono viva parte al dolore del collega Giorgio Marocco per la perdita del caro papà.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Angelo Coldaniga

Cavaliere del Lavoro
Grande Invalido guerra '15-'18

Ne danno il doloroso annuncio:
la moglie Maria Pevere, fratello e sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un grazie di cuore al dr. Vittorio Pomevini per le amorevoli cure.

I funerali domenica 4 corr. ore 10,30 da via Buniva 2. Per volontà dell'Estinto non fiori e non lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente, munito dei Conforti religiosi si è spento il

Avv. Giovanni Girotti

Ne danno il doloroso annuncio:
il fratello generale Mario Girotti con la consorte Gemma Bacon e i figli: Maria Cristina, capitano Umberto, Augusta col marito ing. Franco Labole;
la cognata Giulia Gazelli Buttini e figli,
i cugini e parenti tutti.

La cara salma partirà da Torino, via Cordero di Pamparato 8, alle ore 9 di domenica 4 corr. ed i funerali avranno luogo in Verzuolo alle ore 11, per espressa volontà dell'estinta.

La Cassa di Risparmio di Asti annuncia con profondo dolore il decesso del

MARESCIALLO D'ITALIA
Pietro Badoglio

suo Presidente Onorario.

Asti, 3 novembre 1956.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e gli Assistiti della Fondazione Antonietta Pirinelli Badoglio di Asti partecipano con animo grato al grande cordoglio per la scomparsa del Maresciallo d'Italia **PIETRO BADOGLIO.**

Asti, 2 novembre 1956.

L'ing. Egidio Fassero e famiglia partecipano con dolore alla grave perdita.

Tragicamente investita da auto è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Angiolina Bellero nata Monticone

di anni 35

Ne danno il dolorosa annuncio il marito Guglielmo, la mamma, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i figliocci e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 4 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Alberto Nota 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Giorgio Garino e i familiari, commossi per l'affettuosa dimostrazione tributata alla loro cara

Margherita

ringraziano profondamente tutti ed ognuno per la solidarietà nel loro dolore.

Particolarmente grati al prof. Valletta, all'ing. Bono, alla Presidenza, alla Direzione generale ed alla Fiat tutta; all'A.m.m.a. e alla U.c.i.d.; ed a quanti altri — Amici, Enti ed Organizzazioni — sono stati vicini.

La Messa di Trigesima sarà celebrata mercoledì 28 novembre alle ore 8 nel Santuario di S. Maria delle Rose (via Madonna delle Rose 1).

Torino, 3 novembre 1956.

1935 1956

Domenico Leo Avena

La moglie lo ricorda a quanti gli vollero bene e lo stimarono.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Maria Piana nata Botta

di anni 74

Ne danno il dolorosa annuncio il marito, i figli Renzo, Andreina con il marito Carlo Gastaud e figli Angela Maria e Benzino; fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, partendo da via Mongrando 73. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo atroci sofferenze è mancato

Emilio Cresutta

di anni 59

Con profondo dolore lo annunciano moglie, figlia, fratelli, cognato e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo il 3-11 alle ore 14,30 da via Principessa Clotilde 18.

3-11-1885 3-11-1956

Con immutato affettuoso rimpianto, sorella, cognato e nipoti ricordano

Giovanni Pereno

a quanti lo conobbero e apprezzarono la sua bontà.

Torino, 3 novembre 1956.

3-11-1956 3-11-1956

Enrico De Maria

Chimico industriale

Sempre vivo nel cuore dei suoi cari che lo ricordano agli amici con accorato rimpianto.

I familiari del

Dr. Ing. Vittorio Piantelli

ringraziano quanti hanno voluto onorare la memoria del caro Scomparso ed associarsi al loro grande dolore.

La Messa di Trigesima sarà celebrata nella parrocchia della Crocetta il 29 novembre alle ore 10.

Le famiglie Costa, Garetto, Vallarino e Zucchetti ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore per la morte della loro cara

Giuseppina Facciano ved. Zucchetti

Torino, c. Regina Margh. 171.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, serenamente è mancata ai suoi cari

Emilia Caterina Cavalli nata Miletti

Affranti dal dolore lo annunciano:
il marito Secondo;
i figli: Rina e famiglia, Annamaria e Cesare;
la sorella, i cognati, i nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata Tina.

Un particolare riconoscente ringraziamento al dott. prof. Luigi Trossarelli che per tanti anni le curò amorevolmente.

I funerali avranno luogo sabato 3 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via Sicilia 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Cerutti.

Non è più il

Dr. Ing. Vincenzo Fachini

Ugo Angeleri, rappresentante per il Piemonte della Ing. V. Fachini S. p. A. che lo ebbe maestro trent'anni fa

Non solo con l'ESPRESSO BONOMELLI avete una camomilla perfetta, di dose giusta per un'efficace azione salutare e di prodotto purissimo,

ma l'ESPRESSO BONOMELLI è anche integrato da 16 erbe alpine che lo rendono di gusto piacevole, persino a chi non può soffrire la camomilla.

L'ESPRESSO BONOMELLI è inoltre selezionato da erbe nocive e da ogni sorta di sporcizia ed è scientificamente sterilizzato e quindi immunizzato dai batteri.

La proprietà dell'ESPRESSO BONOMELLI

La proprietà sedativa e digestiva della camomilla sono cose ad apprezzarle dai tempi più antichi. La scienza le considera studi per il benessere del sistema nervoso dell'uomo moderno, nell'ESPRESSO BONOMELLI.

Espresso BONOMELLI

ogni cucchiaio fa bere una sola tazza

Potrete preparare in casa l'ESPRESSO BONOMELLI acquistando l'apposita macchinetta, compresa nella confezione "tipo famiglia" o presso tutti i negozi di articoli casalinghi.

una lampada PHILIPS dà maggior luce, quindi: fa risparmiare corrente

Non accontentatevi di una lampada qualunque ma esigete una PHILIPS

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ufficio della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le abbreviazioni comprese) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, sull'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in date fisse, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, inoltre alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano numero (gioco) ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassella ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassella in lire 30 per recarsi, od un primo deposito di lire 100 per il rimborso della spesa di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto esibendo la ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non possono essere assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

A lire 85.000 studio completo foglio svaporato, Facchetto, Bellezia 6. 13824
CALDAIE ogni tipo nuove seminuove occasione, Arsenale Caldaie, Milano, via Nievo 36. 10873
CASA specialisti cerca elemento idoneo acquisizione inviti. Scrivere cassetta 28 E, SPI, Genova. 14683
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni, RIPPOLI, via Nizza 31, telef. 683-076. T3284
CRAM tornitura [illegible] acquisto contanti pagando massimo. Telef. 383-777.
CRU e cavalletto [illegible] su ruote larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tons. 5, dispone Gay, Tassoni 90, telefono 70-084. 7836
IMPIANTO rinnalzamento pulitificazione aria dimensionato per volume ambiente 10.000 mc. completo di elettroventilatori centrifughi ed silenziati, vendesi. Scrivere cassetta [illegible] Torino.
MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni, Luparia, Unione Svizzera 127. 7866
PONT, Commissionaria Arga, Agenzia vendita conduttori, nastri isolanti, cavi televisione. Incet Pirelli, Mazzini 31, telefono 66-332. 8714
PRESTITI, cessione stipendio, pensionati, privati. Colli, Bellezia 5, Torino. Telefono 524-065. T4526
PROFESSIONISTA Genova introduttore enti imprese industrie ambiente marittimo offresi trattazione pratiche tecniche commerciali. Garanzia capacità interessamento segretezza. Scrivere pratella 43 C, SPI, Genova. 14413
ROTTAMI, forniture ferro, acquisto, Ferrero, via Quittengo 40, telef. 280-507.
TORNI paralleli, revolver automatici, frezatrici, rettifiche, presse, filmatrici. Via Donizetti 5. 12973
TUBI ferro, acciaio, nuovi, usati, Gay, Tassoni 90, telefoni 70-031, 70 081.
VENDO in blocco attrezzatura completa falegnameria macchinari banchi strettoi legni, camera grezze e finite entrate sala pranzo, soggiorno, Lazzaro, Belmonte 4.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ABBIGLIAMENTO pezzi modernissimi, confezioni, guarnizioni, riparazioni, trasformazioni. Pelliceria «Glisa», via Ricasoli 6, telef. 56-542. T3105
ALPHA. Termoimmersio e coprimadassi salvapapardi! Via Cumiana 53, tel. 31-450.
LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas, liquigas. Minasio, Peschiera 177. 8360
PAVIMENTAZIONI piastrellamenti lucidatura pionbo, Verificazione pendenti, Modifiche alloggi Telef. 280-861.
PELLICCERIA artigiana vende pellicce castoro, persiano, ecc. Fattibazioni...Telefonare 80-322. 12165

3 SOC.CAP. BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A Genova cedo avviatissimo alimentari recintissima licenza grande avvenire. Trattasi direttamente. Richiesta 3.900.000 irridicibili. Scrivere: Jurel, corso Dante fania 64 Genova. 30643
AFFARONE causa sopravvenuta vendo redditizia fabbrica gazzose avviatissima 5 milioni, facilitazioni, Provincia Torino. Scrivere cassetta 8181, SPI, Torino.
AFFARONE! cedesi direttamente piccola moderna confetteria bar, centralissima. Telefonare 553-096. 1478
AGENZIA Fiona, via del Carmine 35, cedo tabaccheria levata 500.000 settimanali, alloggio, 8.500.000; latteria [illegible] tri 5.000.000; drogheria incasso 100.000 giornaliere 4.500.000; merceria [illegible] negozio giornali 800 copie [illegible] Agevolando pagamento. 14302
ALASSIO. Cedesi commendatizia frutta verdura vini centralissima. Indirizzare: Agenzia Becchi. 60089
ATTREZZATISSIMA piccola azienda vini cedesi. Cassetta 1485 S. SIP, Genova.
AVVIATISSIMA azienda assumerebbe elemento attivo con pegno di rilievo entro anni uno motivo [illegible] necessità disponibilità 10-12 milioni. Benassi, Columbo 61, Torino. 00016
AZIENDA costituita Torino vendesi gas liquidi per maggiore sviluppo cerca finanziatore interessato apporto 10-15 milioni, offresi massime garanzie. Scrivere cassetta 8214 SPI, Torino. 10367
CAFFE' centrale moderno importantissimo, grande passaggio, reddito 8.000.000 annui garantiti, 800.000 settimanali Totocalcio. Cedesi 12.000.000 trattabili, ritiro commercio (dilazione). Goirino, Corso Alberto 41. 9696
CEDESI barbiere 800.000 dilazionando o garanzia 35.000 mensili; 50.000 cauzione. Parrucchiera, Denis, piazza Statuto 11.
CEDESI locale macchinario lavorazione cappelletti. Telefonare 44-794. F2710
ELEGANTE pasticceria caffè cedo [illegible] trasferimento. Telef ore pasti 778-511.
GABETTI, XX Settembre 17, cede negozio dietetici, lavorone, forte passaggio, ottima clientela. 1.500.000. T4434
IPIT, San Quintino 4 [illegible] concede rapidissimi [illegible] ipotecari. Telef. 53-003.
LATTERIA licenza trasferibile cedo. Scrivere cassetta 8208, SPI, Torino.
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque tipo, facilitazioni. Cavalliere, Saluzzo 21. 300
LICENZIA privilegiata panetteria trasferibile cedo Scrivere cassetta 8209, SPI, Torino. M1063
NEGOZIO tessuti imperia centralissimo ottimo avviamento milioni per avanzata età cedo senza merce. Scrivere Rossi Rami, Bra. M1078
OFFICINA meccanica ricambi auto, attività trentennale, cerca socio amministratore apportando capitale vasti [illegible] Studio ing. Girlando, telef. 779-071.
OFFICINA meccanica viteria (forni automatici) cedesi 5.000.000. Tel. 783-949.
PRESTITI ipotecari concedonsi rapidamente su immobili ed automezzi. Telefonare 53-043. 9598
PROFUGO titolare licenza panetteria assicurerebbe persona disposta finanziare arredamento esercizio. Scrivere cassetta 8207, SPI, Torino. M1050
TABACCHERIA centralissima [illegible] settimanali, urge vedere motivi famiglia. Telefonare 49-770. 9910
VENDESI Brenta carne ovina oppure generale. Telefonare 661-298. B1045
VENDO bellissima pensione 15 camere più servizi completa moderni 3.000.000, parte mutuo, volendo garanzia. Telefonare 70-647. F3005
VENDO pensione 15 camere reddito mensile [illegible] 120.000, volendo garanzia. Telefonare 386-811. F3003
VENDO profumeria moderna periferica, ampio retro. Telefonare 287-730.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A ottimissimi prezzi acquistansi urgentemente terreni qualsiasi zona Telefonare 686-828 14466
A buone condizioni vendiamo alloggi camera cucina [illegible] mese, corso Verona 25. Visite lunedì mercoledì venerdì sabato ore 17-19. T3278
A buone condizioni vendiamo direttamente alloggi signorilissimi camera cucina, 2 camere cucina, pronti subito. Affaroni. Corso Belgio 156, cantiere. T3276
A lunghe rateazioni vendonsi centralissimi negozi, alloggi: 1-2-3-4-5 camere, [illegible] 500-600-800 camere. Visite 16-18, Massini 4. 13060
A «Palazzo Regina», corso Regina [illegible] (piazza Statuto) vendonsi bellissimi alloggi signorili tutti [illegible]. Rivolgersi cantiere. 7485
A Porta Nuova, [illegible] 9, palazzo solidissimo, vendonsi alloggi bilocali e stabili. Visite pomeridiane. T1691
A richiesta preventivi decorazione verniciatura, stabilimenti, case, appartamenti. Telefonare 524-804, Impresa Unit. F1322
A 650.000 camere vendesi alloggetto ristrutturato 2 camere cucina bagno, quinto piano senza ascensore. Rissa 129. Telefonare 661-908. 14118
ABBIAMO abitabili subito 2-3 camere con autoriscossa ogni comforts. Rosselli 93.
ABBIAMO alloggi 1-2 camera cucina, ecclesiastico, termosifone, ascensore, vuoto-rasi. Pinerolo 18 angolo corso Vercelli. Visite: 15,30-18 Telefonare 390-474. 8583
ABBIAMO [illegible] Moncalieri, barriera Francia, via Tripoli, S. Paolo, Lucento, S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, alloggi 1-2-3 camere, tinello, cucinino, terzo, luogo, ascensore, volendo arredati, reddito 5 %, anticipo 50 % contanti, rimanenza mutuo ai lunghe rateazioni. Duomo, Garibaldi 39. Telefoni: 51-050, 50 283. T1509
ABBIAMO in costruzione il palazzo «Valentino» vicinanze Palazzo Esposizioni alloggi signorili grandi piccoli, grandi terrazzi, giardino proprio vendiamo buoni prezzi. Telefonare 781-450, 683-527.
ABBIAMO proposta mutuo: negozi, garages, liberi, liberi sbloccati. Madama Cristina 78. Visite 16-18. 9068
AFFITTABILI subito vastissimi alloggi, signorili 2-3 camere servizi [illegible] costruzione. Via Filadelfia 58. M0723
ADIACENZE Giardini Reali corso Regina 94, vendonsi convenientissimi alloggi 2-3 camere liberi sbloccato. Visite pomeriggio. T1612
ADIACENZE piazza Carducci, via Varazze 6, vendonsi alloggi ampi 3 camere servizi bagno, prezzi convenienti. Visite pomeriggio. T1612
ALLOGGETTI panoramici 5, Rita 1-2-3 camere tinello cucinino, prezzi fino anno, prenotansi. Cerniti, A. Doria 15. 9400
ALLOGGETTI 1-2 camere soggiorno cucinetta, annesso giardino, Lanzo 71. Rateazioni. T1333
ALLOGGETTO cantoniera camera soggiorno cucinetta accessori 800.000 vano. Rateazioni. Lanzo 71. T1333
ALLOGGI negozi sbloccati via Genova 64 casa solidissima garantita, termo, bellissimi balconi, triplice prospetto, vendonsi. Visite pomeriggio. T1612
ALLOGGI signorili una camera tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente via S. Marino 99. Telef. 689-412. 11610
ALLOGGIO bellissimo 5 camere [illegible] terzo bagno ascensore 6° piano esposizione mezzogiorno vendesi. Tel. 61-799.
AMPI locali uso negozi, magazzini, laboratori, ottimo reddito, vendonsi anche liberi, via Cervino 5. Visite: mattino.
APPARTAMENTINI signorili, panoramici corso Monte Cucco 21, 2-3 camere servizi. Facilitazioni, vendonsi. 8839
ARCIOCCASIONE 5.200.000 vitello alloggio signorile sol [illegible] servizi. Ferrucci 38. 09070
CASE alte reddito 35-70 camere, zona Francia, alloggi modernissimi, facilitazioni, vendonsi. Corso Monte Cucco 21.
COMPRASI barriera Milano di Torino terreno fabbricabile metri diecimila tremila. Offerte dettagliate. Scrivere [illegible] 8238 SPI, Torino. 80021
CROCETTA vendo 1-2-3 [illegible] tinello terzo bagno ascensore signorili, garages, via Tripoli 10 (cantiere). T4525
FIRENZE 61. Vendonsi alloggi 2-3-4 camere grandiose, libere ed occupate. Casa solidissima, posizione residenziale, terzo, ascensori, bagni. Prezzi convenientissimi. Eccezionali condizioni di pagamento. Mutuo 25 %, trentennale, 30 % cinque anni, 15 % 12-13 mesi. Visite 17-19. Affarone!
FREJUS 156, vendonsi ultimi [illegible] liberi ed occupati. Terzo, casa solidissima. Lunghe rateazioni. Visite martedì, giovedì, sabato 17-19. T0580
IPIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-003.
IMPRESA Gatti vende alloggi signorili 3 camere più servizi via Monfalcone 60, S. Rita. Telefonare 61-647. 80987
MONTEROSA 13. Alloggi 2-4 camere libere ed occupate con terzo, vendonsi a condizioni e prezzi eccezionali, lunghe rateazioni, minimo anticipo. Zona commerciale. Visite martedì, giovedì, sabato ore 15-17. T0560
MEGOZI libero vendo affitto via Cosmo 5. Telefonare 22-455. T1869
SANREMO vendiamo appartamenti ville da [illegible] a otto vani. Tutti pronti. Agenzia Rona, Sanremo. 528
TERRENO precollinare vendesi per palazzine, ville, villini, progetti approvati, servizi completi. Corso Moncalieri 277, strada degli Alberoni. Rivolgersi sul terreno. T1869
TRAPANI 143, vendonsi alloggi liberi ed occupati, Parmapo, terzo, bagni, esentati. Eccezionali condizioni di pagamento, minimo anticipo lunghe rateazioni. Prezzi convenienti. Visite 15-17.
UNIONE Sovietica 10, cavalcavia Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. T2999
VAGLIO vende alloggi signorili moderni ottime posizioni, massime facilitazioni, corso Peschiera 309, via Bava 26, via Sempione angolo corso G. Cesare, corso Racconigi angolo via S. Bernardino, altre località varie. Rivolgersi corso Palestro 10 telef. 41-479, 524-267. 681
VAGLIO vende negozi commercialissimi via Saluzzo 23, via Maria Vittoria 37. Rivolgersi corso Palestro 10. Tel. 41-479, 524-267. 681
VAGLIO facilita larghissimi mutui acquisti immobiliari, [illegible] del prezzo in contanti, con mutuo al 30%, rateato da 1 a 5 [illegible] il residuo 40%, occasioni e avvisi. Rivolgersi corso Palestro 10, telef. 41-479, 524-267. 681
VAGLIO vende alloggi affittati via Bava 26, corso Racconigi angolo via San Bernardino, via G. Bruno 9, altre località varie. Rivolgersi corso Palestro 10, telefoni 41-479, 524-267. 681
VALENTINO ottima posizione vendonsi alloggi signorili varie dimensioni, agevolazioni. Gioria 6, telef. 61-013. 13875
VENDO negozio alloggio compresa tabaccheria profumeria cartoleria minuteria, centralissimo. Scrivere cassetta 8188 SPI Torino. M1918
VENDONSI lotti terreno via Mougnevro, capolinea tram n. 6. Tel. 583-917 mattino 9-12. T1604
VILLETTA 4 camere servizi, garage, laboratorio, giardino cintato (nuova) 5.500.000 trattabili (Regina Margherita). Telefonare 393-967. T2071

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI, Cigna 41, negozio retro adatto qualsiasi genere. Tel. 40-765 ore 13-14.
AFFITTASI negozio retro Duilizzetti 2, fronte mercato. Telefonare 685-937.
CERCASI locale coperto [illegible] magazzino superficie coperta circa 1000 mq. completo servizi industriali, Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. B0580
LOCALE mq. 250 nuovo luminosissimo riscaldato, piano cortile, ordinato affisso via Po 24, portineria. B633
LUCENTO affittansi negozi con retro, Zona commerciale, Telefonare 43-857.
NEGOZI Crocetta posizione commercialissima volendo rilevabili unico grande locale affittansi condizioni eccezionali. Visibili subito Colombo ang. Figafetta.
VAGLIO affitta quattro camere angolare primo piano via Po angolo via Rocca adattissimo uffici professionali. Ampio magazzino semi interrato mq. 250, via Cuneo 53. Rivolgersi corso Palestro 10. Telefonare 41-479, 524-267. 681
VIA Po 24 affittasi salone mq. 250 piano terra. Portineria. 14467

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A 8000, piazza Statuto, due soffitte; camere indipendenti zone diverse. Telefonare 81-593. M1135
AFFITTANSI alloggi 11-13-15-17-18-20 mila. Exarti 16. M1163
AFFITTANSI negozi alloggi nuovi 2 camere servizi via Taviani angolo via Locri. Telefonare 521-389. 7855
AFFITTANSI primo dicembre '56, alloggi nuovi 2 camere tinello bagno ogni comforts. Telefonare 22-523. T1845
AFFITTANSI subito alloggi signorili 2-3 camere servizi, eventuali concorso riscaldamento stagione corrente. Corso Monforte 21. 13667
AFFITTANSI subito alloggi 1-2 camere servizi via Lera angolo via Ruffalma.
AFFITTASI alloggio primo piano sei camere doppi servizi, riscaldamento centrale, libero subito. Tinelloi corso Raffaello 3 angolo via Nizza. 668
AFFITTASI alloggio signorile due camere cucina servizi, corso Vittorio, volendo garage. Telefonare 776-822. G0151
AFFITTESI barriera [illegible] 2 camere, tinello cucinino, terzo bagno. Borelli Lorenzo Bruno 8. M1057
AFFITTO alloggetto ammobiliato centralissima comodità. Telefono 70-508. 14603
AFFITTO alloggio 2 camere e servizi zona Aprile, altri 3 servizi zona Crocetta, signorili. Telefonare 43-415.
ALLOGGETTO signorilmente ammobiliato comodità cedesi causa esportaz. facilitazioni. Telefonare 51-401. M1131
AUTOTRASLOCHI rapidissimi [illegible] privata personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-782. Cipolari. T4491
CENTRALISSIMO, quattro vani, adatto anche due famiglie, senza termo, [illegible] Graziano, Galliari 2. T1364
FERROVIERE piemontese cerca camera indipendente, camera cucina. Tel. 81-393.
IMPRESA affitta alloggi 3-3 locali casa signorile corso G. Agnelli angolo via Buenos Aires. Telefonare 584-024.
LAMARMORA 68 (Crocetta) affittasi alloggio 3 camere cucina servizi. Telefonare 777-132. F3011
TUNISI 118 affittasi negozi alloggi 2-3 camere servizi, comforts moderni. Rivolgersi portineria. T1554
ZONA Apollo proprietario affitta 2 camere cucina termo bagno. Tel. 290-497.

7 CAMERE MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTANSI camere ammobiliate 1-2 letti o matrimoniali acqua corrente terzo. Telefono [illegible] 50001
AFFITTASI bellissima matrimoniale ammobiliata, tutti comforts. Via Orfane 16.
AFFITTASI camera ambiente signorile ogni comodità, centrale, prezzi modici. Telefonare 578-109. [illegible]
ALBERGO 21 per classe turista Istituto Convitto «Archimede» (Genova, via Storia 69, tel. 29-044). Corsi preparazione esami Scuola media, Ginnasio, Liceo classico-scientifico, Istituto Tecnico Ragionieri, Geometri, Istituto Nautico. Esperienza ventennale, specializzato ricupero anni e mantenimento ordini studi. Ambiente serio, disciplinato, distinto, prezzi modici. 13631
LINGUE con professori italiani, stranieri, autorizzati Ministero Pubblica Istruzione. Corsi principianti, perfezionamento, conversazione. Biblioteca, Scambi, traduzioni. Centro Cultura Linguistica. Santa Teresa 15. Telefonare 527-844. 13439

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

A buoni impieghi prepara sistematicamente Istituto Santa Teresa. Stenodattilografia, computometria, contabilità, paghe, lingue. S. Teresa 15, telef. 527-844. 13438
ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 5 novembre [illegible] serali diurni, serali stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computometria, lingue, contabilità. Via Roma [illegible] telef. 53-054.
DATTILOGRAFIA, computometria, stenografia, lingue, Corsi celeri ed accurati. Facilitazioni, e Stenium», via della Rocca 14, telef. 86-655 10622
LINGUE. Professori stranieri vi insegnano la loro madrelingua: francese, inglese, tedesco, spagnolo. Metodo diretto, Si [illegible] imparare la lingua sul luogo di origine. Istituto Internazionale «Methodia», via S. Francesco da Paola 5. Telefono 46-244 8253

9 IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A ben abile cameriera tuttofare [illegible] assicurisimo posto. Gillio, Passalacqua 6.
ABILE [illegible] meccanico stirazzatore macchinario cereali. Scrivere cassetta 1007, SPI, Torino. 1396
AGGIUSTATORE stampista cereali. Specificare età, esperienza, pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 6170, SPI, Torino
APPRENDISTA meccanico 16-18enne cerchiamo, frequiare con istruzione professionale cereali, Telefonare 393-369.
CAMICIAIE, pantalonaie, maschiniste, corsi di addestramento celeriasimi per lavorazione in serie e su misura. Scuola Professionale, Ida Bianciotto, via Garibaldi 7. T3822
CERCASI apprendisti falegnami dai 16 ai [illegible] anni. Telefonare 393-908. F2866
CERCASI giovane stiratrice per tintoria in Francia, stipendio, vitto, alloggio. Scrivere cassetta 6851, SPI, Torino.
CERCANSI famiglie per [illegible] negozi alimentari particolarmente pratiche vendita salumeria. Indicare referenze. Scrivere cassetta 4215, SPI, Torino. 14876
CERCANSI urgentemente operai sanitaristi. Presentarsi corso Re Umberto 64.
CERCASI signorine primo impiego. Presentarsi Vijus, Solaberiano 7. 80610
DATTILO primo impiego presenza cerca studio notarile. Via S. Teresa 20 C.
DISEGNATORE tecnico provetto per apparecchiature elettriche cerca Fausto Carelle & C. Scrivere dettagliando a cassella postale 513. F2897
FAMIGLIA due bambini cerca giovane tuttofare veramente abile, buono stipendio e ottimo trattamento. Richiedonsi referenze controllabili. Telefonare 583-941.
FAMIGLIA signorile 2 persone cerca abile tuttofare 40-55enne in giornata, massime referenze. Telefonare 381-242.
IMPORTANTE industria cerca [illegible] pratico produzione [illegible] elettrotelen. Scrivere SPI, cassella 24 B, Torino.
INDUSTRIALI, corso di preparazione, Scuola professionale, Ida Bianciotto, via Garibaldi 7. T3822
SARTE, lagliatrici, continue richieste assolutamente provette. Qualificatevi presso la Scuola professionale Ida Bianciotto, via Garibaldi 7. T3822
TUTTOFARE fidata assume signore solo con due ragazzi. Telefonare [illegible] 832.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., successe, L. 30

AIUTO contabile dattilografa pratica paghe contributi offresi. Scrivere cassetta 6332, SPI, Torino. B1048
ASSISTENTE sillo 30enne pratico costruzione civile offresi seria impresa. Scrivere cassetta 2196, SPI, Torino. F3089
COMMESSO fotografo patente guida offresi. Telefonare 770-509 Torino. F3085
CONIUGI trentacinquenni offronsi portinai o domestici. Telefonare al 592-496.
DIPLOMATO pensionato offresi ristorante, latticini, case private. Telefonare 397-320.
GIOVANE alto, bella presenza, volonteroso, cerca occupazi.. Telefonare 683-843.
INCISORE medaglie stampista 35enne offresi. Telefonare 585-075. F3063
INGEGNERI per servizi tecnici cerca importante stabilimento meccanico Torino. Scrivere cassella 6197, SPI, Torino.
OFFRESI brava dattilografa presso Rad, ottime referenze. Interprete francese Italiano spagnolo. Tel. 670-126. G0163
SIGNORINA media età brava cucito altro offresi casa signorile cameriera guardarobiera anche a giornata. Scrivere cassetta 2284, SPI, Torino. F2546
STENODATTILOGRAFA francese inglese offresi presso professionista. Tel. 775-877
VENTISEIENNE [illegible] serio, patente 2°-2°, perfetto francese. Tel. 522-038.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

TORINO Piemonte Lombardia [illegible] piazzisti e rappresentanti per vendita cuffia brevettata «Antirumor» per telefoni. Indispensabile esercizi pubblici stabilimenti rumorosi. Fanite, Regina Margherita, Torino, tel. 781-538. F2823

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A macchiati accertamenti infedeltà indagini, informazioni, sorveglianze svaloque. Raipol», Madama Cristina 111. Telefono 627-574. 11975
A buoni prezzi [illegible] in stile comuni, Facilitazioni, [illegible] mobili usati. Da Catalano, Sacchi 38 tel. 668-982
A istituto [illegible] informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pellenati, Carlo [illegible] 49-51, telefono 47-272. 8242
A rate macchine cucire Vigorelli. Macchina su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.
ABBIAMO grande quantitativo camere, sala barocco rinascimento salle polle 130.000. Assortimento sedie, tavolini, via Maria Vittoria 17, [illegible] Vercelli 97.
ACCERTAMENTI accertamenti informazioni prematrimoniali private, [illegible] ciali Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-649.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Mondial, Cavour 5, telefono 521-181. [illegible]
ACCESSORI bagno, cucina, forcelli gas, liquigas, lampadari. Vendita rateale, Minasio, Peschiera 177. 14470
ALASIA, corso Vinzaglio 5. Mobili per ufficio legno e metallo. Sedie ogni tipo camerette per albergo. Richiedi il catalogo!
AMMOBILIAMENTI Traves, Monte Pietà 33, ogni camere, tavoloni, rinascimento, noveccento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 813
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang Bottiati. [illegible] 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774
ASSORTIMENTO camere, sale, soggiorni, fabbricazione propria, cucine [illegible] facilitazioni. Billi, via S. Agostino 1 angolo corso Vittorio. 1215
ATTENZIONE! Prezzi fabbrica: impermeabili mallco, pepeline, gabardine, uomo, donna, ragazzo, lna, uomo Bivocia 99.
AVVERTIAMO [illegible] giunte numerose camere letto, sale pranzo, mobili intarsiati, rustiche, occasioni eccezionali, prezzi convenientissimi. Ente Asia Liquidazioni, via Cigna 17, telefono 22-844. [illegible]
BANCHI bar modelli recenti pronti, provenienti arredamenti completi, «Aria», Collegno 70. 6376
CAMERE sale tinelli soggiorni guardaroba liquidansi convenientemente. Pagabili, Mazzini 44. 609
DUBIED dal 1887 miglior macchina maglieria, semispeciali, [illegible] motorizzazioni. Massima garanzia. Rateazioni, insegnamenti, assistenza. Torino, Bogino 5, telef. 538-930. Ivrea, via Palestro 50, telef. 42-[illegible]. 11914
LAMPADARI classici, moderni, elettrodomestici, soprammobili. Bertola 31. Rimpetto Rientrata Municipale. 4058
LASCIA raddoppia riceverete perfettamente cambiando vostra vecchia radio (valutata al massimo) con nuovo: Telefunken, Kierphon, Siemens 1957. Facilitazioni. Lusardi, c. Regina Margherita 134, telefono 20-455. T3665
LIQUIDIAMO a prezzi stracciato vari modelli di stufe elettriche produzione 1954-1955. L'Elettrica, piazzetta Madama Angeli 2, [illegible] 552-979, 521-677; via Andrea Doria 9, telef. 51-278. 14315
MAGLIERISTE! Ultimo macchine modernissime: 3x30, 5000 mensili; 10x80, 6000; 12x100, [illegible] 5x70. 7000. Cassani, 8, Quintino 4. T1564
MAGLIERISTE! Macchine maglieria nuove e d'occasione garantite da lire 50.000 in poi. Scuola gratuita, Visitateci! Grialdo, via San Francesco Paola 4, telefono 47-886. T0078
MOBILI artigiani, corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, sale, soggiorni, salotti, cucine. Rateazioni. 5300
MOBILI cash, ufficio. Facilitazioni pagamento. Gloria, via Belfiore ang. via Barrili, telef. 683-757. T4520
MOBILI «Casabella», vasta esposizione stagnola, lunghe rateazioni, cambio usati. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI e Cassarena», Verzelli 30, vasto assortimento, [illegible] rate, [illegible] Visitateci. Telefonare 21-105. 1147
MOBILI felicia alle migliori condizioni troverete presso la «Mobiliare», Via Bellezia 19, Torino. 567
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, sale, matrimoniali superlusso, lunga rateazione. Corso Francia 196.
MOBILIFICIO «Buona», Bertholot [illegible] camere 85.000, tinelli 85.000, cucine, sale, soggiorni, scrittoi, divani letto, mobili letto, poltrone letto sedia 16.000. **PALETO'**, tailleurs, soprabiti [illegible] elegantissimi: 14.000-20.000. Roggero, Sacchi 54. 6073
PELLICCE assortimento modelli trasformazioni riparazioni convenientissime facilitazioni. Costa, Mazzini 38. 4321
PELLICCE cambiamo con modelli nuovi facilitazioni. Via Garibaldi 1, II [illegible]
PELLICCE settimana del Persiano [illegible] delli, facilitazioni. Via [illegible] 1.
PIANOFORTI [illegible] Cairoli 14, [illegible] fino 81-161, nuovi, [illegible] vende, compra, ripara, noleggia. 12701
PIANOFORTI occasione vendo, cambio, chiaro. Consiglio, Po 30, telef. 882-795.
PIANOFORTI, Piatino, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, sport e d'occasione, accordi massimi e consegna rateazioni anche senza anticipo, noleggi, cambi, riparazioni 8580
PRESSO mobilificio Gioeis, via Belfiore 16 angolo via Barrili, per rinnovo locali e vostre vendonsi tutti i mobili a prezzo fabbrica. Telefonare 853-767.
RADIO vecchio valutiamo minimo 10.000 cambiando con nuovi modelli che ricevono «Lascia o raddoppia». Radio Augusta, Corso Alberto 47. T3070
SINGER, Norman, altre d'occasione, applicazione mobili assortiti, modello Anziane, Gioberti 1. 7989
STUFE fuoco continuo Junker-Ruh, bruciatori, radio, televisori, Fili Bevan «Via Garibaldi 14, telefono 520-010.
SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-16.000. Augusta, via Cavour 8. 5080
TAPPEZZERIA carta acquisterete a prezzi quantitativi [illegible] alla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 3484
TAPPEZZERIA carta acquisterete a prezzi di fabbrica (anche piccoli quantitativi) rivolgendovi direttamente all'Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 7926

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bacchilli [illegible] la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Assarotti 8, telef. 51-071, concede prestiti su automezzi fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione. 5292
A buone condizioni vendo 500 C, belvedere, giardiniera, Arden, 1100 E, campeggio 1100. Carnaguola 5. 4301
A buone rateazioni: 1400 metano, 103 TV, 600, Belvedere, Topolino, camioncini, furgoni, Cavalieri, Brescia 16. T2922
ABA vende rateando 103 TV, Appia, 600, belvedere, [illegible] 500, Ardea. Corso Regina 153. T4129
ABBIAMO assortimento [illegible] seminuove occasione. Permutazioni, cambi, [illegible]. Autoalfonse, Vinzaglio 6.
ABBIAMO [illegible] qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permuta, [illegible] 12 mesi. Telefonare 48-175.
ABBIAMO autovetture 1400, 103, 600, Belvedere, 500 A C, furgone 103. Autoagenzia Ferrari, Campana 3. 7054
ABBIAMO rateiamente 1100-103, 1100 E, 1400, giardinette, belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
AGENZIA Montebello n. 4, tel. 882-394, compera vende auto, permuta mese, ottime giardinette, 500 C, 500 A. 9964
ALL'AUTOAGENZIA Condor corso Palestro 4, tel. 50-462 Appia II serie nuova, 1100 Sport Farina, 103 diversi, 1400, 1100 E 1952, 600, Belvedere, cambi rateazioni. T3626
ALL'AUTOAGENZIA, Lagr

la PAVESI presenta

i Chips Crackers

un gusto nuovo...

un placere nuovo

Da oggi in vendita in tutta Italia

Provate i nuovi Chips Crackers Pavesi... sono deliziosi... leggeri... molto appetitosi.

Indispensabili con l'aperitivo... squisiti con i succhi di frutta... ideali per preparare gustose tartine.

A tavola migliorano il sapore di ogni pietanza.

Si accompagnano deliziosamente al the.

Sempre freschi e croccanti grazie alla speciale confezione a chiusura termoadesiva.

PAVESI